Anno 94 Numero 70

L. 30 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/29710): anno L. 7500, sem. 3900, trim. 2050. - Estero (tariffa post. rid.): anno L. 15.700, semestre 7000, trim. 3600.

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 58-842 (15 linee)

LA STAMPA

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità: Avvisi Comm. L. 400 ogni mm altezza-colonna (posizioni o date prestabilite aumento 20 %) - Finanz. Legali L. 650 il mm - Necrologi L. 350 per parola (partecipazioni L. 450) - Echi Cronaca L. 1200 per linea (Spettacoli L. 800) - Economici: ved. rubriche - Estero aumento tariffe 25 %. Copie arretrate: prezzo doppio. — Prezzi vendita estero (spedia. aerea per i Paesi contrassegnati con l'asterisco): Austria sc. 2,5; Belgio fr. 6; *Cecoslovacchia cents 30; *Congo Belga fr. 9; *Danimarca kr. 0,90; *Egitto pias. 5; *Eritrea cents 30; *Finlandia mk. 55; Francia fr. 65 (N.F. 0,55); Germania d. m. 0,40; *Grecia dr. 3,5; *Inghilterra d. 8; *Iran ris. 16; Jugoslavia din. 30; *Libia pts. 2; *Malta d. 4; *Norvegia kr. 0,80; *Olanda cents. 40; *Portogallo esc. 4; *Somalia so. 0,30; *Spagna pts. 5; *Sud Africa sh. 1,4; *Svezia kr. 0,70; Svizzera fr. 0,30; *Tunisia mill. 90; *Turchia l.t. 1,10; *U.S.A. cents 25

Una svolta improvvisa nei colloqui per risolvere la crisi

Segni tronca le trattative e rinuncia al mandato Gronchi ha affidato l'incarico al ministro Tambroni

Ieri mattina dovevano essere ripresi i negoziati con i socialdemocratici ed i repubblicani: l'accordo era praticamente raggiunto - Saragat e Reale sono stati informati all'ultimo momento che la riunione era rinviata - Un'animata discussione in casa dell'on. Moro: Segni dichiara di non voler formare il governo di centro-sinistra perché manca una maggioranza precostituita - Il Presidente della Repubblica offre l'incarico prima a Moro, poi a Leone, ma ambedue rifiutano - Tambroni convocato a tarda sera accetta l'incarico e spera di rispondere entro giovedì

Roma, 21 marzo.

Il pretesto addotto dall'on. Segni per motivare la propria rinuncia a costituire un governo di centro sinistra ha scarso fondamento nella realtà. Egli ha detto di essersi accorto, fra sabato e domenica, di non disporre di una maggioranza precostituita sufficiente, ma è difficile credere che fino a venerdì vi avesse mai contato seriamente. Il suo nuovo governo avrebbe dovuto essere garantito dal buon programma che si stava elaborando insieme ai socialdemocratici ed ai repubblicani, e i negoziati procedevano favorevolmente, mostrando che l'intesa era possibile. D'improvviso, stamane, senza neppure avere consultato i pochi indipendenti che avrebbero potuto aggiungersi al gruppo degli alleati, l'on. Segni ha troncato le trattative e questa sera ha rinunciato al mandato.

Che cosa è accaduto? Lasciato solo sabato e domenica, l'on. Segni ha maturato in segreto la propria decisione. Il segretario della dc, on. Moro, era assente da Roma, ed anche il presidente del gruppo democristiano di Montecitorio, on. Gui, tornando stamattina nella capitale era all'oscuro di tutto. La notizia ha colto di sorpresa anche il sen. Piccioni, presidente del gruppo democristiano di Palazzo Madama, che come gli altri grandi della dc si aspettava per questa mattina la continuazione delle trattative sul programma di centro-sinistra. E' pertanto da escludere che l'improvviso ritiro dell'on. Segni sia stato concordato con gli organi responsabili del partito.

Si tratta, dunque, di una decisione strettamente personale, contrastante con gli ultimi atteggiamenti ed orientamenti del segretario della dc. Sabato sera, in una nota fatta diffondere attraverso l'agenzia *Italia*, l'on. Moro aveva ribadito la necessità «di allargare sulla sinistra l'area della democrazia, e quindi di togliere forze politiche vive all'ipoteca comunista». Queste forze vive cui l'on. Moro alludeva sono evidentemente le forze socialiste, e nell'auspicarne la collaborazione egli si richiamava, rettamente, alla tradizione degasperiana. Può darsi che sia stato proprio questo discorso a spaventare l'on. Segni, rendendolo esitante di fronte alle responsabilità che stava per assumersi.

Fuori di ogni equivoco veniva, infatti, a risultare chiaro a tutti che il governo tripartito significava l'apertura a sinistra, neppure mascherata da formulette di comodo (voti socialisti accettati ma non richiesti, appoggio utile ma non condizionante, ed altre simili). De Gasperi aveva desiderato l'operazione, rammaricandosi soltanto che le circostanze non la rendessero allora possibile: Segni ritiene forse che ancora adesso sia inattuabile, o non si sente il coraggio di compierla personalmente. Con un sorriso indefinibile, o melanconico e malizioso, egli ha citato dal Vangelo del Getsemani: *Transeat a me calix iste*, rifiutando l'amaro contenuto del calice che gli era porto con insistenza da Moro e dagli altri maggiori responsabili della dc. In questo modo entra in crisi il partito, si prolunga e si aggrava la crisi di governo.

Il segretario della dc, giocando la sua partita con notevole spregiudicatezza, aveva evidentemente forzato in qualche modo la volontà dell'on. Segni, che fin dall'inizio non era molto favorevolmente disposto al tentativo di centro-sinistra. Ci si domanda perché Segni avesse accettato, nella sua situazione personale, un mandato preciso e condizionato. Nenni ha informato che la sua riluttanza gli era già apparsa chiara dieci giorni fa, ed anche egli si domanda perché allora Segni abbia aspettato fino ad oggi. La spiegazione più plausibile è che nelle ultime quarant'otto ore si siano fatte vive delle forze politiche e cattoliche alle quali egli non ha saputo o potuto opporsi.

Gronchi per primo si è rivolto all'on. Moro, invitandolo a raccogliere l'eredità lasciata aperta da Segni. Gli ha detto di considerarlo l'uomo più idoneo, dato che il segretario della dc è stato in questi giorni il più fervente sostenitore della formula di centro-sinistra. La proposta di Gronchi era ancora confidenziale (è stata fatta in via Carlo Fea, dove è la residenza privata del Capo dello Stato) ma non per questo meno impegnativa.

Moro ha risposto che, al contrario, egli si considera in questo momento l'uomo meno adatto all'incarico, proprio per essersi impegnato troppo a favore di una soluzione contro la quale sono state innalzate preclusioni insuperabili. Ha aggiunto, anzi, che si riserva di esaminare anche la sua posizione di segretario della dc, dando ragione del proprio operato al Consiglio nazionale del partito che sarà convocato, a termini di statuto, entro dieci giorni dalla soluzione della crisi governativa.

Un secondo tentativo confidenziale è stato fatto da Gronchi presso l'on. Leone, presidente della Camera dei deputati. Gronchi non gli ha nascosto quelli che sarebbero stati i limiti e le caratteristiche del suo governo: un governo di ordinaria amministrazione, a lui affidato come presidente della Camera, in vista di un possibile anticipato scioglimento dei due rami del Parlamento, per procedere alle elezioni generali politiche. L'on. Leone ha pregato Gronchi di non esporlo a questa situazione: appunto nella sua qualità di presidente della Camera, egli non desidera essere lo strumento di una minaccia fatta gravare sul Parlamento.

A questo punto a Gronchi si è posta la scelta fra Tambroni e Gonella, da incaricare per un governo monocolore. La decisione è stata per il primo.

Così Tambroni si è assunto un compito del quale riconosce la difficoltà. Non ritiene di poter tentare un secondo esperimento di tripartito e si propone piuttosto di procedere con grande sollecitudine alla formazione di un monocolore. Il programma sarà quello già approvato dalla dc e sottoposto ai socialdemocratici ed ai repubblicani. L'intenzione è di presentarsi al Parlamento, chiedendone la collaborazione per varare anzitutto i bilanci dello Stato, adempimento costituzionale improrogabile.

Dopo l'approvazione dei capitoli della pubblica spesa, si affronteranno le prove politiche particolari connesse col programma governativo: e allora si vedrà, in un Parlamento che frattanto avrà superato la fase acuta del disorientamento in cui oggi è caduta tutta la vita politica italiana, su quali aiuti volonterosi, su quali astensioni e su quali benevole attese potrà contare il monocolore presieduto dall'on. Tambroni.

Vittorio Gorresio

Tambroni tenterà il monocolore per poter approvare i bilanci

(Dal nostro corrispondente)

Roma, 21 marzo.

L'on. Segni ha rinunciato all'incarico di formare il nuovo governo. L'incarico è stato affidato all'on. Tambroni, ministro del Bilancio nel governo dimissionario. L'on. Tambroni, che si riserva di dare una risposta giovedì, inizierà domattina stessa le consultazioni. Il nuovo «Presidente designato» si muove in direzione di un ministero monocolore.

Questa è la conclusione emersa verso le 22 di una giornata intensa, spesso drammatica, dagli sviluppi a volte imprevisti. Stamane alle 9 dovevano essere riprese alla «Camilluccia» le trattative fra democristiani, socialdemocratici e repubblicani per l'elaborazione del programma del governo tripartito di centro-sinistra. Lo accordo, com'è noto, era praticamente acquisito: il problema dell'atteggiamento socialista doveva esser giudicato sostanzialmente risolto con la loro astensione, accettata da una nota ispirata dall'on. Moro diffusa dall'agenzia *Italia* nella serata di sabato.

Ma ieri sera tardi i delegati socialdemocratici e repubblicani sono stati informati che la riunione alla «Camilluccia» veniva rinviata alle 12. La notizia è rimasta segreta: stamane la si è appresa dal *Popolo*. Poco prima di mezzogiorno i delegati socialdemocratici e repubblicani sono stati informati, telefonicamente, che la riunione alla «Camilluccia» era ancora rinviata, «forse» al pomeriggio.

Si diffondeva l'allarme. L'on. Saragat ha cercato Segni, non l'ha trovato: ha raggiunto l'on. Russo, Sottosegretario alla presidenza, e ha chiesto spiegazioni; non ne ha ottenute e si è trovato dinanzi a un atteggiamento così evasivo da sentirsi autorizzato a manifestare chiaramente il proprio risentimento. Negli ambienti finanziari si era già diffusa la voce che l'on. Segni aveva deciso di *rompere* le trattative e si accingeva a rinunciare all'incarico. Ma era una voce: in realtà, fino a sera, si è brancolato nel buio. La notizia che le trattative erano rotte è stata appresa dal riassunto, diffuso da una agenzia, di un articolo allarmato e severo, che Saragat pubblicherà domani sulla *Giustizia*.

Nella mattinata, mentre socialdemocratici e repubblicani rimanevano pazientemente in attesa della riunione alla «Camilluccia» (il sen. Lami Starnuti, che non era stato avvertito del secondo rinvio, si era recato alla «Camilluccia» a mezzogiorno e vi ha trovato soltanto i giornalisti ignari), in seno agli organi dirigenti della dc si svolgevano dibattiti roventi.

In casa dell'on. Moro, l'on. Segni, l'on. Piccioni, l'on. Gui e il vicesegretario del partito, Salizzoni, erano riuniti per tentare di trovare una via d'uscita alla situazione che nell'animo di Segni, per ragioni non ancora tutte note, era già rovesciata. Segni esponeva a Moro i propri dubbi, parlava del problema dei rapporti con i socialisti come se si ponesse per la prima volta, affermava di non sperare più in una maggioranza precostituita, lamentava le prese di posizione, in un senso e nell'altro, dei dirigenti del partito e concludeva dicendo: «Non me la sento, non me la sento proprio».

L'on. Moro tentava di far valere gli impegni del partito, l'importanza delle trattative già iniziate e avviate alla conclusione: tutto vano. Allora il segretario della dc si vedeva costretto ad informare telefonicamente il Quirinale sui fatti nuovi che stavano emergendo. Gronchi convocava Segni: questi proponeva al Capo dello Stato la rinuncia al mandato; Gronchi invitava Segni a riesaminare la situazione, almeno per una correttezza formale, coi dirigenti della dc ed a comunicarne i risultati ai socialdemocratici e ai repubblicani, sempre in attesa.

Nuova riunione tra Segni, Moro, Gui, Piccioni, stavolta in casa di Segni. Nel frattempo, per por fine alla ridda di voci, il Quirinale decideva, d'accordo con Segni, di soprassedere al primitivo proposito di non diramare alcun comunicato sul colloquio che il Presidente designato aveva avuto col Capo dello Stato e diramava un annuncio che diceva: «Il Presidente della Repubblica ha ricevuto il prof. on. Antonio Segni». Troppo poco per un colloquio di quaranta minuti. Erano le 12,30.

Alle 18 Saragat per i socialdemocratici e Reale per i repubblicani venivano invitati a recarsi separatamente al Viminale, ove Segni li attendeva. Saragat, in un primo momento, rispondeva che egli ne aveva abbastanza, che ormai tutto era chiaro, e non intendeva aderire all'invito. Poi, per un dovere di cortesia, si recava al Viminale e si sentiva dire da Segni che le trattative dovevano essere interrotte perché mancava la maggioranza al nuovo governo. Saragat ribatteva che l'argomento era improponibile. Segni non replicava. Il colloquio con Reale si svolgeva, più o meno, allo stesso modo.

Ai giornalisti, lasciando lo studio del Presidente designato, Saragat finalmente comunicava la notizia: le trattative erano interrotte, il tripartito di centro-sinistra non si sarebbe fatto. «Nessuno conti su di noi — aggiungeva, però, il *leader* socialdemocratico — per partecipare a un quadripartito o per appoggiare un monocolore. La responsabilità di questa situazione sia [illegible] da coloro che hanno determinato il fallimento del generoso tentativo di costituire un governo di centro-sinistra».

Quando gli è stato chiesto per quali motivi Segni aveva rinunciato, Saragat ha risposto: «Lo sapete benissimo, non siate ragazzini». E concludeva affermando, cosa che poi è stata più tardi da lui stesso ripetuta, che non avrebbe più preso contatti con esponenti democristiani.

L'on. Reale, segretario del pri, dichiarava che Segni, ritenendosi incaricato di formare un governo di centro-sinistra, giudicava improvvisamente di non poter contare su una maggioranza. Reale aggiungeva di avere ricordato a Segni che fin dal principio delle trattative si sapeva che la maggioranza «precostituita» sarebbe stata di uno o due voti e che perciò nulla di nuovo c'era stato. Ma il Presidente designato aveva deciso. Del resto, aggiungeva Reale, Segni non poteva pretendere di riferirsi a qualche dissenziente all'interno dei tre partiti.

Terminati i colloqui con i dirigenti democristiani, socialdemocratici e repubblicani, Segni si recava al Quirinale (erano le 19,30). Poco dopo le 20 veniva annunciata ufficialmente la rinuncia all'incarico. Dalle 13 alle 19 il Capo dello Stato aveva avuto il tempo di studiare la situazione ed aveva, in una serie di colloqui politici, interpellato Piccioni, offerto a Leone l'incarico di formare un governo di transizione ed a Moro quello di proseguire il tentativo di centro-sinistra. Quando ha dovuto prendere atto della rinuncia di Segni, il Capo dello Stato aveva già in mente il da farsi.

Per questo la sorpresa, le preoccupazioni e persino l'allarme che avevano invaso i circoli politici e sembrano investire con insolita forza gli stessi dirigenti democristiani, potevano risultare a tarda sera mitigati dall'annuncio che l'on. Tambroni era stato convocato al Quirinale.

Il colloquio tra Gronchi e Tambroni si è protratto per quaranta minuti. Poi, il nuovo designato rendeva ai giornalisti, che erano stati appositamente convocati, questa dichiarazione:

«Il Presidente della Repubblica mi ha fatto l'onore di conferirmi l'incarico di formare il governo dopo la rinuncia di eminenti personalità del mio partito che meglio di me avrebbero potuto assolvere il mandato in un momento non certo facile della vita politica italiana.

«In modo particolare mi ha profondamente rammaricato la rinuncia del presidente Segni per i servigi da lui resi al Paese e alla democrazia e con il quale ho collaborato nei due governi da lui presieduti.

«Ho ritenuto mio dovere in un momento come questo di accettare, sia pure con le opportune riserve, il mandato affidatomi che vorrei assolvere con la formazione la più sollecita possibile di un governo che tenga conto delle più urgenti esigenze della nazione e degli impegni costituzionali, fra i quali i bilanci la cui discussione deve obbedire a termini di tempo prestabiliti, come voi ben sapete.

«Bisogno di potere contare sulla sensibile ed indispensabile comprensione del Parlamento e sulla necessaria solidarietà dei gruppi parlamentari e del mio partito che ho servito in questi anni con il migliore impegno nel superiore interesse della comunità nazionale».

Il Presidente designato, dopo le annunciate visite che compirà domattina alla Presidenza del Senato e successivamente a quella della Camera, si incontrerà alle 10,30 con il segretario della dc, on. Moro; alle 11,15 avrà un colloquio con il presidente del gruppo dc del Senato, sen. Piccioni; alle 12 con il presidente del gruppo dc della Camera on. Gui e quindi alle 13,15 con il presidente Segni.

Così, la crisi politica registra il fatto imprevedibile della designazione di uno dei due maggiori esponenti (l'altro è Fanfani) della corrente democristiana di sinistra al Congresso di Firenze. L'appello che l'on. Tambroni ha fatto al partito risponde all'esigenza di richiamare tutti i democristiani al fondamentale dovere dell'unità, ma tende anche a vincere le resistenze che, a destra e in alcuni settori dei dorotei, sono prevedibili e che fin da stasera si manifestano.

Per il momento, perciò, esistono dinanzi a Tambroni due difficoltà: quelle interne di partito e quelle di ottenere una maggioranza in Parlamento. Se le prime fossero superate, le seconde rimarrebbero ardue: socialdemocratici e repubblicani non sono disposti a votare per un monocolore, le destre non vedrebbero con entusiasmo un uomo di sinistra succedere a Segni e personificare la loro sconfitta; l'atteggiamento dei socialisti, [illegible] più sospettoso da tutto quello che è accaduto e che non giova agli sforzi autonomistici di Nenni, è dubbio.

Si parla anche della posizione dell'on. Moro. Ma, a questo punto, non si dispone che di voci e di impressioni: si sa soltanto che il segretario della dc, che non condivide le ragioni, non ancora tutte note, di Segni, parlerà di tutto ciò che è accaduto al Consiglio nazionale che sarà convocato dieci giorni dopo la formazione del nuovo governo.

Michele Tito

Il ministro del commercio russo visiterà l'Italia nel mese di aprile

Mosca, 21 marzo.

Il ministro del Commercio dell'Urss, Nikolj Patolicev, sarà in visita ufficiale in Italia il 19 aprile. Egli visiterà la Fiera di Milano e soggiornerà anche in altre città, inclusa Roma. Nella capitale, Patolicev avrà colloqui su problemi interessanti il suo dicastero.

Il rappresentante del governo sovietico si propone di visitare i principali organismi industriali italiani con i quali l'Urss ha già concluso o sta per concludere interessanti contratti sulla base del protocollo per il 1960, firmato a Roma lo scorso dicembre nel quadro dell'accordo commerciale in vigore fra i due paesi.

In questi giorni si trovano a Mosca due gruppi di industriali, i quali hanno concluso o avviato a conclusione le trattative per la fornitura all'Urss di speciali macchine per l'industria tessile e di cavi, nonché per la fornitura di particolari tipi di confezioni di tessuti.

Entro il prossimo mese dovranno essere messi a punto gli accordi per l'allestimento di due mostre-mercato.

Tambroni lascia il Quirinale dopo aver ricevuto l'incarico da Gronchi (Telefoto)

L'on. Segni giunge al Viminale, dove ha ricevuto Saragat e Reale per comunicare la sua rinuncia all'incarico (Tel.)

Visita del primo ministro russo alla Francia

Ci sarà un poliziotto ogni metro domani all'arrivo di Kruscev a Parigi

Centinaia di motociclisti formeranno una "gabbia mobile,, attorno alla sua auto - De Gaulle afferma: "Intendo ricevere l'ospite con tutti gli onori che gli spettano quale Presidente del Consiglio; come capo del comunismo non lo conosco,, - Kruscev nei colloqui col generale cercherà di indebolire l'intesa franco-tedesca

(Dal nostro inviato speciale)

Parigi, 21 marzo.

E' arrivata con puntualità la primavera. Il cielo è di un bell'azzurro tenero, la Senna scroscia turgida e rapida sotto i ponti di Parigi. La Francia ha dunque in questi giorni il viso dolce e ridente. Ma non i francesi. La guerra d'Algeria continuerà chissà ancora per quanto tempo, le campagne sono inquiete e fanno o minacciano le barricate, la Borsa è nervosa, il Parlamento è stato avvilito, il prestigio di De Gaulle è in declino e ogni giorno che passa prende corpo lo spettro della dittatura.

Il francese medio tende a chiudersi nel suo guscio, mormora solo che così non si può andare avanti e che qualche cosa dovrà per forza succedere. Che cosa? Il francese scrolla le spalle, preferisce non pensare. I più pessimisti vi arrivano a parlare di senilità della Nazione. L'opinione pubblica non sembra avere più peso sui destini della Francia e si direbbe già rassegnata all'idea della dittatura. La farà De Gaulle? Sarebbe il minore dei mali, dicono i benpensanti; e vi spiegano con mille episodi e con le cifre alla mano che dopo De Gaulle non sussistono che due possibilità: o una dittatura di tipo fascista oppure una dittatura dichiaratamente comunista.

Sono prospettive tutt'altro che confortanti per la maggioranza dei francesi. Alla superficie tutto è come ieri o come dieci anni fa: il denaro scorre, la vita è abbastanza agevole, le statistiche parlano di progressi economici. Ma se guardate sotto quella superficie subito vedete apparire un acre malumore per il tempo presente e la sfiducia nel domani, una diffusa pigrizia mentale, un senso di generale stanchezza e un acuto desiderio di vivere in disparte dal mondo. E' proprio così; i francesi vorrebbero vivere appartati dagli altri popoli, non sentir più parlare né di russi né di americani, né di tedeschi e neppure degli inglesi.

Di conseguenza non hanno affatto perso la testa per l'arrivo, mercoledì, di Kruscev. Mi dicono che gli stessi dirigenti comunisti sono depressi. Essi avevano fatto il massimo sforzo propagandistico per l'arrivo di Kruscev fissato in un primo tempo al 15 marzo; e a furia di gridare, di agitarsi, di distribuire a milioni di copie libri, opuscoli e giornali erano riusciti a smuovere le acque, a diffondere in giro un po' di calore. Poi al momento di raccogliere i frutti arrivò la notizia che Kruscev si era messo a letto con l'influenza. Ora i comunisti stanno di nuovo facendo del loro meglio, ma il viaggio del presidente del consiglio sovietico va sempre più acquistando il sapore di una minestra riscaldata per il palato francese.

D'altra parte il rinvio del viaggio è servito anche a gettare acqua fredda sugli ardenti propositi delle organizzazioni di destra. Il loro linguaggio è rimasto lo stesso, ma è mutata la sensibilità del pubblico. I fascisti minacciano tuttora di fare il diavolo a quattro non appena Kruscev metterà piede sul suolo francese, ma nessuno li prende sul serio. Sui loro giornali si può ancora leggere: «Il demonio sta per arrivare in casa nostra e viene per passare in rivista le sue fedeli truppe», ma chi li sta a sentire? Così pure appare del tutto sprecata la fatica degli imbianchini fascisti i quali stanno scrivendo qua e là sulle mura di Parigi: «De Gaulle = Mendès-France = Thorez = Kruscev»; oppure «K + Fln = assassini» (come la B.B., Kruscev è diventato per la stampa francese una iniziale, K, e Fln è la sigla del fronte di liberazione algerino).

Quanto a De Gaulle tutto induce a pensare che sia soddisfatto. Si può dire che fino a ieri i rappresentanti diplomatici francesi si siano battuti per limitare al massimo i contatti di Kruscev col popolo francese e per garantirsi contro le sue sortite improvvise e imprevedibili. Su molte cose la diplomazia francese ha tenuto duro e l'ha spuntata. Invero l'idea che Kruscev se ne andasse in giro per la Francia agitandosi al modo suo e facendo un'attiva propaganda per il comunismo irritava De Gaulle parecchio. A chi gli faceva presente che tuttavia Kruscev aveva fatto praticamente il suo comodo nel viaggio americano avvicinando tutte le persone che voleva incontrare e gridando ai quattro venti tutto ciò che gli passava per la fervida mente, De Gaulle obiettava che la Francia è molto più piccola degli Stati Uniti e perciò gli avvenimenti hanno qui una risonanza molto maggiore; ma, quel che più conta, negli Stati Uniti il comunismo quasi non esiste mentre in Francia la quinta parte dell'elettorato vota per i comunisti.

Sono durate circa cento giorni le trattative in merito alle modalità del viaggio. I programmi proposti da tutte e due le parti non si contano. E' stato un interminabile estenuante mercanteggiare. Per esempio, i russi volevano che Kruscev potesse affacciarsi al balcone del municipio di Parigi e arringare la folla. Non è neppure da parlarne, dicono i francesi. Kruscev avrebbe desiderato recarsi in qualche città dell'Alsazia e pronunciare un discorso contro il militarismo tedesco. Kruscev avrebbe anche voluto mischiarsi con gli operai in qualche officina controllata dai sindacati comunisti. Ogni volta i suoi rappresentanti si urtavano contro il più energico scandalizzato rifiuto dei francesi.

A un certo momento sembrava che il viaggio dovesse essere disdetto. I francesi rispondevano sistematicamente di no a tutto ciò che i russi chiedevano e i russi dicevano di no a tutte le proposte avanzate da De Gaulle. Se il viaggio (lo chiamano qui il «tour de France di Kruscev») sta per cominciare, lo si deve a un fatto: che tutte e due le parti sperano di ricavarne un utile.

Dopo Macmillan e dopo Eisenhower, anche De Gaulle, che si considera il quarto «grande» del mondo, vuole avere la sua razione di Kruscev. E' specialmente una questione di prestigio, paragonabile per certi versi all'esplosione della bomba atomica nel Sahara. Da parte sua, Kruscev spera di spezzare la solida intesa franco-tedesca e insinuare un cuneo nello schieramento occidentale.

Al punto in cui si è arrivati dopo cento giorni di incontri, di irritazione e di malintesi, c'è da domandarsi se la cattiva stella continuerà ad accompagnare Kruscev in terra di Francia. I due uomini, De Gaulle e Kruscev, sono diversissimi per temperamento, per cultura, per tradizioni e non sembrano fatti per intendersi. Quello che alla vigilia della partenza da Mosca sta passando per la testa di Kruscev nessuno può dire, sia pure approssimativamente. Ma quel che pensa De Gaulle del suo massiccio ed inquietante ospite si conosce qui abbastanza bene. Parlando con un amico, De Gaulle ha detto: «Naturalmente io non ignoro che il signor Kruscev è nello stesso tempo presidente del Consiglio dell'Urss e capo del comunismo mondiale. Ora io intendo ricevere il primo con tutti i riguardi che gli spettano; ma l'altro, il comunista, io non lo conosco. E poi questo viaggio va inteso come un atto diplomatico: si tratta di rapporti fra Stato e Stato. E dal punto di vista protocollare il signor Kruscev non potrà avanzare la benché minima lagnanza».

In realtà sarà accolto come un qualsiasi capo di Stato. Il governo ha raccomandato alla televisione e ai giornali amici di riservare a Kruscev lo stesso trattamento che fecero alla regina Elisabetta e ad Eisenhower. Né più né meno. Viceversa ha messo alla sferza i servizi di polizia perché l'ospite non subisca il benché minimo sgarbo. Già una decina di giorni fa il ministro dell'Interno ebbe a dichiarare: «Tutto è pronto. Noi abbiamo previsto persino l'imprevedibile. Secondo i miei esperti, soltanto il Padreterno potrebbe mettere fine ai giorni di Kruscev in terra francese».

Nell'ultima settimana la macchina poliziesca è stata perfezionata ancora di più. Decine di migliaia di uomini armati vigileranno notte e giorno sulla vita di Kruscev. Su alcuni percorsi parigini di Kruscev vi sarà un poliziotto per ogni metro. Trentacinque poliziotti, di cui dieci russi, circonderanno Kruscev tutte le volte che si presenterà all'aperto: al minimo pericolo che si manifesti, i 35 angeli custodi hanno l'ordine di gettare per terra Kruscev e coprirlo con i loro corpi. Durante i cortei in automobile, alcune centinaia di motociclisti della polizia faranno una specie di gabbia mobile intorno alla vettura di Kruscev.

Tutti gli appartamenti che si affacciano sulle strade che saranno percorse da Kruscev sono stati ispezionati dalla polizia ed 800 individui sospetti sono stati relegati provvisoriamente nella Corsica. Dai balconi di quegli appartamenti sono stati rimossi tutti i vasi per fiori e dai tetti faranno la guardia 2000 pompieri. Squadre di specialisti ispezionano le fogne sottostanti i luoghi che saranno visitati da Kruscev.

Proprio stasera viene annunciata una novità importante. I chimici francesi hanno inventato e messo a punto un apparecchio che permette di segnalare la presenza di sostanze venefiche nei cibi. Perciò, un istante prima che il cameriere addetto a Kruscev entri nella sala da pranzo, a Parigi come altrove, un poliziotto metterà sul cibo il nuovo apparecchio rivelatore. Se nel piatto c'è veleno, l'apparecchio farà udire un perentorio tichettio.

Nicola Adelfi

CRONACA CITTADINA

Dopo il ribasso delle società produttrici

La benzina a 120 lire il litro ha il più alto carico fiscale

La quota delle imposte è di lire 90,82 il litro, con un'incidenza del 75,68 per cento - I prezzi negli altri Paesi europei - I motorizzati torinesi sono 327 mila e consumano 300 milioni di litri all'anno

Tutte le società petrolifere hanno seguito l'esempio dell'Agip riducendo il prezzo della benzina di 5 lire al litro. Da ieri le tariffe di 120 lire al litro per la benzina comune, 130 per il supercarburante e 142 per la miscela tipo [illegible] praticate da tutti i distributori della città e della provincia.

L'Automobile Club Torino a sua volta ha comunicato i prezzi della benzina per i soci: la «normale» che già era venduta a 120 lire è stata ridotta a 117 e il «supercarburante» è passato da 132 a 127 lire al litro. Inoltre, i distributori dell'Aci continueranno a rilasciare i bollini del valore di 3 lire per ogni litro di carburante acquistato dai soci. I bollini fino alla concorrenza di 5 mila lire servono a pagare la quota annua di associazione all'Aci. Se superano tale cifra la differenza viene rimborsata in contanti a dicembre.

Nella provincia di Torino si consumano in media 300 milioni di litri di benzina all'anno. Questo significa che il ribasso di 5 lire al litro consentirà un risparmio di circa un miliardo e mezzo per i 327 mila torinesi motorizzati (124 mila auto, 23 mila camion e 180 mila motoveicoli). La riduzione del prezzo è stata accolta con favore da tutti gli utenti. Ora ci si domanda: «Che cosa farà lo Stato?».

Al livello attuale di 120 lire il litro la benzina italiana resta la più cara del mondo. Il prezzo è composto da 90,82 lire al litro di imposte e da 29,18 lire al litro di costo del prodotto, oneri di produzione e di distribuzione, guadagno dell'impresa e dei rivenditori.

Le 90,82 lire al litro rappresentano una incidenza fiscale del 75,68 per cento sul prezzo del carburante al consumo. Siamo molto lontani da tutti gli altri Paesi europei. Pochi confronti sono sufficienti per farsi un'idea della strada che ci resta da percorrere se vogliamo adeguarci al livello delle altre nazioni.

In Svizzera la benzina costa lire 70,54 al litro; in Olanda 74,05; in Austria 74,20; in Svezia 86,29; in Inghilterra 90,22; nella Germania Occidentale 83,56. Negli Stati Uniti la benzina per auto costa lire 48,04 al litro e la tassa è di 15 lire, pari al 30 per cento del prezzo totale.

In Italia l'incidenza fiscale del 75,68 per cento è la più elevata raggiunta nella storia del carburante nel nostro Paese. Nel 1945 la benzina costava 16 lire al litro e la tassa era del 26 per cento. Nel 1947 il prezzo era di 39 lire e l'incidenza del 40 per cento. Alla fine del 1948 si era a 119 lire il litro con una tassa del 60 per cento. Nel 1949 il prezzo scendeva a 110 lire e l'incidenza diventava del 64 per cento. Nell'ottobre del 1950 si saliva a 116 con una tassa del 65 per cento. Il 27 febbraio del 1951 veniva fissato il prezzo di 128 lire il litro con una imposta del 67 per cento. La punta massima è stata raggiunta nel novembre del 1956: 142 lire il litro con una tassa di 105,06 lire per ogni litro pari al 74 per cento. Era il periodo della crisi di Suez.

Poi il prezzo della benzina ha cominciato a scendere: 135 lire il litro (98,06 di tassa pari al 73 per cento) il 1° novembre del 1956; 128 lire il litro (91,06 di tassa pari al 71 per cento) il 1° gennaio del 1959; 125 lire il litro (90,82 di tassa pari al 73 per cento) il 15 maggio '59.

Ora, con il ribasso odierno, le cifre diventano: prezzo 120 lire il litro, tasse immutate 90,82 lire il litro pari al 75,68 per cento. Ieri negli ambienti tecnici così si esprimevano le speranze degli automobilisti: «Se la benzina costasse intorno alle 90-100 lire il litro (un prezzo medio europeo) aumenterebbero il numero dei veicoli, il numero dei chilometri percorsi, la cilindrata delle vetture più usate. Moltissimi passerebbero volentieri dallo scooter alle utilitarie, dalle macchinette alle cilindrate superiori. Ne guadagnerebbero molti settori della produzione e dei trasporti e lo Stato nel complesso non ci rimetterebbe».

In vent'anni, dal 1939 al 1959, il consumo della benzina in Italia si è quadruplicato. Un ulteriore grande impulso alla motorizzazione deve ora venire dalla riduzione degli oneri fiscali. E' la speranza di milioni di automobilisti e di motociclisti. Interessa anche alle centinaia di migliaia di operai occupati nelle industrie del settore e in quelle affini.

La popolazione a Torino: oltre i 950 mila abitanti

L'ultima dispensa del bollettino statistico del Comune reca i dati sull'aumento della popolazione, che alla fine del febbraio scorso ha superato la cifra di 950 mila. Gli abitanti di Torino risultano infatti 950 mila 780, contro 947.927 alla fine di gennaio. L'incremento della popolazione (2853 unità) è dovuto all'eccedenza degli immigrati sugli emigrati (4480 — 1500 = 2980), mentre il movimento demografico naturale è risultato in passivo: i morti (1061) hanno superato i nati (934) di 127 unità.

Durante l'intero mese di gennaio sono avvenuti 468 incidenti stradali, dei quali 271 con soli danni alle cose; negli altri 197 incidenti si sono avuti un morto e 256 feriti.

Nel mese di gennaio è stata ultimata la costruzione di 46 case d'abitazione, comprendenti 756 alloggi per un totale di 2076 camere. Nello stesso periodo sono stati progettati 44 fabbricati.

Vedere in 9ª pagina:
Il processo per la morte d'una giovane di 18 anni
Imputati in stato di arresto il fidanzato, un panettiere alessandrino e la madre

Credeva d'aver vinto 300 mila lire e incasserà quasi tredici milioni

La sorpresa di un operaio della Fiat-Mirafiori a mezzanotte al ritorno dal lavoro - Aveva fatto "12" al Totocalcio - Dal controllo della matrice si scopre che, per un felice errore, ha vinto un "13"



Sorpresa e gioia dell'operaio Vittorio Antonazzi stanotte al ritorno dal lavoro

Si è scoperto ieri a Torino un secondo tredicista del Totocalcio: un secondo fortunato giocatore che si aggiunge all'altro anonimo torinese che aveva fatto «13» con una schedina preparata da «Armando», il proprietario del «bar Stampa» di via Bertola. Il numero complessivo, però, dei vincitori a pieno punteggio non cambia: rimangono sempre dodici in tutta Italia, in quanto a Genova, attraverso il controllo delle matrici, è stato annullato un «13». Perciò la quota di premio ai «tredicisti» non varia: è di 12 milioni 785 mila lire.

Il secondo milionario torinese è un operaio della Fiat Mirafiori, Vittorio Galliano Antonazzi di 48 anni, abitante alle Vallette, in via Pirano 9, interno 7, con la moglie Maria Agnese Donetti Dontin di 51 anno e la figlia Maria Loredana di 8 anni; un'altra figlia, Edda Maria di 26 anni, è sposata.

Credeva di aver fatto soltanto «12» e così era risultato anche dallo spoglio presso gli uffici del Totocalcio: ma dal controllo della matrice, cioè della terza parte della schedina, che è l'unica valida per stabilire il punteggio di vincita, si è scoperto che i pronostici esatti erano, invece, tredici. L'Antonazzi, nel compilare venerdì la schedina da 100 lire al caffè-ricevitoria di Giovanni Panchione in Largo Borgaro 29, aveva commesso senza accorgersene un felice errore di trascrizione: mentre nel primo tagliando (quello che viene consegnato al giocatore) e nel secondo (quello di spoglio) aveva segnato «x» per la partita Bologna-Spal, nel terzo tagliando, la «matrice», scrisse il pronostico giusto, «2».

Domenica sera l'Antonazzi controllava i risultati e accertava di aver fatto «12». Ieri, appena uscito di casa, si recava nel bar e alla signorina Celestina Panchione, sorella del titolare, comunicava la notizia e da lei apprendeva d'aver vinto 320 mila lire. «Sarebbe stato meglio il "13" — esclamava l'Antonazzi — ma piuttosto che niente ben vengano anche le 320 mila lire». Tornava a casa per comunicare l'entità della vincita alla moglie, poi, nel primo pomeriggio, andava a lavorare.

L'errore veniva scoperto alle 18 dalla direzione del Totocalcio. Aperta la cassaforte che conteneva tutte le matrici delle giocate, veniva effettuato il controllo delle schede vincenti. Sulla matrice della scheda dell'Antonazzi — N. 155 TA 42000 — tutti i 13 risultati erano in ordine: aveva vinto anche lui, anziché poche centinaia di biglietti da mille, un bel mucchio di milioni.

Lo stesso direttore del Totocalcio cercava subito di mettersi in contatto telefonico con la famiglia Antonazzi. All'apparecchio rispondeva la moglie la quale esultante di gioia, chiedeva di poter dare lei stessa la lieta e sorprendente notizia al marito, al suo rientro dal lavoro alle 23. E così ha fatto. Quando l'Antonazzi è rincasato ha trovato la moglie e la figlia ancora alzate. Non voleva credere a quanto gli raccontavano: continuava a rigirare fra le mani la schedina con i dodici punti. I milioni della vincita serviranno probabilmente per acquistare un alloggio, una utilitaria e per rimettere in sesto una cascina di proprietà della signora Maria a Ribordone Canavese, suo paese d'origine: è a pezzi, da quando i tedeschi la incendiarono.

TEMPERATURA DI IERI
MASSIMA + 10,2
MINIMA + 5,8

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temper. media +7,7; pressione 747,8; umidità 83%. Cielo poco nuvoloso. Previsioni: cielo poco nuvoloso. Temperatura stazionaria. Temperatura a Caselle: mass. +12,6; min. +0,4; media +6,6.

Questa sconcertante gioventù moderna

Un ragazzo prende «tre» in latino e disperato si getta nella Dora

E' uno studente della media Giacosa - Appena in acqua si pente, si dibatte a nuoto e raggiunge la sponda: un soccorritore lo trae in salvo - Doveva presentarsi a scuola accompagnato dal padre perché non gli aveva fatto firmare il brutto voto

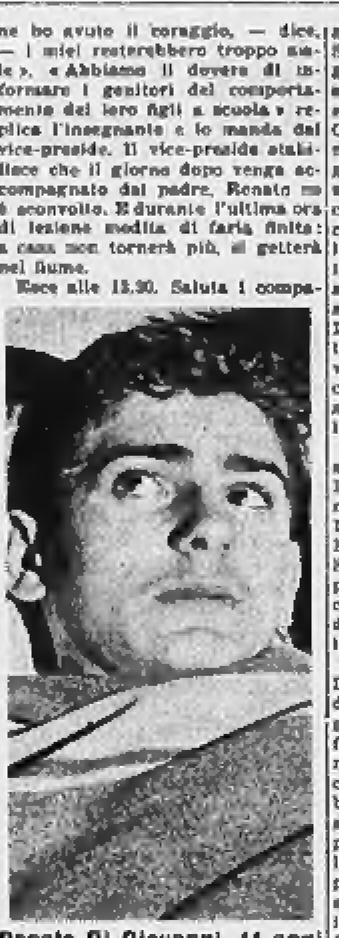
Renato Di Giovanni ha 14 anni e abita col padre, operaio della Fiat, con la madre e un fratellino in via Chiesa della Salute 142. E' un ragazzo esuberante come la maggior parte dei ragazzi della sua età ma nel tempo stesso è molto sensibile, di quelli che rimuginano dentro, a lungo, pensieri e timori.

Frequenta la terza media all'istituto «Giacosa» di via Parma. A scuola non va troppo bene, incontra grosse difficoltà specie nel latino. Si tratta comunque di quest'anno e basta: il prossimo anno Renato seguirà un corso tecnico, che sembra più adatto alle sue possibilità e che gli aprirà la via ad un concreto mestiere. Ma per adesso c'è ancora il latino. Venerdì scorso il professore restituisce agli allievi gli ultimi due compiti in classe: Renato s'è buscato un «3» e un «4». Deve riportare i compiti al lunedì, firmati dal padre.

Il ragazzo torna a casa disperato. Ha davanti a sé due giorni di vacanza — San Giuseppe e domenica — ma saranno due giorni di angoscia. Far vedere i compiti ai genitori oppure no? Nel primo trimestre ha già avuto un paio di giorni di sospensione per aver partecipato ad una chiassata dell'intera classe. In quell'occasione il padre l'aveva redarguito molto severamente. Renato — per paura di nuovi energici rimbrotti e per non dare altri dispiaceri alla famiglia — tace. Domenica la madre lo vede ansioso, preoccupato e gli chiede se non si sente bene. Renato tace.

Ieri mattina presenta all'insegnante i compiti non firmati. «Non ne ho avuto il coraggio, — dice, — i miei resterebbero troppo male». «Abbiamo il dovere di informare i genitori del comportamento dei loro figli a scuola» replica l'insegnante e lo manda dal vice-preside. Il vice-preside stabilisce che il giorno dopo venga accompagnato dal padre. Renato ne è sconvolto. E durante l'ultima ora di lezione medita di farla finita: a casa non tornerà più, si getterà nel fiume.

Esce alle 13,30. Saluta i compagni, e raggiunge la vicina Dora. Scende la scarpata, si toglie la giacca. Poi si tuffa nelle fredde acque. Dalle finestre del retro del suo alloggio, lo vede il signor Giovanni Grosso, di 35 anni, domiciliato in corso Regina Margherita 74. Lo vede tuffarsi e senza perder tempo tra grida e invocazioni di soccorso, scende a precipizio le scale; in un minuto è lungo la riva del fiume. A contatto con la corrente gelida i propositi di suicidio di Renato sono svaniti. L'istinto alla vita prevale. Il ragazzo si ricorda di saper nuotare e dà furibonde bracciate. Beve, va sotto, riemerge, finisce contro la sponda. Il signor Grosso lo afferra con prontezza, lo tira in salvo.



Renato Di Giovanni, 14 anni

Una macchina lo accompagna alla stazione dei carabinieri di Borgo Dora. Ha freddo, trema, non pronuncia che poche parole. I carabinieri chiamano la Croce Rossa e lo fanno trasferire al San Giovanni. Qui i medici gli praticano un'iniezione cardiotonica ma non gli riscontrano niente di preoccupante. Un'ora più tardi lo dimettono.

Verso le 18 Renato è a casa. Lo accoglie la madre (il padre è dai carabinieri). La madre, piangendo, gli chiede: «Perché hai fatto una cosa simile?»: e Renato risponde con gli occhi pieni di lacrime: «Non osavo dirvi dei miei brutti voti... Sarebbe stato un dispiacere troppo grosso per te e papà...». L'avventura ha dunque lieto fine: singhiozzi, abbracci e promesse d'ogni genere. Qualche starnuto: certo un raffreddore, inevitabile conseguenza del bagno fuori stagione.

Una rovinosa caduta a piena velocità in una curva

Il campione Zanni gravemente ferito mentre scende sugli sci dal Fürggen

Soccorso dai compagni di squadra e portato in toboga a Cervinia - Dopo un'ingessatura provvisoria un'auto l'accompagna a Torino: fratture alle gambe - Un altro episodio: all'ippodromo una cavallerizza sedicenne sbalzata da cavallo si schiaccia due vertebre

Rolando Zanni, il maestro di sci e guida del Cervino che gli sportivi conoscono come il «diluvio delle nevi», è ricoverato da ieri pomeriggio nella camera numero 9 dell'Istituto Maria Adelaide con la frattura della tibia e del perone della gamba sinistra. La guarigione è prevista non prima di sessanta giorni.

E' rimasto vittima di una grave caduta, ieri mattina alle 11,30 mentre scendeva con un gruppo di amici dalla pista del Fürggen. A causa della forte velocità con cui affrontava una curva, egli usciva di pista e ruzzolava nella neve. Quando provava a rialzarsi non vi riusciva: aveva un dolore acutissimo alla gamba sinistra. Gli amici accorsero in suo aiuto, constatavano la gravità delle sue condizioni e provvedevano a far arrivare sul posto un toboga. Su questo lo trasportavano a Cervinia, dove il medico condotto dott. Carena gli praticava le prime cure, applicandogli un'ingessatura provvisoria tale da consentire al ferito di sopportare il viaggio a Torino. Nel pomeriggio, con una Fiat 2100 lo Zanni veniva trasportato nella nostra città, al Maria Adelaide.

In questo istituto il campione fu già ricoverato nel gennaio '54. Allora era stato ricoverato in seguito ad una sua impresa memorabile che tenne col fiato sospeso Torino e l'Italia. Due alpinisti solitari, Malvassora e Alderighi, s'erano sperduti nella notte di Natale sul Cervino in tempesta. Alla ricerca dei due che avevano voluto cimentarsi in un'impresa mai tentata nemmeno dai grandi scalatori, partirono Rolando Zanni e Jean Pellissier, affrontando condizioni di tempo che vietavano qualsiasi azione d'alta montagna. Il coraggio delle guide fu premiato da successo, ma al ritorno Zanni aveva un piede congelato. Dovette farsi ricoverare e dopo una lunga degenza fu sottoposto ad un intervento per l'asportazione delle estremità di due dita del piede sinistro.

Rolando Zanni [illegible] la sua prima gara nel 1921, quando aveva appena sette anni. Un anno prima, cadendo in un bosco dell'Abetone con un paio di sci che aveva avuto in prestito da un amico, si era conficcato una scheggia nell'occhio destro e la pupilla era stata irreparabilmente lesa. Quella infermità non gli ha impedito di percorrere una carriera eccezionale. Olimpionico a Garmisch nel 1936, vincitore del campionato di discesa libera nel 1951, vincitore di una sei giorni al Sestriere, della Coppa Duca d'Aosta a Cortina, del Trofeo Cervino, per non citare che le vittorie più significative, Zanni è famoso per le alte velocità. Nel '49 si battè in una sfida con Gasperi e con Colò sul ghiacciaio del Piccolo Cervino. Il record del chilometro lanciato detenuto da Gasperi fu ampiamente battuto. Colò scese a oltre 159 all'ora, Gasperi a 157 e Zanni, che si era fratturata una clavicola e usava un solo braccio, segnò 149 chilometri orari.

— All'Istituto Maria Adelaide è stata ricoverata, ieri alle 14, anche la studentessa Fernanda Franchino di 16 anni, abitante in via Segre 8. Sabato mattina, mentre cavalcava sull'ippodromo di Mirafiori, per un improvviso scarto del cavallo, era caduta a terra battendo la testa. Sul momento era convinta di non aver riportato alcun danno: si rialzava da sola, compiva alcune altre esercitazioni, poi rientrava alla propria abitazione. Ieri, in seguito al manifestarsi di acuti dolori, si recava con il padre all'istituto dove le riscontravano la frattura con schiacciamento di due vertebre dorsali. La giovane è quindi stata subito ricoverata e immobilizzata con un busto.

Un appello degli erboristi: non distruggete le piante

A Palazzo Cisterna si è tenuta ieri — per iniziativa dell'Amministrazione provinciale e del «Centro di erboristeria» di Cuneo — una riunione di esperti in erboristica del Piemonte e Liguria. Presiedeva il prof. Peyronel, direttore dell'Orto botanico torinese. Scopo del convegno: discutere i problemi che riguardano il patrimonio botanico, la tutela della raccolta delle piante officinali, l'incremento del consumo e dell'esportazione.

L'erborista si considera ancora oggi il progenitore del medico e del farmacista. L'arte di curarsi con le erbe è antichissima, si tramanda di padre in figlio. Almeno il 90 per cento dei farmaci moderni — esclusi i sulfamidici, gli antibiotici e le sostanze iniettabili — provengono dalle piante. I negozi di erboristeria a Torino sono una cinquantina. Il più antico sorse nel 1858 e funziona ancor oggi. Per esercitare l'attività di erborista è sufficiente seguire un corso di 24 lezioni impartite da un professore di farmacologia. Ma ogni erborista è depositario di ricette antiche quanto segrete, per decotti e infusi, essenze e misture. I tipi di erbe e droghe più comuni sono circa 160, ma le «voci» che figurano nei registri dell'erborista sono quasi 4 mila.

Il Piemonte è ricco di menta, lavanda e piante aromatiche che vengono usate per preparare il vermut; maggiorana, salvia sclarea, assenzio, cerea. Tutti questi tipi di piante vengono coltivati su larga scala, mentre allo stato naturale crescono nella nostra regione la genziana, il sambuco, il ginepro, l'achillea muscata, il génépy. Nel settore farmaceutico abbiamo l'arnica, la belladonna, la camomilla, il colchico, la genzianella, l'issopo, il lichene alpino, la malva, la melissa ed altre varietà.

Il patrimonio erboristico va scomparendo in talune vallate, per colpa di raccoglitori inesperti, che sradicano le piantine impedendone la ricrescita. Anche i gitanti domenicali recano, senza saperlo, gravi danni, raccogliendo fasci di piantine per buttarle via il giorno dopo, appena avvizzite. In Piemonte la raccolta di erbe aromatiche o medicinali dà lavoro — saltuario e marginale — ad alcune migliaia di montanari. Nella zona di Pancalieri, Vigone e Chivasso si calcola che circa un terzo della popolazione si dedichi esclusivamente alle colture di piante aromatiche.

Spara un colpo di pistola per un sorpasso irregolare

Alcuni automobilisti si sono azzuffati domenica pomeriggio sulla strada che da Borgaretto porta a Nichelino, all'incrocio con corso Stupinigi. La lite, a quanto sembra, è avvenuta in seguito ad un sorpasso ritenuto irregolare che aveva provocato la brusca frenata di una colonna di macchine. Quattro persone, ch'erano a bordo di due «600», si sono scambiate vivaci invettive, quindi hanno mostrato di voler passare alle mani. Uno di essi è stato afferrato per il bavero da un rivale. Allora temendo di dover subire la peggio, ha tolto di tasca una pistola ed ha esploso un colpo in aria.

Lo sparatore è il commerciante Calogero D'Orsi, di 28 anni, abitante in via Massini 2. Il suo colpo di pistola ha riportato immediatamente la calma, ma ha anche richiamato sul posto un vigile urbano il quale lo ha disarmato e ha invitato i quattro risentiti a seguirlo alla caserma dei carabinieri di Nichelino.

Il D'Orsi era in possesso di regolare porto d'armi. La pistola, una «Beretta» calibro 7,65, è stata tuttavia sequestrata. Il caso sarà sottoposto all'esame della magistratura.

Riunione decisiva del comitato per la Mostra storica del 1961

Composta ogni divergenza sul programma - Saranno sgomberati i locali al 1° piano di Palazzo Carignano - La nomina dei consulenti per l'allestimento tecnico-artistico

Si è riunito ieri mattina, nella sede di «Italia '61» in corso Stati Uniti, il Comitato ordinatore della Mostra storica in programma per le celebrazioni centenarie. Sono intervenuti i quattro vice presidenti del comitato, i professori Antonicelli, Astuti e Cognasso e il gen. Mondini (presidente è l'on. Segni). Alla riunione ha partecipato anche il gen. Primieri, come membro della Giunta centrale; presenti numerose personalità, fra cui Luigi Salvatorelli.

In seguito ad alcune divergenze di vedute con la Giunta, si era parlato nei giorni scorsi di dimissioni del prof. Cognasso. «In tal caso — ci ha dichiarato il prof. Antonicelli — si sarebbe dimesso per solidarietà l'intero comitato». Dopo un colloquio chiarificatore col Sindaco, il pericolo è stato però scongiurato.

Nella riunione di ieri è stato deciso che la mostra sia amministrativamente autonoma, come le altre. Direttore artistico sarà l'arch. Cavallari-Murat, con la collaborazione degli architetti D'Isola, Gabetti e Raineri; consulente scientifico il prof. Bulferetti; consulente tecnico-artistico il regista De Bosio; segretario l'arch. Picco.

Uno dei più importanti problemi da risolvere è quello della disponibilità dei locali di palazzo Carignano. Sono in tutto una trentina di sale, ed il salone del primo Parlamento italiano, che devono essere sgomberati e riattati per ospitare la mostra. La biblioteca Paletta si trasferirà a fine giugno a palazzo Solaroli, in piazza Maria Teresa; entro luglio, al massimo entro agosto, traslocherà nella nuova sede anche la biblioteca Civica.

Quanto alla biblioteca della facoltà di lettere, fallita la proposta di trasferimento in altro fabbricato, sono a buon punto le trattative per un parziale passaggio dal primo al secondo piano del palazzo.

Appena disponibili i locali, il Comitato allestirà gli ambienti che dovranno accogliere a gennaio il materiale proveniente da ogni parte d'Italia in modo che la mostra sia pronta a primavera. Intanto, forse a palazzo Chiablese, verrà ordinata la mostra della Resistenza, destinata a diventare permanente.

La Mostra storica del '61 sarà integrata da manifestazioni complementari: Mostra del libro storico a Palazzo Reale; illuminazione in stile di edifici storici da palazzo Cavour a piazza Carignano e piazza Castello; Mostra della caricatura politica, che forse sarà allestita presso il Circolo degli artisti.

Circa il restauro dei castelli piemontesi, per cui è previsto il contributo statale di un miliardo, è auspicabile che si provveda essenzialmente a quegli edifici che hanno veramente un'importanza storica per il nostro Risorgimento, primo fra tutti quello che custodisce a Santena le memorie di Cavour.

Un padiglione sotterraneo al nuovo Salone dell'Auto

Il 42° Salone internazionale dell'automobile si terrà dal 3 al 13 novembre prossimo. Com'è noto sarà disponibile il nuovo grandioso padiglione sotterraneo (nell'area dell'ex-galoppatoio del Valentino) per un complesso di 11 mila metri quadrati. Il padiglione è collegato con Torino-Esposizioni da una galleria lunga 200 metri munita di «tappeto rotante» che si muove nei due sensi.

Tenendo conto di questa nuova area la direzione del Salone ha stabilito una più razionale sistemazione dei diversi settori: il grande padiglione centrale «Giovanni Agnelli» sarà interamente riservato alle autovetture; i carrozzieri di auto avranno a partire da quest'anno un padiglione completo a loro disposizione (quello dove nelle precedenti rassegne si esponevano gli autobus); autobus ed autocarri verranno presentati nel nuovo salone sotto il galoppatoio.

Travolta e uccisa da un camion mentre attraversava la strada

Alle 23 di ieri sera, quattro ore dopo il suo ricovero, è deceduta al Mauriziano la cinquantaquattrenne Ernesta Boerio in Gavarrino, abitante in via Spano 20. Poco prima delle 18 era stata travolta, mentre attraversava corso Unione Sovietica all'altezza di via Spano, da un camion guidato da Vincenzo Venezia di 27 anni, abitante in via Isonzo 92, che percorreva il corso diretto verso il centro.

Il nuovo "consuntivo" per il '58 approvato dal Consiglio comunale

Il bilancio era stato respinto quattro mesi fa, per contrasti sulla valutazione dei contributi di miglioria generica - L'attivo è stato ridotto da 477 a 77 milioni

Nella seduta di ieri sera il Consiglio comunale ha preso atto del testo delle nuove norme interne sugli appalti, dettate come è noto dalla Commissione dei 21. E' stata quindi approvata all'unanimità la partecipazione del Comune alla società «Immobiliare alberghiera Massimo d'Azeglio», costituitasi nei giorni scorsi per la costruzione di un grande albergo in occasione delle manifestazioni per il '61.

Per il dibattito sulla revisione del consuntivo 1958 la presidenza viene affidata, come stabilisce il regolamento, a un consigliere di minoranza. Viene designato l'onorevole Villabruna. Come si ricorderà, il bilancio consuntivo del Comune per il '58 era stato respinto il 16 novembre scorso in seguito all'astensione dei liberali. I socialcomunisti sostenevano che il bilancio, chiuso con un avanzo di 477 milioni e 314.468 lire, non corrispondeva alla realtà, perché recava all'attivo contributi di miglioria generica per 3 miliardi e 66 milioni, che erano stati riscossi in minima parte.

Respinto il bilancio si aprì allora la crisi di Giunta. Ma presto la situazione perse ogni carattere drammatico: fu infatti accolta la proposta del Sindaco e dell'assessore competente di rivedere il documento in base alle osservazioni del Consiglio. Ora il consuntivo è tornato in Consiglio: la valutazione del gettito dei contributi di miglioria è stata ridotta di 418 milioni: essa rimane fissata in 2 miliardi e [illegible] milioni. Il bilancio complessivo presenta ancora un avanzo di 77 milioni.

I revisori dei conti di maggioranza (Derossi, Vignolo-Lutati, Strumia succeduto all'on. Chiaramello dimissionario) hanno approvato il testo; i revisori di minoranza (Garbagnati e Martinotti) si dichiarano invece ancora contrari.

Alla seduta di ieri non era presente l'assessore alle Finanze dott. Narone, che nella giornata è stato ricoverato in ospedale. Parla per primo il rag. Passoni (psi) che ribadisce i concetti della relazione di minoranza ed annunzia il voto contrario del suo gruppo.

Parlano ancora, contro la delibera, i comunisti on. Colla e geom. Garbagnati. Replica l'onorevole Curti (dc) osservando che non è possibile iscrivere i contributi di miglioria nel bilancio dell'anno in cui essi vengono riscossi, bisogna assegnarli agli esercizi finanziari a cui si riferiscono per competenza, come vuole la legge. Aggiunge che il raggiungimento del pareggio da parte del nostro Comune non è connesso a tale tributo, istituito per la prima volta nel '55, mentre il pareggio data dal '52.

Dopo l'on. Alpino (pli) che dichiara il voto favorevole del suo gruppo, parla il sindaco Peyron per la Giunta. Egli rileva che il contributo di miglioria non va giudicato alla stregua di altri, essendo un provvedimento nuovo, la cui portata si estende nel tempo per tre lustri. Si possono commettere errori di applicazione, sbagliare è umano; è tuttavia ingiusto considerare illegale la conservazione di residui da un anno all'altro.

Seguono le dichiarazioni di voto, contrarie quelle dei comunisti e dei missini, favorevole quella dei dc. Messo ai voti, il consuntivo del '58 viene approvato con 37 «sì», 21 «no» e un'astensione.

Stato civile del 19 marzo

MORTI — Mainardi Antonio, anni 82, nato a Torino, abitante in c. Orbassano 336; Fossa Bruno, a. 38, Torino, v. Piana 2; Messai Giuseppe, a. 54, Milano, v. A. Vespucci 41; Vayra Maddalena in Trucco, a. 56, Cherasco, c. Re Umberto 31; Bruno Maria, v. Pianzola, a. 55, Torino, c. Peschiera 18; Falotto Maria, a. 74, S. Raffaele, c. Marconi 8; Ferraris Elisa, a. 9, Torino, v. A. Vespucci 35; Chiaraviglio Gioconda ved. Marzio, a. 70, Bricherasio, c. Francia 131; Furbatto Giovanni, a. 78, Volpiano, strada Cartman 33.

Deceduti in ospedale: Mascardi Andrea, a. 46, Farigliano; Barberis Luigia, a. 91, Stroppiana; Chiesa Gaspare, a. 65, Nemo; Garelli Matteo, a. 53, Chiusa; Antona Pietro, a. 63, Vercelli; Tabbia Ruggero, a. 63, Torino; De Michelis Angela v. Papi, a. 66, Torino; Grospietro Stefano, a. 76, Viù.

NATI — Posteprino Mauro; Grosso Grazia; Bernardis Massimo; Marengo Adeliana; Argiolas Olga; Bergamasco Silvana; Orsello Paolo; Spagnol Angelo; Falsone Silvano; Candellone Marco; Bello Giulia; Sabatini Paola; Gallo Marina; Ghirardello Piergiorgio; Alessi [illegible].

Morti: 17 - Nati: 18.

Stato civile del 20 marzo

MORTI — Molineri Carlo, anni 80, nato a Incisa, abitante in via Baveno 30; Fiorina Maddalena, a. 80, Torino, v. Gattico 10; Bedendine Rosa in Brossa, a. 74, Torino, v. Ghiacciaie 1; Vercelli Giov. Battista, a. 74, Torino, c. Bramante 31; Lovera Di Maria Alessandro, a. 74, Torino, v. S. Secondo 81; Caggiola Giovanni, a. 69, Alessandria, v. Canova 11; Gallo Clementina in Alberti, a. 73, Gorino, v. Lucento 27 bis; Ferrero Bartolomeo, a. 70, Cavallermaggiore, v. Cortemilia 5; Bima Giovanni, a. 73, Torino, c. Giulio Cesare 59; Manassero Adele v. Fabrocini, a. 85, Torino, via Ormea 60; Giovine Angelo, a. 73, Canelli, v. Lamarmora 45.

Deceduti in ospedale: Allara Giuseppe, a. 84, Treville; Torchio Anna ved. Brignolo, a. 69, Fessame; Feder Francesca, a. 1, Cossano; Morelli Edgardo, a. 54, Torino; Palazzi Flavio, a. 78, Sermide; Fierio Giovanni, a. 85, Racconigi; Gallea Maria v. Grosso, a. 73, Torino; Gambetta Antonio, a. 78, Villafranca.

NATI — Chiesa Giuseppe; Portaluri Antonio; Piazza di Bolgnese Micaela; Montese Bruno; Ferrero Serafina; Foroldi Ezio; Della Cava Francesco; Rosso Marina; De Angelis Giuseppina; Grandis Roberto; Sartori Mario; Peressino Silvana; Vesta Lorena; Muscio Federico; Germano Fausta; Chieriesto Roberto; Ongaro Luisella; Bosetti Silvano; Piccirillo Umberto; Peretti Claudio; Bolando Gabriella; Bisceglia Danilo; Celegato Ettore; Ritossa Aifio; Cerrato Tiziana.

Morti: 19 - Nati: 25.

Specchio dei tempi

Un po' di rimorso e un po' di peccato - Il fidanzato che aspira alla poligamia - Scarsa fiducia nel pacifismo tedesco - La sola utile riforma per i professori - Giovani che attendono il servizio militare - Dio, la chiesa e la politica

Una lettrice ci scrive:

«Sono quella ragazza di 21 anni tanto innamorata. Ho letto avidamente tutti i consigli, i rimproveri, i pareri di quelle persone che tanto gentilmente si sono occupate del mio caso. Delle bellissime risposte, che mi hanno fatto arrossire, come se fossero state dette a voce, davanti a me.

«Ma come faccio, nel punto in cui sono, a tornare indietro? Dovrei avere una enorme forza di volontà, e invece il mio carattere è molto debole; dovrei avere il coraggio di lasciare il mio ragazzo per sempre, dovrei soffocare il mio amore: ma dove la trovo, la forza per farlo?

«Non credi, caro "Specchio dei tempi", che il rimorso mi faccia scontare il mio peccato?».

Segue la firma

Un lettore ci scrive da Chiavari:

«Sono di un piccolo paesino della Val d'Aveto, attualmente mi trovo a Chiavari per motivi di lavoro. Sono fidanzato con una ragazza del mio paese da oltre un anno e le voglio molto bene. Tre mesi fa però ho conosciuto qui un'altra ragazza. Credevo che si trattasse solo di una lieve avventuretta, ma si è tramutata in un grande amore.

«Capisco benissimo che andando avanti di questo passo, non faccio altro che fare del male alle due ragazze. Dovrei lasciarne una, ma, solo a pensarci, mi si arriccia la pelle. Sono infinitamente innamorato di tutte due e non vorrei che un giorno dovessero soffrire per me. Voglio loro troppo bene. Passo le notti insonni, cercando una soluzione ma non la trovo. Come devo fare?».

Segue la firma

Un lettore ci scrive da Barge:

«Sono uno svizzero residente in Italia che conosce bene i tedeschi e vorrei rispondere al sig. Franz Hartmann, che su "Specchio dei tempi" del 19 lamenta una serie di espressioni critiche apparse sul giornale nei riguardi del suo paese.

«Anziché rimescolare odi del passato è meglio guardare avanti verso la pacifica convivenza fraterna fra popoli europei.

«Ma è proprio per questa ragione che appaiono articoli come quelli di cui il sig. Hartmann si dispiace. La causa sta nell'atteggiamento spirituale e politico dei tedeschi, visto dagli altri popoli. Il sig. Hartmann dice che loro (il popolo tedesco) hanno perso tutto nella guerra, che loro hanno rifatto lo stato industrialmente più moderno del mondo, che loro hanno bisogno di maggiori armamenti e che loro, sarebbero il primo paese invaso in caso di aggressione. Sempre loro, solamente loro, sempre la stessa canzone, *Deutschland über alles!* Gli altri popoli devono perdonare loro e tollerare le stesse argomentazioni di vent'anni fa, stare a vedere le medesime cose come vent'anni fa.

«Di fronte a tale immutata "Sturheit" (termine tedesco per specifica cocciutaggine) di spirito, è umano che l'opinione pubblica guardi preoccupata al futuro! Il passato potrà essere dimenticato meglio, se fra altri vent'anni la Germania avrà data prova durevole di convivenza pacifica e di non-aggressione.

«Nel frattempo il sig. Hartmann dovrà forse rassegnarsi ad accettare che i popoli che ebbero a subire pesanti invasioni tedesche, rivelino più fiducia nei prodotti industriali tedeschi che non nel pacifismo germanico».

dr. Richard Hess
amm. del. soc. La Quarzite

Un lettore ci scrive:

«Secondo quanto si legge su *La Stampa*, il ministro per l'Istruzione Pubblica ha proposto che ai professori delle scuole medie sia concesso un anno libero di studio ogni sette, da dedicare "alla meditazione, allo studio non occasionale, all'affinamento della propria cultura e del proprio spirito".

«Nobile idea. Ma perdurando gli altri elementi dell'attuale situazione, è facile prevedere che quell'anno sarà da molti insegnanti dedicato non allo studio, ma ad altre attività. Le donne (che son, ormai la maggioranza del corpo insegnante) ne approfitteranno per attendere con più calma alla propria famiglia, gli uomini per impartire un maggior numero di lezioni private, o per curare meglio la loro seconda professione. Non è il tempo che manchi, già oggi, ai professori, per attendere agli studi, ma la possibilità economica. Lo scarso compenso li costringe a cercare un'integrazione che non può non distrarli dai loro compiti principali: chi si logora con le lezioni private, chi tiene i conti ad una ditta, chi fa il rappresentante... I pochi che così non fanno dispongono di entrate di altra natura, proprie o della moglie.

«La prima cosa da fare per assicurare il continuo aggiornamento degli insegnanti è di retribuirli con uno stipendio tale che li liberi dalle preoccupazioni economiche: si potrà allora vietare loro qualsiasi altra attività (comprese le lezioni private) e sottoporli a periodici esami di aggiornamento, che oggi non esistono».

prof. Roberto Berardi
Ist. Mag. «Regina Margh.»

Un lettore ci scrive da Verona:

«L'art. 52 della Costituzione dice: "L'adempimento del servizio militare non pregiudica la posizione di lavoro del cittadino". Come si concilia sul piano costituzionale, il fatto che per trovare una occupazione sono richieste, nella quasi totalità dei casi, l'esenzione o l'assolvimento degli obblighi militari? Che cosa fa lo Stato per eliminare questa gravissima discriminazione che obbliga innumerevoli giovani ad aspettare dalla fine delle scuole fino all'assolvimento del servizio militare senza speranza di occupazione?

«Non si potrebbe, sulla base delle recenti esperienze britanniche e sovietiche, diminuire il numero di effettivi e restringere il servizio ad un logico lasso di tempo, accelerando il difficile inserimento dei giovani nel processo produttivo? A me sembra che sia il processo distensivo in corso, sia la progressiva diminuzione d'importanza del fattore umano negli eserciti moderni depongano a favore di una radicale riforma delle forze armate. Si diminuirebbero le spese per l'esercito, eliminando il superfluo e si consentirebbe a moltissimi giovani di tentare di lavorare con maggior successo».

Segue la firma

Un lettore ci scrive:

«Permetti, caro "Specchio" ad un ex-aderente all'A.C. di aggiungere poche parole a quanto pubblicò su queste colonne il sig. Giuseppe Scatrali dirigente dimissionario. Io vorrei che tutti gli iscritti all'A.C. meditassero le giuste e ben ponderate ragioni esposte in quella lettera. Molti lavoratori confondono ancora la devozione a Dio e alla Chiesa con le questioni politiche, le quali si basano precipuamente sulle questioni economiche. Pregare è una gran bella cosa, ma veder traditi una parte dei 10 Comandamenti, da chi se ne proclama geloso difensore, è un'altra cosa.

«Orbene, qual è quel devoto lavoratore così cieco da non capire che i dirigenti dell'A.C. sono tutt'uno con i conservatori e coi gran signori del monopolio? Un Governo di destra significa appunto un Governo antiprogresso, e anche contro le giuste rivendicazioni dei lavoratori. Questa è la pura verità. Non sappiamo se lo "Specchio", che talora è anche un po' spregiudicato, ospiterà queste parole dette senza peli sulla lingua».

Giorgio Bocca

Risultati dell'Enalotto

Questa settimana il monte premi è stato di 49 milioni 580 mila lire. I vincitori con 12 punti sono tre (nelle zone di Firenze, Padova, Milano): premio, 6 milioni 610 mila lire. Agli «11» (100 in Italia, 6 in Piemonte) spettano 167 mila lire; ai «10» (1392 e 99), 10 mila 700 lire.

ESTRAZIONI DEL LOTTO

Bari	20	46	23	54	63
Cagliari	7	14	68	32	79
Firenze	28	24	85	30	47
Genova	3	72	54	62	20
Milano	57	50	17	24	11
Napoli	69	77	86	57	6
Palermo	50	38	52	22	13
Roma	79	1	31	65	86
Torino	60	3	73	88	25
Venezia	21	58	35	68	78

Colonna vincente Enalotto: 1-1; 1-1; X-2; X-2; X-1; 2-1

I problemi del traffico — In via Fanti 17, stasera alle 21,15, si svolgerà un dibattito su: «Problemi del traffico cittadino: viabilità a più livelli». Parleranno l'arch. Cassarino e gli ing. Manfredi e Salvestrini.

La fanciulla genio

(Dal nostro corrispondente) **New York, marzo.**

Il caso di Alice Maria (bellissima fanciulla dai capelli e dagli occhi neri, che compirà cinque anni in aprile, residente a «Old Bridge» — il Vecchio Ponte —, in campagna, nei pressi di Trenton, New Jersey) ha finalmente avuto una lieta e logica fine. Ci ha però tenuti col fiato sospeso per una decina di giorni.

Vale la pena di riferirlo.

E' un caso limite di alcuni aspetti di questa vita civile organizzata. Onestamente, bisogna aggiungere che casi limiti di alcuni aspetti della vita civile organizzata di questo paese, sono state anche le forze prorompenti contro l'assurdo. Ad esse, si deve se ha trionfato la ragione del buon senso.

Alice Maria è una bambina illegittima, abbandonata dalla madre e soggetta dunque alla tutela dell'Ufficio per l'Assistenza dei Bambini Abbandonati dello Stato di New Jersey. E' un organo burocratico, democraticamente retto da una commissione di esperti, di nomina — ritengo (così, su due piedi, non l'ho potuto sapere con sicurezza) — governatoriale.

Tanto nella commissione direttiva quanto negli uffici minori, esiste, ovviamente, fra i suoi esponenti, il tipo di «esperto-specializzato-apostolico», che ama i bambini in nome delle regole di una sua determinata *hobby* cristiana e ama l'umanità perché è lo strumento della scienza in terra; e la scienza perché è una disciplina precisa, che porta al regno dei ragionieri del buon Dio. Questi tipi, tutte le volte che possono, son felici di poter sperimentare sui fatti e sulle creature loro affidate, la bontà delle proprie teoriche; per le quali, magari, hanno scritto libri di grande successo.

Costoro (e stan per allignare anche in Italia, se non si sta attenti), non meno detestabili per quella che dovrebbe essere la loro competenza (cioè per il provvido contributo della loro esperienza tecnica e scientifica; o per la loro tecnica scientifica e avveduta interpretazione delle singole situazioni); ma perché, con il loro estendersi (e questo è il grosso pericolo) si spersonalizzano generalizzano e disumanizzano; diventano cioè una spesso spaventosa rete burocratica, di saccenti. Quando alcune autentiche vive scoperte e applicazioni di sistemi scientifici diventano esclusivo possesso di queste nuove caste di pseudoindottrinati; è evidente che non si hanno più né scoperte né applicazioni scientifiche, ma appunto tremende e assurde catene, tenute in mano da presuntuosi e grigi (anche se sono sempre obbligati ad avere uno stereotipato sorriso professionale sul volto) manipolatori di formulette. Vale a dire che la società diventa vittima di una nuova sorda forza inquisitiva, organizzata su basi e su pretesti pseudoscientifici, capace di negare, alla fine e senza neanche saperlo (almeno i tiranni sanno quel che fanno, le catene sugli altri le mettono cioè coscientemente), le ragioni stesse vere e oneste, per le quali si era, nei primi tempi, ricorsi all'aiuto di quegli esperti.

La società americana, soprattutto nel campo educativo, è sensibilmente vittima di questo stato di cose. Esso è determinato dall'abuso e dalla divulgazione popolare della cultura e del preconcetto scientifico; dalla stessa scientifica materializzazione e quindi intrinseca negazione dei cosidetti valori spirituali. Anche questi, cioè, organizzati e burocratizzati, sono, spesso, diventati una formula, anziché un valore religioso. E son la ragione per cui, nella società americana di oggi (a differenza di quella del tempo di Lincoln e soprattutto della più autentica tradizione del Paese); è — per esempio — considerato religioso e benedetto da Dio nei suoi beni, solo chi fa la carità convenzionali e frequenta regolarmente (non importa quale) una chiesa; mentre è sempre meno tollerato chi, senza adattarsi ai conformismi, vive facendo della sua esistenza una continua azione religiosa. In queste caste burocratiche, più o meno ufficiali, abbarbicatesi negli istituti della democrazia americana, è impossibile, pertanto, non vedere profilarsi il reale tragico latente pericolo di quella futura società di automi, già preconizzata dal terrore di Orwell. Davvero ad essa, tutta la cosidetta individualistica civiltà occidentale potrebbe essere votata; se non insorgeranno in tempo, nel suo seno, attente e ben decise forze di difesa.

Alice Maria stava per essere inconscia vittima di queste strutture involutive. Si deve oggi al prorompere delle forze naturali di difesa, soprattutto al tremendo risentimento dell'opinione pubblica, determinato dalla stampa e dalla campagna popolare del *New York Journal American*, se il suo caso si è poi felicemente risolto.

L'Ufficio per l'Assistenza dei Bambini Abbandonati dello Stato del New Jersey tutela, in questo momento, a spese dello Stato, affidandoli a famiglie private, 4796 bambini senza famiglia. Le famiglie cui questi sono affidati, non sono ancora adottive. Lo diventeranno in seguito, se emergeranno — a giudizio dell'ufficio di assistenza, di cui si è detto — le favorevoli e complesse condizioni richieste (anche queste, fatalmente, molto burocratiche) per consentire a un'adozione. Se queste condizioni non emergono, i bambini passano a un'altra famiglia (tra le molte che domandano di poterne adottare), ritenuta più adatta.

Alice Maria, a nove mesi (quindi oltre quattro anni fa), dopo aver passato due esperienze di famiglie non adatte, è stata affidata ai giovani coniugi Combs, di «Old Bridge». Essi, allora, erano ancora senza figli in proprio. Adesso, han due altre bambine.

Il signor Combs è operaio metallurgico. Guadagna circa ottantamila lire settimanali. La signora fa la donna di casa. La famiglia vive in una decorosa abitazione propria, non lontano dal luogo di lavoro del suo capo.

I Combs considerano Alice Maria la loro primogenita. Non le hanno, naturalmente, mai detto nulla delle sue vere origini; hanno invece domandato all'ufficio competente la facoltà di poterla adottare.

Contro di essi, i Combs, non esiste assolutamente niente di sfavorevole. Sono ottime e stimate persone sotto tutti i punti di vista; amano teneramente la bambina loro affidata che, in casa loro, con le due sorelline, nate dopo, è felice.

Malgrado questo, il competente Ufficio di Assistenza e Tutela dei Bambini Abbandonati ha negato, in un primo tempo, ai coniugi Combs la facoltà di adottare Alice Maria: «Non ve lo possiamo permettere — suonava la risposta. — Dovete anzi riaffidarci la bambina, che vogliamo collocare presso una famiglia più adatta alle sue qualità. All'esame psicologico, essa ha dimostrato di essere intelligentissima. Ha risposto a tutte le domande fattele. Ha raggiunto il quoziente di 138 che (secondo la cabala dei cultori dei *quizzes* dell'intelligenza, che affligge appunto questo paese così evoluto) è uno dei più alti. Alice Maria si deve considerare un genio in potenza. Voi non avete libri in casa. Non siete colti e adatti per educare un genio. Al più, le potete far vedere la televisione».

Se, come si è detto, non fosse insorta indignata e prorompente l'opinione pubblica; i coniugi Combs, malgrado i loro meriti, il loro buon diploma di scuola media, il loro angosciato ricorso ai tribunali (questi, stante la legge dello Stato, non avrebbero potuto far niente); avrebbero certamente perso la loro causa.

Davanti alla ribellione e indignazione generale, invece, contro l'aspettativa di tutti, il direttivo dell'Ufficio di Assistenza degli Abbandonati del New Jersey, ha fatto un improvviso voltafaccia. Affermando che la situazione culturale della famiglia Combs, negli ultimi tempi è di molto migliorata, ha deciso, infatti, di permetter loro di adottare la bambina.

Un caso limite, si è avvertito. Per esso, in nome del meccanico quoziente d'intelligenza, esercitato dai burocrati del New Jersey, una fanciulla felice stava per essere strappata, senza plausibile ragione, dalle radici dell'ambiente sano che, finora, l'ha nutrita amata ed educata: che è la più sicura garanzia per la serenità del suo futuro sviluppo.

Quanti altri casi simili — ci si domanda, — per causa di questi pesanti disumanizzati organismi sociali che spesso ci opprimono, non giungono a sollecitare l'intervento e il risentimento dell'opinione pubblica? E così si consumano invisibili delitti? E simili, non tanto in senso meccanico, quanto spirituale, di fronte ai molteplici dolorosi fatti dell'esistenza che investono? Una carità che non è più carità e sentimento, ma formula, cifra e calcolo gretto?

E questo — si osserva con amarezza — in un'alta società evoluta, dove si è orgogliosi di affermare che non esistono caste privilegi e preconcetti. Dove — come appunto han sostenuto i ribelli all'assurda pretesa dei burocrati del New Jersey — Lincoln stesso e tanti altri massimi geni rappresentativi del paese, sono nati creature di umile origine, tuttavia cresciute ad alta e spirituale grandezza.

Ci volevano il dramma di due genitori e i deliziosi occhi fotogenici di una deliziosa bambina felice, perché l'America si ricordasse di una semplice umana verità che le è propria e che però — per l'eccessiva formalizzazione dei suoi stessi liberi istituti — poteva e può sempre essere distrutta: dai *quizzes* non nascono i geni, come non nascono dalle famiglie ricche e specificatamente colte. Allo stesso modo che una qualsiasi intelligenza viva, anche di un genio, viene devastata e deturpata, quando si toglie ad essa la umana linfa degli affetti naturali e spontanei, con i quali si usa di crescere in armonia

Antonio Barolini

Ranieri e Grace col presidente svizzero

I principi di Monaco, che si trovano in vacanza con i figli nell'Oberland Bernese, sono stati ospiti del presidente elvetico Petitpierre e della consorte, a Berna (Tel.)

UNA PROMESSA DELLE NUOVE RICERCHE NUCLEARI

Avremo uranio in abbondanza sfruttando il granito delle montagne

Le Alpi Marittime, il Monte Bianco, le rocce della Sardegna e della Calabria contengono inesauribili quantità di minerali radioattivi - Forse non è lontano il giorno, in cui si troverà il modo di utilizzarli economicamente

Si sono seguite in questi anni, a guisa di doccia scozzese, speranze e delusioni sulle illimitate disponibilità dell'energia atomica. Di «una favolosa sorgente dell'uranio» era trapelata notizia fin dal 1939: e ciò corrispondeva al vero; ma la sorgente si rivelava, in anni successivi, favolosa soprattutto come potere di distruzione. Oggi sappiamo che — agli effetti industriali — le centrali nucleari non hanno reso superflue quelle idriche o termiche convenzionali; anzi, l'esperienza ha dimostrato che gli impianti atomici sono più onerosi; e che pertanto, allo stato attuale, il chilowattora di elettricità, prodotto con essi, viene a costare parecchio di più.

Ad un certo momento — quattro o cinque anni fa — parve che fossimo alla vigilia di una rivoluzione nella rivoluzione, la quale avrebbe relegato tra i ferravecchi anche le nuove centrali a uranio. Si trattava — e ne demmo notizia da queste colonne — di «bruciare il mare» e cioè di trarre dall'inesauribile serbatoio delle acque oceaniche un isotopo pesante dell'idrogeno, il deuterio, e di mandarlo in uno speciale reattore, adatto a riprodurre, in piccolo, quel fenomeno che avviene nel sole e nelle stelle: dove l'idrogeno si trasforma in elio; e si libera intanto energia a profusione. Questa prospettiva non era per niente cervellotica; queste reazioni sono state prodotte, ad arte, nelle bombe a idrogeno: sarebbe bastato trovare un qualche congegno, dove l'energia si liberasse in forma non esplosiva ma graduale (come nelle pile a uranio). A un certo momento gli inglesi credettero di esserci arrivati; poi dovettero confessare che si erano ingannati. A questo scopo si lavora intensamente in molti laboratori, un po' dovunque; ma forse con minor fiducia adesso che qualche anno fa.

Questi precedenti è forse opportuno aver presenti, per accogliere con prudenza una nuova promessa: che, tra poco, potremo bruciare non il mare — come era stato sperato dianzi — bensì le rocce. Fuor di metafora, di questo si tratta: l'uranio, nella crosta terrestre, è parecchio abbondante; ben più del mercurio e dell'oro insieme; non molto meno del piombo. Ed ancora più abbonda un altro metallo radioattivo: il torio, che potrebbe essere adoperato, con qualche variante rispetto all'uranio, per ricavarne energia. L'una sostanza come l'altra sono però distribuite nelle rocce di tipo granitico, in maniera assai diffusa: alcuni grammi per tonnellata. Queste rocce a loro volta, i graniti, sono presenti ovunque, a maggiore o minore profondità, in strati di grande potenza nelle masse continentali. Tutta la terra ne sarebbe avvolta: e poiché la presenza di uranio e di torio rende queste rocce sia pur debolmente radioattive, esse sprigionano anche calore, collaborando con i raggi del sole a intiepidire l'ambiente.

Oggi l'uranio si cerca in quei pochi luoghi dove si presenta in minerali, con forti concentrazioni; ma se ci accontentassimo delle esigue percentuali che sono presenti nel granito, ce ne sarebbe dappertutto. Senza bisogno di scavar profondo, né di trapassare strati di rocce sedimentarie soprastanti, noi in Italia ne avremmo in abbondanza. L'Adamello e buona parte delle Alpi Marittime, e così tutto il Monte Bianco, sono di granito; e di granito sono quasi per intero la Sardegna e la Calabria, e la punta nordorientale della Sicilia.

C'è dunque già oggi una grande abbondanza di uranio; ma essa resta oziosa nel capace seno di milioni, di miliardi di chilometri cubici di rocce, soltanto perché non si ha la convenienza economica ad estrarlo di lì. Alcuni studiosi, però, tra cui il fisico Harrison Brown (che è un po' il profeta di un'«èra del granito»), ritengono che il giorno è vicino in cui quell'operazione risulterà conveniente. Basti pensare che oggi dell'uranio metallico una piccola percentuale soltanto (meno dell'un per cento degli atomi) subisce fissione; il rimanente tende a trasformarsi nelle pile (ma con bassa resa) in un altro combustibile nucleare, il plutonio. E così il torio, che di per sé non subisce fissione, si può trasformare in uranio fissile 233 (anche qui con bassa resa). Ma si sta lavorando, nelle nazioni atomiche più progredite, per costruire reattori (detti breeder o autofertilizzanti), che, mentre producono energia, preparano anche, e con alta resa, nuovo combustibile fissile. Grazie ad essi l'utilizzazione dell'uranio e del torio risulterebbe pressoché totale; e perciò essi potrebbero rendere conveniente anche la maggior spesa necessaria a separare queste sostanze dal granito.

In quel giorno — si dice — l'energia nucleare farebbe finalmente il suo ingresso nel mondo con un'azione travolgente, in senso benefico, e cioè in enorme abbondanza e a buon mercato. Questa speranza (di «bruciare le rocce») sembra più fondata di quell'altra, di «bruciare il mare». Già sono in funzione, e da tempo, reattori autofertilizzanti: già ci sono insomma, imperfette ma inventate e funzionanti, quelle macchine che permettono un impiego più razionale dei materiali fissili (mentre non ci sono ancora, fuorché nella speranza, i reattori a idrogeno).

Didimo

LIBRI RICEVUTI

Emanuel Aergerter: *Le grandi religioni* - Garzanti, editore, Milano - L. 200.

Helmut Schelsky: *Il sesso e la società* - Garzanti, editore, Milano - L. 350.

Giuseppe Prezzolini: *Dal mio terrazzo* - Vallecchi, editore, Firenze - L. 2200.

Giuseppe Colli: *Proverbi piemontesi* - Edizioni Vanni Scheiwiller, Milano - L. 300.

Remo Appia: *Il mio Canavese* - Edizioni del Cenacolo, Torino - L. 1200.

Luigi Diverio: *Piccole stelle* - tip. Martano, Torino - L. 1000.

Italo De Bernardi: *Storia della letteratura italiana e lineamenti di letteratura straniera* - Società Editrice Internazionale: due volumi - L. 5500.

CARATTERI DELLA PASSIONE NEL SUD

Non è una vertigine il delitto d'onore ma quasi sempre trappola premeditata

Contrariamente a quello che si pensa nel Settentrione, la natura meridionale è bensì focosa e impetuosa, ma quando si tratta di punire un tradimento, di lavare un'offesa, si domina, si controlla, prepara la vendetta con meticolosa precisione - Il caso del dottor Tafuri: mosso da tenebrosi motivi psicologici si illuse di dare al crimine un'architettura perfetta - Come un'intera famiglia ha attirato nella propria fattoria il seduttore di due ragazze e lo ha massacrato - C'è chi arriva a preparare il delitto con lucidi calcoli, in vista di una particolare indulgenza del codice e dei giudici

(Dal nostro inviato speciale) **Napoli, marzo.**

Il delitto del dottor Tafuri, che in questi giorni riempie le prime pagine dei giornali napoletani, invita a parlare ancora una volta del tema, sempre avvincente, della «passionalità» del Sud. Intendiamoci, il caso del medico di Santa Maria Capua Vetere, non è affatto un delitto passionale classico del Meridione, anzi esso nasconde, nel suo retroscena, moventi che sono perfettamente contrari a quelli che di solito armano la mano ai meridionali; è un delitto capovolto. Mentre l'uomo meridionale, di solito, uccide perché scopre un tradimento, una relazione della moglie al difuori del matrimonio, qui, ha armato la mano del dottor Tafuri il risentimento che l'indossatrice e il giovane De Luca volessero portare la loro relazione al di fuori della liaison che essi avevano con lui.

Diremo di più. Di solito, l'uomo meridionale uccide perché il tradimento della sua donna costituisce un grave attentato, un grave insulto al suo prestigio mascolino (secondo il rudimentale codice che, se una donna ricorre alle braccia d'altri, è chiaro segno che il suo uomo legittimo lascia a desiderare). Si tratta di una offesa insopportabile: si pensi che, nella società meridionale, più che in qualsiasi altra, il punto più sensibile dell'onore e del prestigio coincide, spesso, con la valentia amatoria. I lettori ricorderanno che in un libro ormai classico di Vitaliano Brancati, un vecchio padre considera la rivelazione dell'impotenza del figlio come un'onta che si riversa su tutta la famiglia. E invece Aurelio Tafuri, che partecipava ad un singolare ménage à trois più come figura di marito che di amante, ha sparso il sangue non per lavare l'onta dell'adulterio, ma quando i due vollero escluderlo, sposandosi, e perciò porre fine, con una situazione nuova, ad uno stato in cui egli pativa un adulterio permanente, se pur consensuale.

Se nel tenebroso caso Tafuri affiorano meccanismi inconsueti ed anomali, vi si rintraccia tuttavia il tratto comune al delitto passionale del Sud: la freddezza, e si tratta dell'aspetto di cui ci interessa parlare in questo primo articolo di un'inchiesta sull'anima passionale del Mezzogiorno. Ecco il punto: la passione al Sud è una fiamma gelida. Di solito nel Settentrione, pensando che i meridionali abbiano un temperamento focoso, un sangue ricco, un animo impulsivo ed incontenibile come un ciclone, come l'eruzione di un vulcano, si immagina che i protagonisti dei delitti dell'onore e della gelosia, in tutte le combinazioni e versioni, agiscano in uno stato di furia, di esaltazione sconvolgente che, rompendo ogni freno inibitorio, trascini al di là della volontà, del giudizio, della riflessione, e, insomma, faccia «perdere la testa».

Ora, se è vero che il temperamento meridionale spesso è impetuoso, una simile visione del delitto passionale nel Sud sarebbe ingannatrice. Nelle terre del Mezzogiorno, niente più di un delitto passionale assomiglia ad un meccanismo scientifico, costruito pezzo per pezzo, preordinato nei minimi particolari, eseguito con precisione meticolosa; ciò che rivela un perfetto dominio, un'inesorabile manifestazione di quel controllo che di solito si attribuisce alla educazione nordica (non si usa forse la dizione inglese self control?) E che self control! Durante lo studio e la preparazione del delitto, che può durare dei mesi, se non degli anni, e fino all'istante dell'esecuzione, non un trasalimento, non un passo falso, non un riflesso, negli occhi impenetrabili, della frigida collera che si annida nel petto. Al Sud saranno approssimativi gli orari, gli impegni, gli appuntamenti, gli uffici tecnici, ma non i «delitti d'onore», veri e propri congegni di precisione.

Il delitto di Aurelio Tafuri è solo l'ultimo d'una serie interminabile in cui balena la fiamma della passione fredda. Le confessioni dell'omicida, le scoperte degli investigatori, rivelano che l'uccisione del giovane De Luca fu ordita con una meticolosa premeditazione, che seppe nascondere lungamente nel segreto impenetrabile del suo cuore. Quando l'innamorato della sua donna abboccò alla trappola mortale, non ebbe alcun sospetto: si trovò dinanzi un uomo affabile, premuroso; come avrebbe immaginato che Tafuri portava nella macchina il bisturi con il fil di ferro, i mattoni, la sbarra (che, sembra, si era procurato un mese addietro), l'arsenale della sua distruzione? Del resto il medico di Santa Maria, con un tratto dell'orgoglio spettrale che spesso affiora in simili circostanze, non rivelò di aver architettato un «delitto perfetto»? Ora, non si costruiscono «delitti perfetti» se non si è lucidi, se non si controllano le passioni.

I delitti «passionali» del Sud sono, più o meno, tutti «delitti perfetti», calcolati fino al capello. Se noi esaminiamo una serie di uccisioni per «motivi d'onore», rinveniamo sempre, o quasi, una architettura preordinata secondo schemi costanti. Prendiamo qualche caso, tra gli ultimi della lunga serie napoletana, come riprova di quel che diciamo. Tra un mese, circa, si svolgerà il processo di una studentessa di magistero, Rita Dipetti, che nel 1956 uccise con un colpo di rivoltella alla nuca, e dopo un anno di relazione intima, il fidanzato Vincenzo Antonazzo. Motivo: aveva scoperto che l'Antonazzo aveva due figli ed un'altra relazione a Bari. Un caso classico. Ebbene, se si studia il modo in cui avvenne il delitto, appare evidente la fredda preordinazione. La rivoltella fu acquistata, due mesi prima del fatto, dalla madre di lei. Secondo gli accertamenti della polizia Rita Dipetti sparò contro il fidanzato che aveva invitato a casa sua, mentre le volgeva le spalle, con l'arma che aveva tenuta avvolta dentro ad un asciugamano, per non suscitare sospetti.

Le stesse osservazioni valgono per il caso della famiglia di Giacomo Tafuro, massaro di Nola, di cui si è appena concluso il processo. Non è qui il luogo di rievocare lungamente i fatti, ci basta riassumere l'essenziale. Nel 1957 un latitante, Pietro Desiderio, chiede ed ottiene ospitalità nella masseria di Giacomo Tafuro, presso Nola. Uomini di camorra entrambi, Tafuro e Desiderio si associano nel lavoro, e commettono insieme qualche estorsione. Mentre il sodalizio sembra procedere per il meglio, Pietro seduce Luigia, figlia quindicenne del Tafuro, la rende madre ed in seguito la rapisce. Più tardi, non senza contrasti che avvengono di lontano, le cose sembrano aggiustarsi, il rapinatore accetta di discutere col Tafuro trattative per un matrimonio con Luigia, e promette che verrà personalmente alla masseria di Nola. Mentre si prepara la conciliazione, si ha un colpo di scena: Michelina, sorella maggiore di Luigia, rivela alla madre d'essere stata sedotta da Pietro Desiderio e di attendere un bambino.

Appresi i fatti, un consiglio della famiglia Tafuro condanna a morte il futuro marito di Luigia. Il giorno fissato per la riconciliazione, quando Pietro Tafuro viene alla masseria di Nola per concordare il matrimonio con Luigia, è a riceverlo la madre, che non gli rivela nulla della confessione di Michelina. Tutto si svolge come se il lieto fine fosse imminente. Invitando il giovane ad entrare in casa, la madre l'assicura che Giacomo Tafuro, in vista della riparazione, l'aspetta con animo sgombro dalla collera. Solo quando entra nella fattoria, Pietro Desiderio si accorge di trovarsi di fronte al suo plotone di esecuzione. E' una perfetta imboscata ed è una mattanza familiare: il giovane Desiderio viene finito a colpi di doppietta e di randello.

Lo spazio non mi consente di citare altri casi, numerosissimi, che rivelano come il delitto passionale sia una costruzione meditata. La verità è che al Sud non sempre si uccide «a caldo». Diremo di più: il delitto per motivi d'onore, nelle terre del Mezzogiorno, viene fabbricato in vista della particolare benevolenza del codice e dei giudici verso i suoi protagonisti, che spesso se la cavano con pene mitissime. Vedremo prossimamente come l'indulgenza «per i motivi d'onore» del nostro codice e delle corti meridionali, comincia a suscitare nell'opinione del Sud la riprovazione che è propria delle regioni settentrionali.

Alfredo Todisco

Lettere al Direttore

Nel Parco del Gran Paradiso pochi stambecchi e camosci sono abbattuti ogni anno per esigenze di vecchiaia o di malattia; se ne trae un utile a vantaggio dell'istituzione

Signor Direttore,

Antonio Antonucci ha illustrato sulla *Stampa* l'operazione «salvataggio camosci» che un gruppo di cacciatori valdostani tenta generosamente oggi in Valsavaranche, quasi a riparazione della «mattanza» compiuta in autunno da altri cacciatori, nella stessa valle, ed accoratamente denunziata sul suo giornale da Alfredo Todisco.

Sono scettico sui risultati concreti dell'operazione, ma nessuno certo può negare la fondamentale buona volontà che l'anima.

Il problema è grosso assai: ha preoccupato e preoccupa l'amministrazione e la direzione del Parco Nazionale del Gran Paradiso.

Sono stati fatti degli studi ed eseguiti dei tentativi: ma i risultati pratici e concreti non sono soddisfacenti.

Comunque mi preme, signor Direttore, poiché purtroppo molte sono le idee «storte» che si hanno sul Parco, sui suoi compiti e funzioni, chiederLe un po' di ospitalità per evitare che una di queste idee «storte» si propaghi ulteriormente, snaturando la essenzialità fondamentale del Parco.

Sono veri Parchi quelli, e solo quelli dove l'equilibrio naturale biologico non viene in alcun modo alterato dall'opera dell'uomo.

Nello scritto (17 corrente mese) cui mi riferisco si legge: «nel Parco (Nazionale) del Gran Paradiso è addirittura vietata la caccia al camoscio e allo stambecco, se non pagando per il primo una tassa di 75.000 lire, e di 370.000 lire (in realtà 350.000) per il secondo».

Mi sembra doveroso precisare innanzi tutto che nel Parco è tassativamente vietata la caccia di tutti gli animali.

Tutta la fauna, e altresì la flora, è protetta.

Nemmeno i cosiddetti «nocivi» — ed oggi ci si orienta a ritenere che «nocivi» nella realtà naturale non ve ne siano, anche se tali sono dall'uomo considerati — possono essere eliminati.

Dunque niente caccia, in termini assoluti.

La selezione dev'essere naturale, determinata dalle forze naturali in modo che l'equilibrio biologico non venga modificato dai presuntuosi ed egoistici interventi umani.

E' previsto l'abbattimento di qualche capo di stambecco e di camoscio, per ragioni tassativamente fissate.

Lo stato naturale di oggi non è più tale in senso assoluto.

Alterazioni e manomissioni sono purtroppo avvenute.

Si tratta di difendere, qual è, la situazione attuale.

Gli abbattimenti, pochi, qualche decina all'anno, sono dovuti ad esigenze di vecchiaia, di malattia, di forme degenerative che potrebbero avere incidenze pericolose sull'evoluzione biologica delle speci, particolarmente dello stambecco, animale vecchio di ottocentomila anni.

Ottima e desiderata cosa sarebbe che a compiere queste «esecuzioni» — il capo da abbattere è predestinato, è quello e solo quello, onde è chiaro che di caccia non si può assolutamente parlare — fossero i valligiani cacciatori dei versanti valdostano e canavesano, i quali hanno titolo a farlo.

Ma il Parco, nonostante la maestà solenne del nome: «Nazionale del Gran Paradiso», è in tali modeste condizioni economiche che deve integrare il bilancio ordinario magrissimo: 30 milioni dello Stato, 12 milioni e mezzo della Provincia di Torino, 12 milioni e mezzo della Regione Aostana, con sessanta guardie parco, uffici, case e casotti da mantenere e conservare, e cento e cento chilometri di strade e di sentieri di montagna da presidiare!

Ecco perché l'operazione abbattimento viene demandata a generosi amici del Parco che pagano le 75.000 e le 350.000 lire, per sparare due colpi: mancando i quali perdono la somma sborsata.

Se lo Stato e gli altri Enti interessati erogassero fondi maggiori i pochi abbattimenti che si rendono necessari potrebbero essere eseguiti gratuitamente dai valligiani cacciatori.

Comunque ciò che preme sottolineare è che nel Parco non si *caccia*: ed anche se la cosa può a taluno dispiacere, ciò dev'essere sempre, se non si vuole trasformare il Parco in una riserva.

Avv. Gianni Oberto
Presidente
del Parco Naz. Gran Paradiso

Ivrea, 21 marzo 1960.

In Ungheria si vuole abolire l'uso della mancia ai camerieri

Secondo un giornale di Budapest, è "immorale e poco dignitoso,, - Ma nei caffè chi non la dà è trattato con disprezzo

(Dal nostro corrispondente) **Vienna, 21 marzo.**

«Le mance devono sparire dalla nostra società socialista: esse sono immorali e poco dignitose. Una volta per tutte, e nella maniera più drastica, eliminarle. Abbiamo bisogno di una legge che le proibisca definitivamente». Con queste dure parole, scritte dall'autorevole *Esti Hirlap* di Budapest, un'annosa polemica contro l'uso di dare e di ricevere la mancia, soprattutto nei caffè, sembra avviarsi verso una conclusione definitiva e autoritaria.

Il piccolo incidente, in cui saranno vittime specialmente i camerieri di Budapest, assume una sua luce particolare se si pensa che è destinato a dare un ulteriore colpo alla sopravvivenza dei vecchi caffè che, quasi mummificati in mezzo ad una storia violenta, nella capitale ungherese si sono conservati più intatti che nella stessa Vienna. Nei caffè di Budapest, ancora oggi, dopo tutto quanto è avvenuto, si riesce, in maniera inesplicabile, ad essere serviti con un cerimoniale di vecchissimi tempi. La mancia, in questo clima da museo, sopravvive anch'essa.

E' l'igiene morale dei camerieri più giovani che sembra, comunque, preoccupare il regime. Essi, cresciuti ed educati nel socialismo, e quindi istruiti ad accontentarsi della paga fissa ed a rifiutare la mancia, appena trovato l'impiego in uno dei tanti caffè della capitale, si sono lasciati corrompere. «Dobbiamo constatare — ammette con amarezza *Esti Hirlap* — che in modo particolare i giovani camerieri, proprio essi, desidererebbero legalizzare l'uso della mancia: essi si sono abituati a non restituire ai clienti il resto inferiore a un fiorino».

Il giornale comunista poi sostiene che quei clienti che non lasciano mancia alcuna, vengono trattati in «maniera cinica». «Il cittadino che non spreca il proprio denaro — scrive il giornale — viene fatto segno ad osservazioni sarcastiche da parte del personale. Quando egli lascia il locale, spesso i camerieri, in coro, gli gridano tre volte alle spalle: "arrivederci!", oppure "grazie di tutto cuore, compagno!"».

a. b.

SPETTACOLI

Tra una settimana il premio Eurovisione

Dodici nazioni in gara per la più bella canzone

Le buone speranze di *Romantica* a Londra - Modugno fu sconfitto due volte - L'Italia non vince da 4 anni

Romantica, la canzone di Renato Rascel che ha vinto la massima rassegna della musica leggera a Sanremo, debutterà martedì prossimo in Eurovisione da Londra. Non soddisfatta dello strepitoso successo ottenuto sulla Riviera, tenta ora di imporsi al «Gran premio 1960» per la canzone europea. Un premio ambitissimo cui aspirano altre dodici nazioni appartenenti al pool degli scambi televisivi e cioè: Francia, Belgio, Svizzera, Lussemburgo, Germania, Svezia, Olanda, Gran Bretagna, Norvegia, Danimarca, Austria e Montecarlo, oltre all'Italia.

Venezia ospitò la prima edizione della rassegna e ci assicurò in quella occasione la palma della vittoria con un motivo melodico, che voleva essere tra l'altro un omaggio al Vecchio Continente. Il motivo che si impose, a ragione, fu infatti «Vecchia Europa». La giuria internazionale non ebbe dubbi e il giudizio fu unanime: la produzione straniera era piuttosto banale. Le posizioni cominciarono a mutare già alla seconda manifestazione. Questa volta fu la Svizzera (Cantone francese) a superare nettamente le altre nazioni con *Refrain*, portata al successo dalla "vedette" Lys Assia, ben nota anche in Italia.

La nostra canzone, nonostante il Modugno dei primi tempi, accusava stanchezza e anche oggi pare non si sia ancora risollevata. Ed ecco che nel corso delle sue peregrinazioni europee il festival internazionale si ripete con i successi (francese) *Dors mon amour* e (olandese) *Un poco*. Rimangono indietro (rispettivamente al quarto e sesto posto) *Nel blu* e *Piove*, interpretate dallo stesso autore Domenico Modugno. Nonostante la "débâcle" del motivo *Nel blu*, gli organizzatori italiani non riuscirono a scoprire il difetto della nostra impossibilità ad imporci. Visto che Modugno era il fenomeno in patria, non soltanto come compositore, ma persino come cantante, si credette che le sue plateali esibizioni avrebbero senza alcun dubbio sbalordito anche all'estero.

Risultato? Si ebbe l'effetto contrario. Se Modugno era il fenomeno nazionale, non altrettanto appariva al pubblico europeo. Quell'interpretazione senza controllo, selvaggia (come è stata definita da autorevoli intenditori) non si poteva neppur lontanamente comparare all'arte dello "chansonnier" francese: misurato, controllato, attore e cantante ad un tempo. *Piove* al sesto posto, l'anno successivo, ne fu la prova.

Che cosa avremmo dovuto offrire allora al pubblico europeo? Quello che il pubblico europeo si attendeva da noi: una musica tradizionale e una voce melodica. Sono gli elementi che per tanto tempo abbiamo esportato con il marchio della garanzia, senza temere la concorrenza. Ora è la volta di *Romantica*. In Italia il disco pare abbia raggiunto un posto considerevole nella graduatoria delle vendite. La canzone andrà a Londra e sul palcoscenico del «Gran premio Eurovisione» verrà interpretata dallo stesso Rascel.

Se il motivo si presenta decisamente più melodico, più persuasivo dei precedenti all'orecchio dell'europeo comune, non altrettanto sarà l'interprete. Rascel è l'attore che sa accattivarsi simpatia e ammirazione. Anche come compositore è tra i più apprezzabili. Ma non possiede voce e non è mai stato un cantante nel vero senso della parola. Anche per il 1960 quindi la probabilità di ottenere il primo posto a Londra è dubbia.

La Svezia sarà presente alla rassegna con la canzone *Ogni uomo ha la sua compagna* cantata da Siw Malmqvist; la Germania con *Buonanotte mia chérie* interpretata da Wyn Hoop; la Svizzera con *Cielo e terra* cantata da Anita Traversi; la Francia con *Tom Pilibì* presentata da Jacqueline Boyer.

L'Olanda partecipa con *Ah, che gioia!* con la voce di Rudy Carrell; la Gran Bretagna con *Guardando alto, alto alto* con Bryan Johnson; il Lussemburgo affiderà a Camillo Felgen *Finché tu sarai qui*. L'Austria presenta Harry Winter con *Tu mi affascini*; la Norvegia *Voi, voi* con Nora Brockstedt; il Belgio *Il mio amore per te* con Fud Leclerc; la Danimarca *Erano tempi felici* eseguita da Pat Katy Boedrker; Montecarlo affiderà a François Deguelt il suo successo *Quella sera*.

Da questa rosa di canzoni uscirà quella che dovrà fregiarsi del titolo europeo. Gli italiani confidano che sia *Romantica* di Rascel. u. s.

Ripresa di «Turandot» alla Scala con Birgit Nilsson e Franco Corelli

Milano, 21 marzo.

«Turandot» di Puccini è tornata stasera alla Scala nello stesso allestimento che ha inaugurato la stagione 1958-1959. L'opera si è valsa della direzione di Antonino Votto, della regia di Margherita Wallmann, delle scene e costumi di Nicola Benois e della coreografia di Luciana Novaro. Interpreti sono stati ancora il soprano scandinavo Birgit Nilsson, già molto lodata nella scorsa edizione e il tenore Franco Corelli che interpretò la parte di Calaf alternativamente con Giuseppe Di Stefano. Il ruolo di Liù era invece affidato al soprano Clara Petrella che ha cantato per la prima volta in questa stagione alla Scala.

Durante la prova generale, due giorni fa, c'era stato un piccolo incidente determinato dal nervosismo che assale sempre Corelli quando deve cantare. Il tenore si era lamentato per il finale di una romanza, che ha poi interpretato con calore assieme alla Nilsson.

Applauditi tutti gli interpreti, direttore d'Orchestra, scenografo e regista dal numeroso pubblico che gremiva ogni ordine di posti.

Circolo della stampa — Sabato 26 alle ore 22 ballo «Primule e viole» a chiusura della stagione invernale. Nel corso della serata saranno assegnati quadri dei pittori torinesi De Abate, Emprim, Monti, Vellan. I Soci possono richiedere in segreteria un biglietto d'invito nominativo per un familiare.

Vampiro travestito da avvenente ragazza

Elsa Martinelli e Annette Vadim appariranno insieme nel film «Il sangue e la rosa». La bionda e dolce Annette altra non è però che un vampiro, e basterà che la bruna si punga con una spina perché esplodano in lei i sentimenti del mostro (Tel.)

Cronaca televisiva

Incerto esordio del romanzo sceneggiato *Ragazza mia* - Scene e figure arbitrariamente inventate - Il calcio e *XX Secolo*: le uniche rubriche valide della domenica - Ieri sera amore e morte in un film di terz'ordine

Non possiamo dare che un giudizio negativo sulla prima puntata del romanzo sceneggiato «Ragazza mia». Il romanzo è tratto con molta libertà dal racconto «Ti voglio bene, mamma» di Saroyan. E' troppo facile rilevare che questa prima puntata non ha nulla o quasi dell'originale: la vicenda non è quella, i dialoghi non son quelli, non c'è l'atmosfera magica e lirica, l'«irreale» realtà, la poetica favola di Saroyan: insomma, Saroyan è assente dal copione televisivo di cui, tutt'al più, va considerato come un lontano e pallido ispiratore.

Pazienza. Forse è un pretendere troppo. Lasciamo stare la fedeltà sostanziale all'opera. Ma almeno aver ricavato dall'arbitraria rielaborazione uno spettacolo scorrevole e divertente; ci sembra, questa, una pretesa legittima. Nossignori. La puntata è stata di una lentezza a volte esasperante e invano per ravvivarla si è ricorsi a macchiette e a scene da rivista che non esistono nel racconto di Saroyan e che con Saroyan non hanno nulla a che vedere: ad esempio la diva o la coppia dei «cuori solitari» o l'operettistico, prolisso e inutile andirivieni nell'entrata dell'albergo.

Eccettuata Lea Padovani che si è disimpegnata nella sua parte compostamente e dignitosamente come sempre, gli altri attori sono stati fatti recitare con soverchia agitazione. Resta la bambina, protagonista assoluta della storia, che le telecamere hanno inquadrata dal principio alla fine, con una insistenza monotona. Non abbiamo l'abitudine di infierire sugli innocenti: ma è certo che la piccola Gazzoni — giudicando dalla prima puntata — non ci sembra del tutto in grado di sostenere il grave peso d'un ruolo così importante: si prodiga in cento mossette birichine e non manca di simpatica disinvoltura, però troppo spesso declama scolasticamente la battuta e troppo spesso si compiace solo a metà di quel che dice. La bimba s'è distinta in un'edizione del «Musichieretto»; ma dagli infantili scherzi del «Musichieretto» al personaggio-chiave d'un romanzo c'è, evidentemente, un salto molto difficile e impegnativo.

Quanto era stata ricca e positiva la giornata di sabato (che probabilmente ricorderemo per un pezzo) altrettanto incolore o mediocre è stata la domenica. Salviamo, al solito, la registrazione della partita di calcio e, alla sera, la mezz'ora di «Aria del XX secolo».

L'attrice Linda Sini reciterà questa sera nella commedia gialla alla tv.

Fra otto giorni, comunque anche «Aria del XX secolo» chiuderà i battenti. Una perdita che si farà sentire.

Malinconica la domenica, pessimo il lunedì. Il settore cinematografico della tv è notevolmente migliorato e l'abbiamo detto più volte. Ma il suo miglioramento dovrebbe essere completo ed eliminare dal repertorio scadentissime pellicole come quella che ci è stata inflitta ieri sera. Il film, di produzione spagnola, ci narrava la fumettistica vicenda di una lussuriosa contessa per colpa della quale due uomini venivano uccisi e il figlio giovinetto trovava orribile morte: alla fine la nobildonna jettatrice si pentiva e si rifugiava premurosamente nella fede e nella preghiera. Polpettone infarcito di prediche di illuminati reverendi, da ridicole macchinazioni politiche e da grottesche figure di becchi da farsa calati a sproposito in un drammone patetico.

Non è giusto rimediare le serate con roba del genere. Se al lunedì non è sempre possibile dare pellicole di livello decente, si rinunci al film e si faccia lo sforzo di mettere in piedi un altro programma.

Dopo il film (che aveva per titolo «Figli traditi» ma che indifferentemente poteva intitolarsi «Gli amori dell'adultera» o «Il plico maledetto» o, in fondo, qualsiasi altra cosa) c'era un documentario sui beduini di Giordania, d'interesse alquanto ristretto. E la squallida serata è finita qui.

Oggi alle 18,45 «Una risposta per voi». Seguiranno il concerto sinfonico, «Avventure di capolavori» e la rubrica religiosa del martedì. Alle 21 «Delitto smarrito... cercasi» commedia televisiva di Gino Magazù e alle 22,15 Cinelandia concluderà i programmi. m. bz.

Difficoltà per «Un, due, tre» causa le Olimpiadi a Roma

Roma, 21 marzo.

Il ritorno di Tognazzi e Vianello sui teleschermi, ritorno che dovrebbe avvenire nella prossima estate, come è ormai consuetudine da alcuni anni, è molto incerto. I due comici, che hanno ottenuto nelle precedenti edizioni della loro rivistina domenicale «Un, due, tre» un considerevole successo, hanno posto come condizione alla tv di mandare in onda la trasmissione di quest'anno dagli «studi» romani di via Teulada. Ciò, a causa di impegni cinematografici che bloccheranno a Roma per tutta l'estate Tognazzi e Vianello.

In quel periodo, però, gli «studi» televisivi della capitale, il personale tecnico, quasi l'intero complesso, saranno sottoposti a duro lavoro per curare la ripresa delle Olimpiadi.

Modugno ha scritto una canzone per il matrimonio di Margaret

Roma, 21 marzo.

Durante la trasmissione di «Solo contro tutti», che la radio ha messo in onda come al solito alle 20,30, sul secondo programma, Domenico Modugno ha presentato una nuova sua composizione dal titolo «Hello'», dedicandola alla principessa Margaret d'Inghilterra. La Rai-tv ha così esaudito un desiderio che la città di Alba, in Piemonte, aveva espresso la scorsa settimana, durante una precedente puntata di «Solo contro tutti».

Sullo schermo

Al Cristallo: La moglie sconosciuta

Chi ricorda «Martedì grasso» e «Vacanze per amanti» ne ritrova la stessa formuletta applicata al cinemascope a colori. *La moglie sconosciuta* («Private's affaire», da un racconto di R. L. Murphis), diretto dal regista Raoul Walsh e interpretato da un gruppetto di giovani fra i quali Gary Crosby, il primo dei cinque figli di Bing, che già apparve nei due film sopra citati.

Chiamati sotto le armi, tre ragazzi americani convengono a un centro di addestramento del New Jersey, e assegnati allo stesso plotone diventano amiconi. Dopo convenzionali scenette di «naja», il terzetto diventa sestetto: tre belle ragazze conquistano i nostri coscritti. Ma un'altra donna, segretaria del ministero della difesa, entra a variare il gioco. Volendo sposare un morente per salvare la bambina, ella sbaglia sposo impalmando uno dei tre cappelloni ricoverato in infermeria per laringite e reso insensibile da un anestetico: onde una serie di complicazioni e di equivoci a cui si mescola una blanda satira della psicanalisi. Annullato il matrimonio fasullo, le tre coppie trionfano in uno spettacolo televisivo dedicato alle forze armate, che già prima era servito di pretesto agli estri musicali del filmetto.

Il quale ha una sua commerciale disinvoltura e qualche tratto saporito anche se non inedito. Spigliati e spesso divertenti gli interpreti: col Crosby, Sal Mineo, passato dal genere drammatico («Lassù qualcuno mi ama», «Gioventù bruciata») al brillante, Barry Coe, Teddy Moore, che ricorderete in «Peccatori di Peyton», Barbara Eden, e la francese Christine Carère trasferitasi a Hollywood dove esordì con «Un certo sorriso». Più, s'intende, il solito manipolo di esperti «caratteristi». l. p.

Uno spettacolo all'Alfieri di danze popolari ungheresi

Freschi degli allori raccolti al festival internazionale del folclore di Agrigento, gli ungheresi del complesso di danze «Budapest» si sono presentati ieri sera all'Alfieri davanti a un pubblico discretamente folto. Il loro repertorio comprende non soltanto balli e scene folcloristiche ma anche intermezzi puramente musicali eseguiti da una orchestra caratteristica nella quale emergono i tradizionali violini con i loro languidi virtuosismi.

La danze in programma, talune su musiche di ottimi compositori magiari (Liszt, Kodály, Bartók), sono varie e pittoresche. Alternano i ritmi lenti a quelli veloci, con improvvisi trapassi, e sono eseguite per la maggior parte a coppia: «csárdás» cioè, poiché con questo nome, come spiega opportunamente il programma, s'intende ormai in Ungheria ogni specie di ballo popolare in coppia.

Gareggiando in slancio e in bravura, gli esecutori hanno offerto uno spettacolo piacevole, grazie anche alle trovate coreografiche del direttore del complesso, Istvan Molnár, e ai ricchi costumi. Gli spettatori hanno applaudito con calore chiamando più volte alla ribalta danzatori e musicisti.

«I marziani» di Zardi allo Stabile

Giovedì alle 21,15 il Teatro Stabile della Città di Genova rappresenterà al Gobetti «I marziani» di Federico Zardi. Interpreti: Paola Borboni, Ernesto Calindri, Vittorio Sanipoli, Franco Parenti. Nel frattempo lo Stabile di Torino porterà a Genova «Qui non c'è guerra» di Dessì.

MOSTRE D'ARTE

Una pittura apocalittica

Le tele dipinte da Peter Foldès (trentacinquenne, ungherese di nascita, nazionalizzato inglese, attivo a Parigi) intorno al 1958 son state definite «apocalittiche»: e se ne vedono ora parecchie nella sua mostra alla «Bussola». Il Foldès, venuto di colpo a contatto con l'arte modernissima subito dopo la guerra, e passato con rapidità vertiginosa, in due anni, attraverso le più varie esperienze, ebbe dal cinema la rivelazione di ciò che cercava, con due film da lui creati — «La Genèse Animée» e «Courte Vision» — premiati a Cannes ed a Venezia nel '52 e nel '56: cioè una pittura che, con mezzi espressivi attuali, rappresentasse, indipendentemente dalla visione esterna del mondo (uomo, oggetti, paesaggio, insomma natura), la vita segreta delle energie cosmiche di cui gli studi e le scoperte e le applicazioni nucleari hanno fatto una nuova realtà che in un certo senso si può dire «umana».

Malgrado le apparenze, una simile concezione non conduce all'astrattismo, tanto meno all'informalismo, due aspetti della pittura d'oggi che il Foldès, giustamente, dichiara entrambi superati e senza via d'uscita. Egli infatti, sfruttando tutte le possibilità della materia cromatica, di una grafia pittorica dalla quale il Pollock non è certamente estraneo, e soprattutto della luce intesa non come «veicolo visivo» ma come «mezzo spirituale di conoscenza» (vedi la presentazione di Denys Chevalier), intende restituire alla pittura la sua funzione prima e insopprimibile: rappresentare una realtà della vita con linguaggio intelligibile e comunicativo, sia pure inedito e audacissimo; ed anche lo scatenamento e il coordinamento (a scopo di progresso) delle forze atomiche sono una realtà della nostra epoca.

Dunque, ancora e sempre «rappresentazione»: e su questa via il Foldès è di un'efficacia innegabile, spesso impressionante. Egli ha accolto un'esigenza imperiosa e urgente che già molti vari «giovani» avvertono (non i troppi giovani astrattisti italiani che non s'accorgono d'essere in ritardo); e ne è prova l'uscita in questi giorni a Roma del nuovo quindicinale d'arte «Persona», nei cui fogli si ribadisce la necessità di «riconquistare a duro prezzo la realtà, di ricondurre l'immagine dell'uomo... alla grande scuola della natura».

* *

Giovanni Martini intitola «Dieci anni di pittura» la sua mostra nel salone della «Sale» (corso Regina Margherita 2); e con questo titolo vuol probabilmente sottolineare il suo passaggio da un dipingere corposo, a piena pasta e a pennellata grassa, alla stesura tenue, quasi monocroma, giocata sui grigi e sui marroni quasi in chiaroscuro, con la quale intende spiritualizzare la sua visione paesistica.

Anche Serafino De Laurenti (paesaggi e figure alla galleria «Caver») ha un passato pittorico noto ai torinesi dal 1938. Le sue ricerche d'interpretare con sensibilità attuale il motivo naturalistico sono evidenti; e con estri vari egli ne dà saggio. Alcuni disegni, liberi e sicuri, completano piacevolmente la mostra. mar. ber.

Miecio Horszowski per la «Musica da camera»

Ben tornato e a rivederci sono modi di saluto ripetuti ed elementari, ma se vengono ancora una volta ridetti a Miecio Horszowski risentono di gratitudine, soddisfazione, attesa, infine di quella semplice cordialità, familiarità, che improntano la sua interpretazione, e si direbbe anche la sua gentile presenza. Immutato nelle note qualità, nelle spiccate caratteristiche come nei limiti, riaddusse opere di Haydn, di Brahms, di Beethoven. E il pubblico gli ripeté: ben tornato e a rivederci. a. d. c.

I programmi TV e radio

TELEVISIONE — Ore 13,30-15,30: «Telescuola». Primo corso: a) Osservazioni scientifiche; b) Religione; c) Italiano. Secondo corso: a) Geografia ed educazione civica; b) Religione; c) Esercitazioni di lavoro e disegno tecnico.

17-18: Per i ragazzi: a) Telesport; b) «Il circolo dei castori». Presentano Febo Conti ed Enza Sampò; partecipa Fausto Tommei - 18,30: Telegiornale.

18,45: «Una risposta per voi». Il prof. Cutolo dedicherà la trasmissione alla rievocazione di alcuni fra i più celebri viaggi di scrittori stranieri in Italia - 19,05: Concerto sinfonico diretto da Luigi Colonna, in ripresa diretta dalla Sala del Conservatorio San Pietro a Majella in Napoli. In programma: Saint-Saëns: Il carnevale degli animali. Solista Lydia e Mario Conter.

19,35: «La Torre di Pisa». E. Garroni e A. M. Cerrato presentano, per la serie «Avventure di capolavori», la storia, dalla nascita ai nostri giorni, della famosa torre pendente - 20,05: «In famiglia», colloqui con i telespettatori di P. Mariano - 20,20: Tic-Tac; Telegiornale - 20,50: Carosello.

21: «Delitto smarrito... cercasi», di Gino Magazù. E' questo un giallo scritto appositamente per la tv. Il protagonista è un giornalista, Phil Brito, autore di libri gialli. Phil, con la sua esperienza, ha ideato un delitto assolutamente perfetto che potrebbe costituire la trama di un interessante romanzo. Ma una notte, dopo essersi ubriacato, Phil Brito rivela la sua idea ad uno sconosciuto ed ora vive in uno stato di continua oppressione, all'ansiosa ricerca della persona con la quale si è confidato. Teme infatti che l'idea gli possa venir rubata per un romanzo o, addirittura, per compiere un delitto. E questa ricerca, nella quale Phil viene aiutato dal suo redattore Mac Chapman, costituisce il motivo principale del teledramma.

Interpreti: Stefano Sibaldi, Ennio Balbo, Antonio Battistella, Ivano Staccioli, Gianni Solaro, Guido Celano, Linda Sini, Giacomo Piperno, Claudio Duccini, Leonarda Bettarini. Scene di Emilio Voglino; regia di Guglielmo Morandi.

22,15: «Cinelandia», rassegna di attualità cinematografiche - 22,45: Telegiornale della notte.

RADIO - PROGRAMMA NAZIONALE — 7,15: Mattutino; 8: Giornale radio - Crescendo; 11: Per le scuole; 11,30: Voci vive; 11,35: Musica da camera; 12,10: Canzoni; 12,25: Album musicale; 13: Giornale radio.

13,30: Teatro d'opera; 14: Giornale radio; 16: Per i ragazzi: i racconti di mastro Lesina, a cura di L. Lantieri ed E. Bonedetti - Avventure senza eroi, a cura di A. L. Meneghini; 16,30: La Germania nell'era atomica; 17: Giornale radio; 17,20: Corso di inglese; 18: Modern Jazz Quartett; 18,30: Classe unica; 19: La voce dei lavoratori; 19,30: Le novità da vedere.

20: Canzoni di tutti i mari; 20,30: Giornale radio; 21: «I giacobini» di F. Zardi; 22,45: Padiglione Italia. 23: Canta J. London; 23,15: Giornale radio.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9: Preludio; 10: N. Besozzi presenta: Il signore di tanti anni fa; 11: Musica per voi che lavorate; 11,30: Le canzoni e Angelini; 12: La collana delle sette perle - Fonolampo; 13,30: Primo giornale - Scatola a sorpresa - Stella polare - Il discobolo; 14: Teatrino.

14,30: Secondo giornale - Voci di ieri, di oggi, di sempre; 15,15: Concerto in miniatura; 15,30: Terzo giornale; 15,40: Novità e successi internazionali; 16: Il Casadeus suona Ravel; 16,30: Fantasia di motivi; 16,20: Genova-Roma ciclistica; 16,45: Le occasioni del microsolco; 17: Il loggione, a cura di F. Soprano; 17,30: Il buttafuori; 18,30: Giornale del pomeriggio.

19,35: Ballate con noi; 19,55: Altalena musicale; 20: Radiosera; 20,30: M. Bongiorno presenta: Il Salvadanaio; 21,30: Radionotte; 21,45: La romantica Julia; 22: Le coppe del jazz; 22,45: Ultimo quarto.

RETE TRE — Ore 8-8,50: Benvenuto in Italia; 10: Concerto del Quartetto Loewenguth; 10,45: Bianchi: Sarabanda e ditirambo; 11: Concerto sinfonico, diretto da A. La Rosa Parodi; 12: Aria di casa nostra; 13: Antologia; 13,15: Musiche di L. Mozart, Viotti e Gounod.

TERZO PROGRAMMA — Ore 17: La variazione; 18: La chiesa delle origini; 19,30: La rassegna; 18,45: Musiche di F. Schubert; 19,15: L'indomita signora Trollope; 20: Concerto di ogni sera.

21: Il giornale del Terzo; 21,30: La società e la letteratura cortese del Medio Evo; 22: Musiche di C. Maria Von Weber; 23: Racconti tradotti per la radio; 23,15: Musiche di L. Van Beethoven; 23,45: Congedo.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa, v. Roma ang. v. Bertola, tel. 53-113

Alfieri: Domani 21,15 L. Sangiorgi
Auditorium di Torino: ore 21 Concerto sinfonico n. 14. Direttore Rudolf Kempe, violinista G. Prencipe.
Carignano: ore 21,15 Eduardo De Filippo in «Sabato, domenica e lunedì» di Eduardo.
Teatro delle 10: ore 22: 1° atti unici Pavese, Montanelli, Buridan.
Teatro Stabile: Imminente «I marziani» di F. Zardi con P. Borboni, E. Calindri, V. Sanipoli, F. Parenti

La Bussola: personale di Peter Foldes, postuma di Fritz Levedag.
Museo del Cinema (Palazzo Chiablese, 130 posti): alle 17,15 e 21,15. «Le silence est d'or» di René Clair, con Maurice Chevalier, Dany Robin

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42-823): ore 17-19 e 21-1 M° M. Anselmo, canta A. Maria Peretti.
Al Nirvana: ore 21 Orch. Petrini.
Arlecchino: ore 21,15 I Campioni.
Augusteo: ore 21 «Serata azzurra».
Bruno (Valentino): danze ore 21.
Castellino: ore 21 Tony Montana.
Eden Danze (v. A. Nota 2, telef. 44-765): ore 21 Complesso Zerosei.
Gaudio: 15,30 e 21 Orch. A. Neve.
Gay Danze, v. Pomba 7: 17 e 21. Orch. Boccaccio, cantano Pippo d'Andri e Salvador. Lez. di ballo.
Gran Mago Danze: 21 Travaglio.
Hollywood: 21 Compl. Umberto.
La Cicala Danze: 21 Orch. Lana.
La Perla Danze: 21 Pippo Peano.
La Serenella: 21 Massa-E. Lotti. Dame 200, cav. 350 consum. compr.
Lutrario: ore 21 Ruggiero, c. A. Vasquez. Scuola danze mod. grat.
Massaua Danze (p. Massaua n. 9): ore 21 Ottetto Torino, c. Galassi.
Principe Danze: ore 21 nuova formazione Complesso Paolo Bittante.
Trocadero (A. Doria 9, t. 553-771): ore 21-3 Barimar e suo Sestetto.
Zilie: Scuola ballo, Bonafous 3

Colombia Danze: 22-4 attrazioni.
Palazzo Sansoé (t. 44-270): Ristorante Danze, Apert. 20, festivi 16.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Jovanka e le altre» con Silvana Mangano, J. Moreau, C. Gravina, V. Miles, B. Bel Geddes, Van Heflin. Vist. min. 16 anni.
Astor: «Improvvisamente, l'estate scorsa» Elizabeth Taylor, Katharine Hepburn, Montgomery Clift.
Corso: «Salomone e la Regina di Saba» technicolor technirama con Gina Lollobrigida e Yul Brynner. Orario: 14 - 15,45 - 19,15 e 22.
Cristallo: «La moglie sconosciuta» cinescope col. Sal Mineo, C. Carère
Doria: «Ancora una volta, con sentimento!» tech., Yul Brynner, Kay Kendall e G. Ratoff.
Ideal: «Affondate la Bismarck» in cinemascope con Dana Wynter e Kenneth More.
Lux: «La dolce vita» di Federico Fellini. Orario: 15-18-21,45.
Reposi: «Sacro e profano» cinemascope metrocolor con Gina Lollobrigida e Frank Sinatra.
Romano: «Una vampata d'amore» di Ingmar Bergman. Pomer. 400.
Vittoria: «Il meraviglioso paese» tech., con Robert Mitchum, Julie London, G. Merrill, P. Armendariz

Ariston: «Il posto delle fragole» di I. Bergman con B. Anderson.
Arlecchino: «Questione di pelle» Claude-Bernard Aubert. Vist. min.
Augustus: «La vera storia di Rosemarie» Belinda Lee, V. Nielsen. Viet. min. 16 anni. Platea L. 300.
Nazionale: «C'era una volta un piccolo naviglio» con Jerry Lewis.
Torino: «Un militare e mezzo» col., Rascel, Fabrizi, Lisi. Ap. 10.

Alexandra: «Due volti del generale Ombra» Jack Hawkins, Gia Scala.
Capitol: «I due volti del generale Ombra» Jack Hawkins, G. Scala.
Faro: «I due volti del generale Ombra» Jack Hawkins, Gia Scala.
Fiamma: «Cominciò con un bacio» scope tech., G. Ford, D. Reynolds.
Hollywood: «Baccanali di Tiberio» col. Chiari, Tognazzi. Segue f. p. «Tom e Jerry» col. Ult. giorno.
Maffei: «Vita dolce con la dolce vita» Riv. M. Ferrero-A. Banfi 16,15-21,15. Ultima battaglia gen. Custer.
Massimo: «Estate violenta» Rossi Drago, Trintignant, Mattioli. Viet.
Principe: «Baccanali di Tiberio» col. Chiari, Tognazzi. Segue f. p. «Tom e Jerry» col. Ult. giorno.
Sansoè: «Baccanali di Tiberio» col. Chiari, Tognazzi. Segue f. p. «Tom e Jerry» col. Ult. giorno.
Statuto: «Estate violenta» Rossi Drago, Trintignant, Mattioli. Viet.

Adriano: Napoletano nel Far West, tech. scope. R. Taylor, E. Parker.
Alcione: «Banda di Las Vegas» e Riv. Marcella Ruffini 16,15 e 21,15.
Alpi: «Juke box urli d'amore» Mina e solitari. Celentano. Viet.
La Perla: «Soldati a cavallo» col. con W. Holden, J. Wayne. Segue: «Tom e Jerry» a colori.
Regina: «Tokio di notte» colori.

Asti: «Tigri della Birmania» con Morgan Clark. Apert. 10.
Milano: «Amore a prima vista» e «Baia dell'inferno». Apert. 10.
Olimpia: «Clandestino a Tahiti»
Po: «Creature del male» tech., con Eddie Constantine
P. Nuova: «Lancia che uccide» e «Figlio Caroline Chérie». Ap. 10.
S. Pelice: «Vendetta ten. Brown» scope. tec. R. Calhoun. B. Garland

Esperia: «Quantrill il ribelle», tec. sc., Steve Cochran. Brejsten.
Giardino: «Fatti bella e taci» M. Vidal, M. Demongeot, A. Delon.
Italiano: «Giovani mariti» A. Cifariello, Sylva Koscina.
Mirafiori: «Amante misteriosa».
Vinzaglio: «Ovest selvaggio» tec. D. Robertson, M. Corday.

Eliseo: «Giovani arrabbiati», R. Burton, Claire Bloom.
Fréjus: «Forte del massacro» tec. scope, Joel Mc Crea, F. Tucker.
Nuovo: «El Hakim», tech., Tiller
S. Paolo: «Ritorno di Joe Dakota» tech., Jock Mahoney.

Belgio: «Giovani arrabbiati».
Corallo: «Allarme Scotland Yard»
Eridano: «Amante di Paride» tec. Hedy Lamarr. M. Serato.
Oropa: «Sabbie rosse».
Radium: «Noi siamo 2 evasi» Buscaglione, Tognazzi, Vianello.

V. Veneto: «Stanotte sorgerà il sole» con Jennifer Jones.

Astra: «Audace colpo dei soliti ignoti», Gassman, N. Manfredi.
Bernini: Ombra della ghigliottina
Cibrario: «Re dei pellirosse» Bruce Cabot e «Circo» M. Rooney
Elise: «Mostro dell'astronave».
Europeo: «Bomba comica» Crik-ok
Excelsior: «Bellissime gambe di Sabrina» M. Van Doren, Cifariello
Massaua: «Diplomatico e l'avventuriera» tech., E. Costantine.
Odeon: «Falco di Hong Kong».
Star: «Quantrill il ribelle» scope col. Cochran, D. Brewster.

Adua: «Notte senza legge» Ryan
Aurora: «Canzoni di tutta Italia» col. S. Pampanini, R. Podestà.
Brescia: Diavoli verdi Montecassino
Edelweiss: Furia del Rio Apache
Eri-Dan: «La via del male».
Fertino: Strage Frankenstein.
Maior: «Ninette va alla guerra» col. Brigitte Bardot, J. Charrier.
Nord: «Dracula casa degli orrori»
Palermo: «Simpatico mascalzone»
Sociale: Fermati cow boy. Murphy
Zenit: «Quota periscopio» tech.

Cabiria: «Vento di primavera».
Colosseo: «La mia terra» Rock Hudson, J. Simmons, sc. tec.
Continental: «I bucanieri» Yul Brynner, C. Heston, vist. tech. e c. an. «Tom e Jerry», Ult. giorno.
Flora: A 30 milioni km. da terra.
Italia: «Fronte della violenza», Don Murray, Dana Andrews.
Moderno: «Avamposto degli stukas» e «Pirati della metropoli».
Piemonte: «Jangal» Ellie Dungan, technic.
S. Carlo: «Fine di un gangster»
Spezia: «Agguato grande Canyon»

Diana: Quando inferno si scatena.
Dora: «Sentiero della rapina».
Roma: Tentazioni del sig. Smith.
Umbria: «Bacio morte» V. Mature

Alba: «Tunisi Top Secret» tech., Massimo Serato, Chelo Alonso.
Ambra: Mostruoso uomo delle nevi
Apollo: «Mondo nelle mie braccia» tech., G. Peck, A. Blyth, A. Quinn
Edera: «Operazione Cicero».
Lucento: Oltre il confine. Ekberg
Lutrario: «Soledad» tech.
Splendor: «Il letto racconta» tec. scope, Rock Hudson, Doris Day.

Riduzioni ENAL — Ariston, Cristallo, Ideal, Vittoria, Adriano, Capitol, Nazionale, Olimpia, Astra, Aurora, Spezia, Esperia, Continental, Eridano, Lutrario, Lucento, Corallo, Europeo, Adua, Sociale, S. Paolo, Odeon, Giardino, Flora. Teatro Carignano: Compagnia «Eduardo De Filippo», per questa sera, biglietti all'Enal. Teatro Stabile: alla cassa del Teatro. Teatro dell'Officina: alla cassa del Teatro.

Istituto del Teatro — Oggi, alle 18,15, presso la Facoltà di Legge (via C. Alberto 10) Gian Renzo Morteo terrà la terza conversazione del ciclo sul teatro moderno: Gordon Craig.

Unione culturale — Oggi alle 17,30, a Palazzo Carignano, conversazione di Eduardo De Filippo, presentato da Franco Antonicelli.

Sangiorgi all'Alfieri — Il pianista Luciano Sangiorgi terrà al Teatro Alfieri un concerto domani alle ore 21,15. Eseguirà musiche di celebri commedie e film musicali. Per la prima volta suonerà accompagnato da contrabbasso e batteria.

Venerdì letterari — Venerdì 25 alle ore 18, al Carignano, conferenza del regista René Clair sul tema: «L'auteur de films, cet inconnu».

L'andamento dei prezzi

Tendenza all'aumento

Negli ultimi dodici mesi sono saliti di circa il 3 per cento i tre indici più significativi della congiuntura: prezzi in grosso, beni al consumo e costo della vita - Influiscono sul rialzo le quotazioni internazionali, la politica di sostegno dei prezzi agricoli e il più alto livello dei salari

Può darsi che ci si inganni. Riteniamo, tuttavia, che uno dei primi argomenti di cui si dovrà occupare il nuovo governo è offerto dall'andamento dei prezzi, all'interno del nostro sistema economico. Beninteso non vi è nulla di allarmante. Tuttavia, nel loro complesso, questi indicatori congiunturali palesano da qualche mese un mutamento di tendenza che merita di essere attentamente seguito.

Come si giudica, però, dell'andamento dei prezzi in Italia? Ottimo partito, l'evitare gli indici poco rappresentativi, calcolati localmente. Per giudizi sul sistema economico nel complesso conviene rifarsi a tre strumenti statistici, tutti lodevolmente messi a punto dall'Istituto centrale di statistica. Il primo, e di gran lunga il più rappresentativo, è l'indice dei prezzi in grosso su base 1953. Esso aspira a manifestare l'andamento generale delle quotazioni che più direttamente interessano le imprese produttrici: costi di fattori produttivi acquistati; prezzi di prodotti finiti.

Il secondo strumento statistico, l'indice dei beni al consumo, è pure calcolato su base 1953: intende esporre l'andamento delle quotazioni che più interessano le famiglie. Esse, come sappiamo, acquistano soprattutto beni di consumo non durevoli, come gli alimentari; durevoli come gli elettrodomestici; nonché servizi (medici, lavoro domestico, parrucchiere, ecc.).

Il terzo strumento, infine, che ricade in questo quadro è l'indice del costo della vita. E' ancora calcolato su base 1938, essendo quelle quotazioni fatte pari a uno. Riguarda i prezzi che sono corrisposti da un particolare settore del complesso delle famiglie italiane: quanto a dire, dalle famiglie operaie. Sono scelti, per la sua determinazione, i prezzi dei beni che sono consumati, per l'appunto, dalle famiglie meno doviziose ed in più con un peso che ponga in luce la grande importanza, nel quadro di codesti bilanci familiari, dei prodotti alimentari, dei tessili od anche dei servizi connessi all'abitazione.

Ognuno di questi indici manifesta l'andamento del sistema dei prezzi considerandoli, per così dire, in luce polarizzata. Soltanto un esame di tutti gli indicatori attenua gli inconvenienti derivanti dalla particolare angolazione di ciascuno di questi strumenti.

* *

Ora, rifacciamoci alle cifre. L'indice dei prezzi in grosso toccò un vertice a 105 agli inizi del '57. Si iniziò poi un movimento di discesa che lo condusse ad un minimo di 97 nel luglio del '59. A partire, tuttavia, da questa data, l'indice è in ascesa. Nel gennaio del '60 esso è a 99,5. Nel febbraio toccherà quota 100. Rispetto al minimo, l'incremento che già oggi è dato di osservare è dunque del 2,50 per cento.

L'indice dei prezzi al consumo ha un andamento alquanto difforme. Il vertice in questo caso fu toccato nel giugno del '58 a 115; il minimo nell'aprile del '59 a 112. Nel gennaio del '60 siamo a 115,3. Si è, dunque, superato il massimo precedente e l'incremento realizzato sul minimo è di un 3 per cento.

Quanto all'indice del costo della vita, esso si comporta in modo non molto dissimile dall'indice dei prezzi al consumo. Il massimo si tocca a quota 68 ancora nel gennaio del '58. Nel luglio del '59, dopo un movimento di discesa che durò un anno, si è a 66,30. Ebbene, nel gennaio del '60 siamo a 68,34 e l'incremento di questo indice sul minimo è alquanto superiore al 3 %. Naturalmente si è già superato il massimo precedente.

* *

Da dove provengono gli impulsi a questi movimenti di ascesa? Se si dovesse mettere a punto un disegno di azione economica, per frenare l'ascesa dei prezzi, sarebbe per certo indispensabile rispondere a questa domanda. Per ora, una risposta esauriente è superflua. Accenniamo, tuttavia, alle principali linee di argomentazione già individuabili.

Primo. Nel determinare la discesa dei prezzi all'ingrosso furono di grande importanza, nel 1957-58, le diminuzioni nelle quotazioni delle grandi materie prime da noi importate nonché quelle più tenui dei beni strumentali. Da qualche tempo materie prime, semilavorati e macchine importati dall'estero hanno prezzi stabili od in lieve rialzo. Questo è il primo fattore esterno al nostro sistema economico, che operi sui nostri prezzi. In un certo senso li «sospinge» verso l'alto.

Secondo. Le pressioni inflazionistiche che albergano nella Germania occidentale, in Francia ed altrove accrescono le nostre vendite oltre frontiera di beni di consumo; costituiscono, dunque, un secondo fattore di ascesa dei prezzi, che in un certo senso «aspira» le nostre quotazioni.

Terzo. La politica di sostegno dei prezzi agricoli, lodevolmente perseguita da quanti intendono accrescere il potere di acquisto di questo gruppo di pressione, si riflette sui beni di consumo: quindi, sul loro indice particolare e sull'indice del costo della vita.

Quarto. Su quest'ultimo indice agiscono altresì gli aumenti nei costi dei servizi che sono legati alla graduale ascesa nei costi del lavoro: la quale, a sua volta, è di norma nelle fasi di ripresa e prosperità economica.

Ora, essendo legato, come sappiamo, all'indice del costo della vita, l'andamento dei livelli salariali (attraverso il meccanismo della scala mobile) è probabile che il movimento nel sistema dei prezzi così iniziato non soltanto si consolidi ma si rafforzi. Specie se continuerà l'attuale fase di ripresa economica in Occidente.

Per questo motivo, per l'appunto — scrivevamo agli inizi del nostro articolo — il nuovo governo dovrà probabilmente occuparsi di un tal fenomeno.

Ferdinando di Fenizio

Quattro militari ustionati dallo scoppio d'un «bazooka»

Reggio E., 21 marzo.

Quattro militari sono rimasti feriti nella caserma «Zucchi», sede del reggimento lancieri Aosta, durante una lezione alle armi. Per cause imprecisate è esploso la carica inerte da esercitazione di un «bazooka» e una fiammata ha investito i lancieri che stavano esaminando l'arma. I feriti sono: Franco Moscardi, di 22 anni, da Bari; Giuseppe Conte, di 22, da Agrigento; Nicola Schifano, di 22, da Monza, e Alfonso Cantoro, di 22, da Teramo, tutti giudicati guaribili in una decina di giorni.

Presidenti di 13 Stati africani da De Gaulle

Si è riunito ieri all'Eliseo il Consiglio della Comunità franco-africana per stabilire le modalità con cui il Senegal, il Sudan ed il Madagascar diverranno indipendenti. Ai lavori hanno preso parte i presidenti di tredici Stati africani. Nella telefoto, Félix Hophouet, della Costa d'Avorio, parla col generale De Gaulle (Tel.)

Oggi all'Alta Corte l'ultimo giudizio per collaborazionismo

Processo all'ex-ministro di Vichy Bonnard che tradì la Francia perché ammirava Hitler

Ha settantasei anni - Condannato a morte in contumacia dopo la liberazione, era già fuggito in Spagna dove visse quattordici anni sotto la protezione di Franco - Data la tarda età, è a piede libero

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 21 marzo.

L'ultimo dei processi per collaborazionismo coi nazisti incomincia domani all'Alta Corte di Giustizia, che siederà al Palazzo del Lussemburgo nella sala che fu in altri tempi la cappella dei Pari di Francia. L'imputato è il settantaseienne Abel Bonnard, ex ministro dell'Educazione nazionale nel governo di Vichy dall'aprile 1942 al 1944. Alla liberazione della Francia fuggì in Spagna e fu condannato in contumacia alla pena di morte il 4 luglio '45. Dopo aver vissuto in esilio per quasi quattordici anni, campando più male che bene grazie alla sua discutibile letteratura, Abel Bonnard decise di ritornare in Francia e si presentò alle autorità del suo paese il 30 giugno 1958 dicendo che «avvicinandosi alla tomba aveva sentito il richiamo del paese natio e il bisogno di purificare la sua figura da tutte le false accuse accumulate sul suo conto». Data la sua età, l'imputato venne lasciato in libertà provvisoria.

Abel Bonnard, l'ex-ministro di Vichy che ha ora 76 anni

Presiederà l'Alta Corte di giustizia il principe Jean de Broglie, deputato di destra; il pubblico accusatore sarà il procuratore generale Raymond Lindon, che ha assolto allo stesso compito nei principali processi per collaborazionismo; la giuria sarà composta da sette deputati e sei senatori dei gruppi politici più importanti.

Accusato di «attentato alla sicurezza interna dello Stato», Abel Bonnard deve rispondere delle circolari diramate con la sua firma durante l'occupazione tedesca e delle leggi del suo ministero, nonché di tutti gli abusi commessi contro i professori e gli studenti a quell'epoca. Tra l'altro una legge del 15 giugno 1944 stabiliva che i funzionari che abbandonavano il loro posto dovevano essere giudicati da una corte marziale e un'altra del 17 luglio prevedeva sanzioni che potevano andare fino alla pena di morte nei confronti di coloro la cui azione «incoraggiasse la guerra civile, compromettendo la posizione europea della Francia».

L'imputato a sua discolpa afferma che non fu responsabile di quelle leggi, le quali sarebbero state promulgate a sua insaputa; sempre secondo lui sarebbero ugualmente false le accuse secondo le quali egli avrebbe denunciato vari professori, che furono deportati in Germania. E non sarebbe neppure lui il responsabile della consegna alla Germania degli archivi storici dell'Alsazia, nonché della cessione a Goering, come regalo per il compleanno, del quadro famoso «L'agnello mistico», di Van Eyck, che il Belgio aveva inviato nel 1939 alla Francia ritenendo che sarebbe stato più al sicuro al museo di Pau che in quello di Bruxelles. Rimane però il fatto che quando i conservatori di vari musei francesi protestarono, Abel Bonnard inflisse loro una sanzione. Egli si discolpa sostenendo che riuscì a proteggere molti capolavori francesi e di aver rifiutato di «mettere i giovani francesi al passo dell'oca».

Non si possono negare, tuttavia, i suoi scritti. Nel 1940, all'inizio dell'occupazione tedesca, quando il dott. Thierry de Martel si tolse la vita per il dolore di vedere la patria invasa egli scrisse: «Il dott. Martel si è ammazzato senza ragione». Sull'occupazione tedesca diceva: «I tedeschi agiscono con correttezza; sono discreti, non disturbano nessuno... La loro presenza sarà stata per i francesi l'occasione di una reazione necessaria e che [illegible] salutare. Essa dovrà mostrar loro le qualità necessarie, la disciplina di gerarchia, di calma e di lavoro, che sono gli elementi necessari a qualsiasi ordine, e non soltanto all'ordine tedesco». E ancora: «Quale uomo in buona fede non può non sentire la differenza fra le parole di Adolfo Hitler, che rendono un suono di bronzo, e il brutto «falsetto» dell'autocrate-democratico (alludeva a Roosevelt) in cui sembrano urlare tutti i demoni della menzogna?».

Queste parole saranno rimproverate domani all'imputato che era anche accademico di Francia e la cui poltrona fu dichiarata vacante nel 1946 e occupata poi da Jules Romains.

l. m.

Quasi 11 mila miliardi nel '58 i consumi privati degli italiani

Un incremento del 16 per cento in quattro anni - In aumento le spese per i mezzi di trasporto, elettrodomestici, tabacco e sport - In diminuzione le somme destinate al cinema e al teatro

(Nostro servizio particolare)

Roma, 21 marzo.

Da un'indagine condotta dall'Agis (Associazione generale italiana dello spettacolo) sull'andamento dei consumi in Italia nel quadriennio 1955-58, con particolare riguardo alle spese non strettamente necessarie, si rileva anzitutto che nel 1958 i consumi privati hanno assorbito oltre i due terzi del reddito nazionale, cioè 10.900 miliardi su 14.237 miliardi, con un aumento del 16 per cento rispetto al 1955.

In particolare, le automobili in circolazione sono pressoché raddoppiate, passando da 774 mila ad oltre 1 milione e 400 mila (alla fine del 1959 erano 1 milione e 650 mila circa). Gli abbonati alla tv, che al primo anno di attività erano 88 mila sono aumentati rapidamente: 179 mila nel '55, 366 mila nel '56, 672 mila nel '57, 1 milione e 96 mila nel '58, 1 milione 572 mila nel '59. Come si vede negli ultimi due anni si sono avute ben 900 mila nuove utenze. Ed è appena il caso di rilevare che il costo medio di un apparecchio è tutt'altro che trascurabile in rapporto al bilancio di una famiglia italiana. La spesa per l'acquisto di televisori, apparecchi elettrodomestici e simili ha raggiunto nel '58 i 240 miliardi, con un aumento del 20 per cento rispetto al '57.

Trasporti e tabacchi sono altri capitoli di spesa in aumento negli ultimi anni. Lo spettacolo, com'è noto, non ha tratto benefici dall'incremento pressoché generale dei consumi. Su cento lire spese dagli italiani nel '55, una lira e 26 centesimi erano destinati al cinema, 4 lire e 40 al tabacco, una lira e 80 agli articoli durevoli di uso domestico, 4 lire e 10 all'acquisto e esercizio dei mezzi di trasporto. Nel '58 per il cinema si è speso una sola lira su cento, per il tabacco ancora 4 lire e 40, per gli articoli domestici 2 lire e 20, per gli autoveicoli 4 lire e 30. Poiché le spese non necessarie degli italiani dal 1955 al 1958 sono aumentate del 18 per cento, anche quei consumi, come il tabacco, che hanno conservato immutata la propria partecipazione percentuale, hanno visto aumentare sensibilmente il valore assoluto del relativo capitale.

Se cinema e teatro hanno segnato in questi anni un regresso, i trattenimenti vari, che comprendono fra l'altro i balli e i *juke-boxes*, sono in espansione. Nel triennio '55-'58 il teatro ha visto diminuire gli incassi dell'8 per cento, il cinema del 6 per cento, mentre lo sport ha aumentato gli introiti dell'11 per cento e i trattenimenti vari del 44 per cento. Da indicazioni più recenti si rileva che nel '59 si è verificato un arresto della fase involutiva del cinema; per il teatro, invece, non si delineano ancora prospettive rasserenanti.

a. n.

Fa «13» ma perde i milioni per un errore di trascrizione

Genova, 21 marzo.

Un'amara sorpresa avrà domani il vincitore dell'unico «13» al Totocalcio realizzato in Liguria questa settimana: apprenderà infatti che la commissione di controllo delle matrici, nell'esaminare i tagliandi conservati nella camera blindata, ha riscontrato un errore.

La partita Inter-Bari, sia nel tagliando «figlia» che in quello dello spoglio, era stata indicata con una «x», nella matrice invece era segnata con un «2». La vincita è stata così declassata in seconda categoria. Questo errore costerà al vincitore 15 milioni: egli riscuoterà infatti soltanto 200 mila lire.

Undici milioni di turisti motorizzati sono entrati in Italia nello scorso anno

Per le Olimpiadi il traffico di frontiera sarà ancora più intenso - Itinerari «supplementari» preparati dall'Aci per snellire la circolazione sulle statali - Lo stesso ente presterà agli stranieri il «triangolo rosso»

Roma, 21 marzo.

Il turismo straniero, secondo le statistiche ufficiali, raggiunge l'Italia prevalentemente con auto e motomezzi vari. Le cifre, dal 1956 a tutto il 1959, hanno confermato la prevalenza dell'autoturismo che ha raggiunto e superato nello scorso anno undici milioni di autoturisti contro i 4 milioni dei viaggiatori in treno.

A queste cifre vanno aggiunte quelle dei turisti arrivati per via aerea che hanno superato, nello scorso anno, le 600 mila unità, e che quest'anno raggiungeranno un numero assai più alto se si considerano due elementi: l'entrata in linea di nuovi grandi apparecchi da trasporto passeggeri («aviogetti» e «turboeliche») e i voli «charter» richiesti in numero notevole in previsione, tra l'altro, dei giochi olimpici.

Appare evidente da questi dati che il traffico automobilistico nei prossimi mesi assumerà una intensità veramente eccezionale. Nei continui contatti che l'Aci ha con gli Automobil Clubs di altri Paesi, e in particolare con quelli dell'Europa settentrionale, le correnti automobilistiche verso i nostri valichi di frontiera si annunziano numerose fin da ora, non solo da parte di autoturisti diretti a località balneari e montane ma soprattutto per l'avvenimento delle Olimpiadi. Ecco perché l'Automobil Club d'Italia ha richiamato proprio in questi giorni l'attenzione delle autorità responsabili sulla circolazione motoristica che verrà a gravare sulle principali strade di comunicazione interna.

Dato che le grandi correnti di traffico stradale internazionale si dirigono prevalentemente, per raggiungere il nostro Paese, ai valichi di Ponte San Luigi, di Ponte Chiasso, del Brennero, di Tarvisio e di Piedicolle, il traffico verso il Centro-Sud si dirige quasi esclusivamente sulla via Aurelia, sull'Emilia, su d'una parte della via Romea, sull'Adriatica e sull'Autostrada del Sole.

Comunque l'Aci, attraverso i suoi uffici tecnici, sta conducendo a termine otto «itinerari supplementari» per i turisti che dovranno raggiungere l'Italia centrale, ma soprattutto Roma. Questi «itinerari supplementari» che verranno ad essere collegati con le statali che si dirigono verso i valichi di confine permetteranno di raggiungere Roma attraverso prescelte strade, provinciali e comunali, in modo da evitare intasamenti o interruzioni di traffico.

Per quanto già dallo scorso anno al traffico pesante siano state imposte alcune limitazioni in determinate giornate, è da tener presente che proprio in considerazione di un afflusso notevole di correnti turistiche e di spostamenti di popolazione nel territorio nazionale, in un limitato periodo di tempo (luglio-settembre), maggiori si presentano le esigenze dei rifornimenti non solo di quelli alimentari, ma soprattutto di quei prodotti che, come i carburanti liquidi, necessitano per il mantenimento della circolazione stessa.

Gli «itinerari supplementari» verranno resi noti agli autoturisti attraverso pubblicazioni dell'Aci, che verranno fornite al loro ingresso in Italia (insieme al segnale di auto-ferma: il famoso «triangolo rosso» che l'Aci si è impegnato a prestare ai turisti stranieri che varcano la nostra frontiera). Le autorità di polizia stradale e le autorità responsabili delle strade provinciali e comunali, incluse negli itinerari anzidetti, faciliteranno la circolazione attraverso opportune indicazioni.

L'ufficio traffico della capitale dovrà predisporre un piano di scorrimento coordinato alle correnti di traffico da e verso Roma. Un certo numero di vigili urbani regolarmente istruiti presterà servizio sugli itinerari stessi.

L'America lancerà un «Atlas» sulla distanza di 14 mila chilometri

Washington ha avvisato il governo del Sudafrica che l'ordigno sorvolerà la zona di Città del Capo prima di raggiungere l'Oceano Indiano - La data della prova non è stata ancora fissata

Washington, 21 marzo

Gli Stati Uniti hanno informato il governo del Sud Africa che progettano il lancio di un missile intercontinentale «Atlas» ad una distanza di oltre 14 mila chilometri. L'ordigno dovrà cadere nell'Oceano Indiano, passando sopra l'estremità meridionale del continente africano. Il missile, lanciato da Capo Canaveral, attraverserebbe l'Oceano Atlantico ed entrerebbe nello spazio aereo sud africano poco a nord di Città del Capo.

Il lancio, approvato dal presidente Eisenhower dopo essere stato rinviato per ordine della Casa Bianca, dovrebbe dimostrare che l'Unione Sovietica non è sola a disporre di missili in grado di raggiungere distanze del genere. Come è noto, nel gennaio scorso i tecnici sovietici hanno lanciato due missili nell'Oceano Pacifico sulla distanza di circa 12.500 chilometri.

Negli ambienti del Dipartimento della Difesa si afferma che la data del lancio e la rotta esatta del missile non sono state ancora fissate. E' probabile però che il cono terminale dell'«Atlas» andrà a cadere nelle generali vicinanze dell'isola di Principe Edoardo, circa 1800 chilometri a sud-est di Città del Capo. L'isola, già inglese, è attualmente abitata solo da alcuni meteorologi sud-africani.

Rivista sequestrata a Vienna per rivelazioni sul neo-nazismo

(Dal nostro corrispondente)

Vienna, 21 marzo.

Nelle prime ore di questa mattina è stata sequestrata a Vienna, in seguito alla decisione di un tribunale, la rivista *Forum*, il più serio mensile di politica e di cultura che esca in Austria, a causa della pubblicazione della seconda puntata di un'inchiesta sulla rinascita neo-nazista di questo Paese. A richiedere il provvedimento è stato il cosiddetto «partito liberale», il quale ha sporto al tempo stesso querela contro la redattrice responsabile del periodico, Franciske Klepp, e contro l'autore della inchiesta, il noto pubblicista Claus Gatterer.

Il movente che ha spinto i dirigenti «liberali» a ricorrere alla magistratura per il sequestro, è stato da essi indicato nella seguente frase ritenuta offensiva: «Il partito della libertà austriaco, nella cui base si sono in una certa misura infiltrati i neo-nazisti, ha tralasciato sempre, finora, di esprimere un chiaro riconoscimento allo Stato democratico, ciò che invece è stato fatto più volte dai liberali tedeschi».

Un altro punto di querela è stato indicato dal suscettibile partito austriaco nell'avere l'articolista annoverato il giornale *Die neue Front* (Il nuovo Fronte), organo che si dice liberale nonostante quello strano titolo, tra le pubblicazioni più o meno scopertamente neo-naziste.

L'inaudito consenso che la magistratura di Vienna ha creduto opportuno di dare alle richieste dei partiti in cui, a cominciare dal presidente, militano notori neo-nazisti, ha lasciato più impressionati i democratici in quanto grazie al cavillo dell'offesa, si è riusciti a far scomparire dalla circolazione la più completa e documentata inchiesta che finora sia stata mai fatta sulle attività neo-naziste in Austria.

Le due puntate dell'indagine di Gatterer (come ricorderanno i lettori per i quali riassumemmo su queste colonne la prima) erano frutto di una minuziosa documentazione; egli non aveva fatto altro che coordinare, organicamente, in un saggio, cose e fatti che non devono essere ignoti neppure al magistrato che ha spiccato l'ordine di sequestro.

Il provvedimento, da qualsiasi punto lo si esamini, risulta grave e più che inopportuno adesso che sulle autorità austriache piovono, perfino dalla Germania, accuse di eccessiva acquiescenza verso il neo-nazismo.

La puntata di Gatterer che ha provocato il sequestro, si intitolava: «I neo-nazisti austriaci e le loro pubblicazioni» ed offriva, oltre ad un florilegio estremamente gustoso della stampa d'estrema destra, anche un'analisi del neo-nazismo «rispettabile», tatticamente mimetizzato in partiti, appunto, come questo che ha sporto la querela e che ha otto rappresentanti in Parlamento. Ricorderemo che il presidente di esso fu a suo tempo ministro del governo Seyss-Inquart, che consegnò l'Austria ad Hitler, e sottosegretario all'Agricoltura nel governo della Berlino nazionalsocialista.

Nella puntata incriminata si potevano leggere frasi come questa: «La più grande attenzione bisogna rivolgerla ai politici da salotto, agli uomini che stabiliscono contatti e ordiscono infiltrazioni: essi sono, sotto certi aspetti, più pericolosi degli stessi nazisti dichiarati, appunto perché producono sugli ingenui una sensazione di inoffensività e, perfino, di rispettabilità.

e. b.

Assolto un nazista austriaco che fece morire undici innocenti

Vienna, 21 marzo.

Il nazista austriaco Oskar Reitter, di 48 anni, detenuto da dieci anni, è stato assolto oggi dalla Corte d'assise di Graz dall'accusa di aver ordinato la fucilazione di undici lavoratori israeliti durante le ultime settimane della seconda guerra mondiale.

Reitter, incaricato dalle autorità naziste della costruzione di una strada nei pressi di Graz, aveva avuto in consegna per l'esecuzione dell'opera cento lavoratori forzati, undici dei quali, tutti ebrei, vennero fucilati nell'aprile del 1945 perché malati. Per tale fatto, Reitter era stato arrestato dieci anni or sono. Oggi la Corte d'assise ha giudicato che «nessuna prova» risultava a carico dell'imputato in ordine alla responsabilità delle fucilazioni.

Le radiazioni sono mortali?

Inchiesta in Inghilterra sui pericoli del «radar»

(Nostro servizio particolare)

Londra, 21 marzo.

Il governo britannico ha affidato ad un comitato di esperti il compito di stabilire con esattezza la pericolosità di certe radiazioni emesse dalle stazioni radar e dalle potenti antenne per i collegamenti radio della Nato. Recenti ricerche eseguite negli Stati Uniti hanno rivelato che tali radiazioni possono avere improvvise e drammatiche conseguenze: possono causare emorragie interne, possono ledere (come le «ceneri» atomiche) le cellule preposte alla trasmissione dei caratteri ereditari, possono persino uccidere.

E' stata infatti una morte ad attrarre sul grave problema l'attenzione degli studiosi. Un militare americano venne a trovarsi, qualche tempo fa, sulla linea del raggio emesso da una delle nuove, potentissime stazioni radar per l'avvistamento dei missili. (Una di queste stazioni sorge in Alaska, una seconda in Groenlandia, una terza sarà eretta lungo la costa orientale britannica). La radiazione trafisse l'uomo senza che se ne accorgesse, ma poche ore dopo lo sventurato spirava.

Un secondo incidente ha però suggerito l'idea per una possibile difesa dal pericolo. Il dott. Walter Johnson, della marina americana, stava collaudando sull'incrociatore «Galveston» la potenza di un apparecchio radar. D'improvviso sentì un acuto dolore nella parte posteriore del corpo e si accorse che due lampade al neon, da lui infilate nelle tasche dei calzoni, si erano accese e gli stavano già bruciando la pelle. Cosa era avvenuto? La radiazione emessa dal radar aveva stabilito un invisibile circuito. Negli Stati Uniti ci si appresta dunque a munire tutti coloro che lavorano in quelle stazioni radar o radio di speciali lampadine che, quando portate in «zona pericolosa», emettono una vivida luce rossa ammonitrice.

m. ci.

Le indagini sul prete ricercato per debiti

Napoli, 21 marzo.

I carabinieri della stazione di Posillipo proseguono le indagini sul caso del sacerdote Giovanni Lepore, appartenente a un ordine religioso che non è quello dei Rogazionisti, com'era stato detto in un primo tempo. Il prete è ricercato da quando, nei giorni scorsi, erano state presentate nei suoi confronti numerose denunce. Egli avrebbe ottenuto crediti per 22 milioni, ed avrebbe pagato con assegni a vuoto.

Il primo cardinale negro è a Roma ospite dei "Padri bianchi,, d'Africa

E' giunto dal Tanganica servendosi di tutti i mezzi: automobile, treno, nave, aereo, per il prossimo Concistoro - Dei sette nuovi porporati mancano soltanto l'arcivescovo di Bourges che arriva oggi e il giapponese Tatsuo Doi

(Nostro servizio particolare)

Roma, 21 marzo.

Mons. Laurian Rugambwa, vescovo di Rutabo nel Tanganica che nel Concistoro del 28 marzo prossimo sarà eletto cardinale da Giovanni XXIII, terrà domattina una conferenza stampa sulla Via Aurelia nella Curia generalizia dei missionari d'Africa, meglio conosciuti con il nome di «Padri bianchi».

Circondato da fotografi e giornalisti, il primo cardinale negro, che aveva mutato il «clergyman» con il quale era giunto a Roma in aereo con la talare di prammatica, ha dimostrato doti di affabilità e di disinvoltura notevoli: disceso da una «utilitaria» dinanzi alla Curia dei «Padri bianchi», dopo un istante di incertezza, ha acconsentito a posare per i fotografi, fornendo anche qualche dichiarazione preliminare. Si esprime correntemente in italiano, avendo studiato a Roma per molti anni, in francese ed in inglese ed ha tenuto anzitutto a rilevare: «Sono venuto tante volte a Roma, ma questa mia visita è motivo di grande gioia per me e per l'Africa cattolica».

Atletico nella figura slanciata, che misura 1,85, mons. Rugambwa, come sarà nel Sacro Collegio con i suoi 48 anni il secondo per l'età giovanile, subito dopo il vescovo di Berlino Dopfner, così anche sarà secondo per l'altezza, superato soltanto dal cardinale indiano Gracias. Il neo-cardinale ha compiuto il viaggio tra il Tanganica e Roma servendosi di tutti i mezzi, automobile, treno, nave ed aereo, accompagnato dal solo segretario particolare P. Bamanyisa.

Nella mattinata mons. Rugambwa si è recato a far visita ai dirigenti della Congregazione di Propaganda Fide, ove la mattina di lunedì prossimo riceverà insieme con l'arcivescovo di Tokio Tatsuo Doi, il biglietto di nomina recato dai «messi» pontifici. Il cardinale si fermerà a Roma fino alla Pasqua, e soltanto dopo raggiungerà nuovamente la sua sede di Rutabo.

Ormai dei sette nuovi cardinali che Giovanni XXIII «creerà» nel prossimo Concistoro sono attualmente a Roma, oltre naturalmente ai due italiani Traglia e Bacci, l'arcivescovo di Manila nelle Filippine, mons. Santos, che ha con sé tre sorelle ed un fratello, e l'arcivescovo di Utrecht in Olanda mons. Alfrink, arrivato in aereo nel primo pomeriggio. Mancano soltanto l'arcivescovo di Bourges in Francia, mons. Lefèvre, che giungerà in automobile nella giornata di domani, e il primo cardinale giapponese Tatsuo Doi, del quale è stata annunciata questa mattina la partenza alla volta di Roma con un aereo che segue la rotta polare.

Quanto al cardinale africano, soltanto ora, dalle dichiarazioni di un parlamentare senegalese sig. Diop, si è avuta notizia di un preannuncio che il Papa ne aveva dato nel corso di una udienza ad una dozzina di intellettuali negri circa un mese addietro. Tra questi erano mussulmani, cattolici, due pastori protestanti ed alcuni seguaci delle teorie marxiste. Il Pontefice era perfettamente al corrente di tutto questo, quando ad un certo punto disse: «Fra qualche giorno verrà dato un annuncio che vi farà molto piacere».

Il parlamentare africano nel riferire tale circostanza, osserva come alla esultanza dei cattolici, si unisca oggi nel Continente nero la gratitudine dei non cattolici per il fatto che le aspirazioni e preoccupazioni dell'Africa abbiano trovato una voce in seno ad un consesso mondiale dell'importanza del sacro Collegio.

Si registra un piccolo seguito alle notizie corse nei giorni scorsi circa la possibilità di dimissioni da parte del cardinale Tardini ed è per una ulteriore conferma della volontà di Giovanni XXIII di non privarsi per il momento del suo collaboratore. Il porporato, infatti, ha ripreso in pieno la sua attività, ricevendo questa mattina tra gli altri il nuovo ambasciatore di Haiti presso la S. Sede, appena reduce dalla presentazione delle credenziali al Papa. Si apprende che, accogliendo nella biblioteca privata venerdì scorso i membri del sacro Collegio che gli presentavano gli auguri per il suo onomastico, Giovanni XXIII si rallegrò esplicitamente per il ritorno in salute del suo primo aiutante, spiegando che con lui «lavorerà ancora molto».

Filippo Pucci

ANNUNCI ECONOMICI

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente alla Pubblicità Stampa (via Roma 80, Torino) per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/18286, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, adoppiando le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio, con l'aggiunta della tassa in ragione del 7% globale. Per inserzioni in data fissa, il doppio della tariffa di rubrica.

Tutti gli avvisi vengono pubblicati su «La Stampa» ed in «Stampa Sera». Non sono ammessi annunci che contengano una o più lettere iniziali non indispensabili all'intelligibilità, richieste di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il nostro servizio cassette apponendo in testa dell'avviso le parole: Scrivere Pubblicità Stampa n. . . . Torino, computate per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 180 per decade, ed un deposito di lire 200 per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze a coloro che non possono eseguirne il ritiro presso i nostri uffici.

Le corrispondenze indirizzate ad una cassetta non possono contenere documenti, valori, mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta e sono respinte se assicurate o raccomandate. Non si assume, comunque, nessuna responsabilità per quanto eventualmente allegato alle lettere.

1 COMMERCIALI L. 100 p.p.

BICICLETTE trasporto, furgoncini, rimorchietti carretti nettezza urbana, prezzi convenientissimi. Telefonare 287-822.

AFFARONE vendo rulli compressori stradali Bobla 12-14 [illegible] ottimo stato. Telefonare 387-360, Torino. Scrivere: «Pubblicità Stampa [illegible] — Torino».

AFFILATRICI rettifiche punte centri, torni revolver semiautomatici, automatici, limatrici, fresatrici, trapani, seghetti, occasioni, liquidazioni. Prigero, Torino, Cuneo 3. Telefonare 278-345.

BILANCERE a mano vite 70 occasione vendo. Telefonare 690-294 ore pasti.

CALDAIA verticale diciassette metri, dieci atmosfere, accessori vendo 320.000. Cassetta 1482 R. SIP, Genova. 23029

CAPANNONE in ferro nuovo da [illegible] ra mq. 600 [illegible] campate metri 20 liquida ditta privata. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9404 — Torino». 90081

CARPENTERIA metallica per capannone mq. 400 circa cercasi. Telef. 781-848.

CATENE estere e nazionali per auto moto, industrie. Marengo, Mazzini 33. Telefonare 872-713. 10209

DAVIS, prima fabbrica italiana apparecchi saldatura autogena, riduttori pressione aria e gas termici. Via Busca 17.

LAMIERE ondulate nere e zincate, tubi e gronde, lamieroni spessori fino a 200 m/m. Tagli su misura. Via Parma 1. Telef. 289-983. 253

MOTORE industriale 35-40 HP acquistasi contanti. Gindro, Roata 7, telefono 772-785. 101

PIOPPELLE anni 2. Ibrid. 214 selezionate. Vendita con o senza assistenza tecnica. Impianti gratuiti in compartecipazione. Delgrosso, Orti 2, Chivasso, telefono 911-433. A20604

PRIVATO vende compressore ascelea perfette condizioni. Via Torricelli 4. 58

VENDO noleggio pro Loto Parisini T. 16 perfetta, due bracci, binari. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5383 — Torino».

2 ARTIGIANATO L. 80 p.p.

ARTIGIANO edile eseguisce accurati preventivi qualsiasi costruzione sistemazione alloggi. Telefonare 795-868.

MOBILIFICIO Principe Amedeo 32 C, Giuseppe Verdi 26 b, prossima cessazione commerciale svendono autunnale. Favorevolissime occasione. Visitateci, risparmierete. Rimettesi negozio alloggio licenza. 17199

3 SOC. - CAPITALI - CESSIONI RILIEVI AZIENDE L. 100 p.p.

A offerta cedo urgentemente pasticceria gelateria zona sviluppo. Telef. 773-181.

ABBIAMO bar angolare fronte stabilimento, ospedale, lavoro garantito cedesi 4.200.000. Derec, Cavour 28. 141

ABBIAMO bar trattoria, alloggio, cedesi 2.200.000 ritiro commercio, Pizzorno, Garibaldi 5. 54

ABBIAMO commestibile attrezzatura nuova ottima posizione cedesi 1.600.000. Derec, Cavour 28. 141

ABBIAMO negozi commestibili latterie drogherie panetterie visitateci [illegible] certamente il negozio che cercate. Pizzorno, Po 12. 304

AFFARONE cedesi albergo ristorante bar davanti stazione. Tel. [illegible].

AFFARONE cedesi 390.000 negozio confezioni, biancheria femminile zona commerciale. Telefonare 30-753.

AFFARONE cedo caffè torrefazione ottimo lavoro. Telefonare 280-033. A18891

ALASSIO affittasi vuota centralissima pensione ristorante. Società Aurelia Alassio. [illegible]

ALBERGO vicinanze Torino cedesi per malattia, sicuro reddito. Telef. [illegible].

ALIMENTARIO modernissimo forte incasso alloggio cedesi affarone 3.400.000. Frana, del Carmine 28. 20148

ATTENZIONE causa salute cedo drogheria centralissima 1.300.000 trattabili. Telefonare 687-023. 25

AUTORIMESSA 120 macchine avviata. Reddito [illegible] 1.500.000 mensili cedesi 13.500.000 pagamento anche dilazionato. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9220 — Torino». 180

AUTORIMESSA 150 macchine seminterrata due mesi gratis se ridotti il milioni 300.000 dilazionando [illegible]. Telefonare 388-103. A24763

AVVIATA autoriparazioni causa partenza cedo L. 600.000. Telefonare 277-904 ore 18-20. A24543

AVVIATA pensione vendesi. Rivolgersi Bertolli, via Peyron 28, 1° piano.

AVVIATISSIMA attrezzata copisteria centro periferico commerciale clientela dimostrabile cedesi urgentemente causa malattia. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5279 — Torino». A26995

AVVIATISSIMA latteria via commerciale [illegible] causa vecchiaia. Telef. [illegible].

AVVIATISSIMO negozio ricami rimagliatrice cedesi. Telefonare 660-291.

BARBIERE centrale cedo via S. Pio V 6. Telefonare 687-571. A24773

CAFFE' bar biliardo moderno [illegible] incasso 50.000 giornaliere, cedesi 7 milioni. Frana, del Carmine 28. 20148

CAFFE' trattoria giochi bocce 40.000 giornaliere dilazionando [illegible]. Telefonare 53-067. A23803

CARTOLERIA libreria centralissima, incasso 5.000.000 annui, cede causa salute 3.000.000 Gabetti, XX Settembre 17.

CAUSA espatrio [illegible] agnelleria selvaggina. Telef. ore pasti 692-208.

CEDESI causa servizio militare pasticceria laboratorio centrale. Tel. 45-577 oppure 55-592. A23980

CEDESI drogheria nuova zona signorile. Telefonare 598-542. A23759

CEDESI laboratorio modellatore meccanico [illegible] attrezzato. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5257 — Torino».

CEDESI negozio di articoli sanitari e igienici. Telefonare 390-872.

CEDESI negozio maglieria biancheria con scaffali, un milione. Telefonare 730-637.

CEDESI officina profilati tubi avvicinati ed altro richiesta L. 3.600.000. Telefonare [illegible] dalle 11 alle 17.

CEDO articoli casalinghi articoli regalo [illegible] in blocco. Telef. 399-848.

CEDO negozio [illegible] d'esportazione. Telefonare 298-298. A20671

CHIMICO laureato, ventennale esperienza stabilimenti, disponendo 2-3 milioni associerebbesi, collaborerebbe, piccola sana azienda industriale, commerciale ramo. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3313 — Torino». A24017

CHIOSCO giornali 500 copie fortissima vendita illustrati zona grande sviluppo cedesi occasione [illegible]. Frana, del Carmine 28. 20148

COMMESTIBILE rivendita pane angolare modernissimo, periferia Torino, incasso 40.000 giornaliere assicurato, alloggio, cede 3.500.000 trattabili, causa salute. Gabetti, Vittorio Emanuele 200.

COPISTERIA centrale avviatissima cedesi causa salute. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1193 — Torino». A23221

DROGHERIA avviatissima forte incasso ritiro commercio cedesi occasionissima. Derec, Cavour 28. 141

FALLIMENTO cede attrezzatura negozio licenza casalinghi. Telefonare 43-349.

FARMACIA cerco per direzione amministrativa. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5231 — Torino». A23394

FORTUNA assicurata drogheria bollettone centro barriera ventennale attività forte reddito aumentabile cedesi direttamente. Telefonare 753-316 A34752

GERENTE cercasi negozio frutta verdura affittasi negozio. Telefon. 674-543.

GERENZA bar bottiglieria avviatissimo alloggio (bottiglieria famiglia). Gaonero, Arsenale 43. 182

LABORATORIO artigiano trentennale [illegible] pulito leggero solvibilità dimostrabile. Telefonare 888-849. A23915

LATTERIA 200 litri forte lavoro riparazione cedo 3.800.000. Telef. 887-023.

OCCASIONE cedesi Sanremo motivo salute moderno studio dentistico zona commerciale. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7325 — Torino». A19587

OFFICINA [illegible] cedesi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7337 — Torino». A24776

MERCERIA, causa matrimonio, avendo 600.000. Telefonare 273-585. A23796

OROLOGERIA, oreficeria trentennale cedesi, decesso titolare, via commercialissima. Telefonare 293-434 Maino.

PANETTERIA forno elettrico vendita 500 kg. negozio cedesi agevolando; altra 270 kg. [illegible]. Frana, del Carmine 28.

PANETTERIA provincia 3 q.li cedesi occasionissima ritiro commercio 1 milione 800.000. Frana, del Carmine 28.

PASTIFICIO cede macchinario, alloggio garage. rich. 990.000; drogheria commercialissima attrezzata rich. 3.900.000. Telefonare 372-216. A23940

PASTIFICIO panetteria zona industriale continuo sviluppo, kg. 100 giornalieri assicurati. Incasso forte utile 30%. Attrezzatissimo. Cede 6.000.000 Gabetti, XX Settembre 17. 218

PETTINATRICE cede negozio avviatissimo borgata Vittoria. Telefon. 298-521.

PRESTA a bancari, statali, parastatali, impiegati, salariati di grandi aziende, Piemonte e Genova, somme rimborsabili 10 rate senza partecipazione datore lavoro, la soc. Ifima, via dei Mercanti 18 (angolo Pietro Micca). 11266

PRESTITI a bancari, statali, parastatali, impiegati, salariati residenti Piemonte e Genova, concedonsi. Ifima, via Mercanti 18 (angolo Pietro Micca). 11266

RISTORANTE importantissima città vicino Torino, fronte numerosissimi stabilimenti. Nuovissimo, attrezzato, cede Gabetti, XX Settembre 17. 218

RIVENDITA pane 170 kg. cedesi occasionissima 5.400.000; altra 120 kg. [illegible] abile gerente. Frana, del Carmine 28.

RIVENDITA pane 200 kg. comprerei contanti. Telefonare 683-524 20446

TABACCHERIA alloggio vicinissima Torino levata 700.000 cedesi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7233 — Torino».

TABACCHERIA levata 1.200.000 settimanali, cedesi occasionissima 14 milioni; altra 12.500.000; altra 8.200.000. Frana, del Carmine 28. 20148

TINTOLAVANDERIA attrezzatissima, forte reddito, rego cedere, L. 800.000. Telefonare 738-471. A24804

URGENTEMENTE svendiamo grande pasticceria, panetteria centralissima prezzo realizzo, affarissimo. Telefon. 687-462.

VANONI compila ex procuratore imposte-fabbricati, redditi vari. Tel. 680-016.

VENDO garage autoriparazioni via Lodi 38 A. Telefonare 284-570. A24554

4 COMPRA-VENDITA ALLOGGI, LOCALI E TERRENI L. 100 p.p.

A famiglia distinta vendo 2 camere cucina servizi corso Francia. Tel. 273-571

A ottime condizioni vendo muri nuova autorimessa sotterranea dotata impianti moderni capacità 100 macchine, reddito 8 per cento, zona Monterosa. Telefonare 42-305 oppure scrivere «Pubblicità Stampa 7335 — Torino». A24812

A piazza Bernini, alloggio libero, esentato, sei camere, cucina, doppi servizi, [illegible]. Acchiardi, Settembre 58.

ACQUISTASI appartamento signorile zona corso Ferraris-adiacenze, mq. minimo 250 pagando massimo prezzo. Amministrazioni Giletta, tel. 47-387. 235

ACQUISTEREI direttamente terreno industriale 15-20.000 mq. periferia Torino, pagamento immediato. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9472 — Torino».

ACQUISTEREI terreno mq. 100.000 per costruzione complesso industriale, trattasi direttamente. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9471 — Torino». 36

ACQUISTO villetta giardino, servizi collina tra Cassino-Moncalieri. Telefonare 393-967. 20410

ADIACENZE Statuto, primo piano, sei camere, bagno, antibagno, gabinetto, soffitta, cantina; anteguerra [illegible], libero maggio, 7.200.000. Telefonare 765-535. A26007

AFFARONE, nuovi, barriera Milano, vendonsi due alloggi di 2 camere cucina spaziosissimi, termo bagno servizi completi, affittati 19-17 ottimi inquilini 2.700.000-3.900.000. Telef. Zorra 735-083

AFFARONE vendo 2 camere, cucina, cantina centrali 1.800.000. Telefonare 520-565. A24774

AFFARONE 2 alloggetti cameretta cucinetta, gabinetto svendiamo 1.500.000. Telefonare 687-462. 232

AFFARONE 2.925.000 trattabili alloggi 2 camere tinello servizi. Telefonare ufficio 396 558, pasti [illegible]. A23771

AFFARONE 5.400.000 trattabili 2 alloggi 2 camere tinello, barriera Milano. Telefonare 396-558. A23777

ALLA Crimea (corso Moncalieri) alloggio casa signorile, sei camere, cucina, libero, 7.000.000. Acchiardi Settembre 58.

ALLOGGETTI signorili corso Siracusa 59 angolo Sebastopoli. vendonsi liberi, affittati, garages, mutuo. Pomeriggio.

ALLOGGI ampi moderni vendo corso Francia fronte dazio. Telefonare 790-310.

ALLOGGI nuova costruzione 1-2-3 camere servizi vendesi via Buniva 24. Telefono 380-594. [illegible]

ALLOGGI 3 camere, servizi, autorimessa, giardino, palazzina signorile due chilometri Porta Nuova, 1.500.000 anticipo, [illegible]: Ponteverde 5. 14266

ALLOGGIO centrale secondo piano 8 camere vendesi prezzo [illegible]. Buzzi, telef. 60-791. 20482

ALLOGGIO e negozi, via Mongrando 2, vendesi e affittasi. A24540

ALLOGGIO signorile centrale 200 mq. su corso vendesi. Geom. Casadei, Golio 1.

ALLOGGIO 3 camere [illegible] ingresso doppi servizi casa signorile vendesi corso Tassoni. Geom. Cantatore. Tel. 558-307.

ALLOGGIO 5 camere cucina doppi servizi mq. 230 casa vecchia, corso Massimo d'Azeglio, vendesi 15.000.000. Telefonare 885-350 180

ANTICIPIAMO capitali per acquisto alloggi Torino, provincia, riviera, lunghe rateazioni, riservatezza, celerità. Telefonare 527-487. 297

APPARTAMENTI centralissimi, panoramici, 4-6-8 camere, grandi saloni, comforts moderni, vendiamo. Visite 10-12, 15-17, corso Matteotti 17. Tel. 53-912.

APPARTAMENTO indipendente, Riviera Levante, 3 vani, servizi, 5.800.000 rateizzabili. Proprietario ing. Frizzi, Brigata Liguria 1, Genova. 23005

APPARTAMENTO tre camere, cucina, servizi, zona signorilissima, comodissimo, vendesi. Telef. 511-400.

APPARTAMENTO vendo causa partenza 3 grandi camere cucina servizi, quinto piano, ascensore, esente. Telef. 388-469.

ARTISTI 18, alloggi esenti liberi, termo bagno ascensore, 4-6-7 camere vendonsi 1.300.000 per camera. Pagamento 5 anni.

AUTORIMESSA barriera Nizza mq. 600 affittata 100.000 mensili, vendesi 13 milioni. Geom. Casadei, Golio 1.

AZIENDA agraria 105 ettari Cagliari modernamente attrezzata elevato reddito completa trasformazione irrigua in corso grande policoltura razionale 50 milioni. Fera, Avenue Churchill 249, Bruxelles

BARRIERA Milano vendo 2 camere tinello servizi. Occasione. Tel. 273-571.

BELLETTI, via Pietro Micca 10 vende alloggio c. Vittorio Emanuele 8 camere cucina bagno giardino. 20234

BELLETTI, via Pietro Micca 10, vende muri negozi centrali buon reddito.

BELLETTI, via Pietro Micca 10, vende alloggi via Belfiore, 3 camere cucina bagno, 2 camere cucina bagno. 20234

BELLETTI, via Pietro Micca 10, vende locale centralissimo 500 mq. libero.

BELLETTI, via Pietro Micca 10, vende alloggio centralissimo 7 camere servizi 5.000.000 eventuale permuta. 20234

BELLETTI, via Pietro Micca 10, vende alloggio signorile 13 vani 260 mq. doppi servizi e ingressi lavanderia (corso Peschiera). [illegible]

BELLETTI, via Pietro Micca 10, vende locale 900 mq. reddito 10%. 20234

BELLISSIMI alloggetti con mutuo e tutti i comforts moderni vendiamo via Claviere 12, zona Francia. A24495

BELLISSIMI alloggi 1-2-3 camere, tinello, servizi, autorimesse, casa esente tasse, volendo mutuo, via Mombasiglio [illegible]. Rivolgersi in cantiere oppure telefonare 42-308. A24811

BORGO Vittoria, Lucento, vendo alloggio due camere, tinello, servizi 2 milioni 800.000 trattabili. Telefonare 293-434 Maino. A24559

BORINGHIERI, Lombriasco 6, piano 3° vendesi alloggetto rimodernato, 2 camere più servizi libero subito, 2.200.000, metà subito, restante rateale. Trattative Studio Lettico. Telefonare 687-641.

CAMERA cucina 1.100.000-1.300.000, [illegible] 1.800.000. Visite 15-17 via Montanaro 9. Ottime occasioni in altre zone. Telefonare 42-980 ore pasti.

CASA centro Lucento, negozi, sedici camere, giardino, terreno frontale fabbricabile, [illegible]. Acchiardi, Settembre 58

CASA esente 28 camere grandi mercati 30.0000.000 reddito 2.250.000. Telefonare 44-936. A18062

CASA [illegible] 42 camere, tutta affittata, zona residenziale, ottimo reddito, vendiamo 36.000.000 più mutuo Beltramo. telef. 53-912. 245

CASA signorile nuova costruzione, zona Crocetta, completamente indipendente vendiamo 120.000.000, volendo mutuo. Beltramo. telef 53-912.

CASA veramente signorile, 34 camere, zona Vanchiglia vendo. Telefonare 698-900.

CASA 24 camere [illegible] posizione esente reddito 8%. Telef. [illegible]. A23774

CASA 30 camere accessori moderni mutuo vendiamo via Claviere 14. zona Francia. A24495

CASCINOTTO massimo 10 giornate vicinanze ferrovia circondario 40 km. Torino, possibilmente unico appezzamento irriguo, anche solo rustico, acquistasi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7236 — Torino». A24813

CINQUANTACINQUEMILA mq. vendo signorili 3-4 camere servizi staz. Bem. Telefonare 294-343. A23783

DIRETTAMENTE vendiamo negozi alloggi nuova costruzione. Via Leynì 47.

CORSO Francia 391 vende impresa alloggi negozi magazzini laboratorio mq. 450 piano interrato mq. 600, autorimessa capacità 120 macchine. Telefon. 700-351.

CORSO Peschiera 300, palazzo signorile panoramico, soleggiatissimo, vendonsi alloggi da 3 a 8 camere, grandi saloni. Rifiniture accurate. A34483

CORSO Tassoni vendesi alloggio signorile tre camere, tinello, servizi. Telefonare 742-782. A23602

COSTRUIAMO 30 camere; vendesi terreno Santa Rita permesso edilizio approvato 6.800.000. Geom. Casadei, Golio 1.

DONATO 74, impresa vende alloggi rifiniti, soleggiati, 1-2-3-4 camere, tinello, vasti cucinini, visite anche festivi 9-13. Telefonare [illegible] 765-677.

DOTTORE acquista casa moderna [illegible] Torino investimento totale sufficiente reddito il importo fino a 90 milioni. Pagamento immediato. Tel. 47-387.

FINANZIAMENTI su terreni, case, ville, cascine, comoda rateizzazione, celerità massima riservatezza. Telef. 527-487.

GEOMETRA amministra, frazione, compra, vende, case et alloggi. Tel. 570-102.

GOFFREDO Casalis, appartamento signorilissimo, 3 camere, cucina servizi garage 6.600.000. Telef. 767-514. 20139

GOFFREDO Casalis vendesi alloggio signorile sei camere, cucina, doppi servizi, 180 mq. Geom. Casadei, Golio 1.

GRAN Madre privato vende casa seminuova 22 camere 19.000.000, Telefonare 81-200. 380

IMPRESA vende direttamente buoni prezzi grandi facilitazioni, 1-2-3-4-5 camere (via Locana, Cibrario, piazza Perotti). Telef. 31-339. A14107

IMPRESA vende direttamente prezzi modici 1-2-3-4-5 camere via Cibrario. Perotti, telefono 31-339. A24564

IN casa signorile vendo 4 camere doppi servizi. Telefonare 273-571. 40

INDUSTRIALE acquista villa signorile precollinare Torino pagando 40.000.000-50.000.000. Amministrazioni Giletta, telefono 47-387. 235

LUCENTO privato vende 3 lotti terreno per complessive 270 camere con permessi e progetti approvati, facilitazioni. Telef. 811-548 297

MURI negozio angolare, sei aperture, con alloggio, affittato a caffè bar, ottima zona, vendiamo 10 milioni, reddito 8%. Beltramo, XX Settembre 3, telefono 53-912. 245

NEGOZI con licenza posizione commercialissima, vendiamo, Telefonare 391-027 ore 10-12. A23994

NEGOZI nuova costruzione Parella posizione commerciale vendonsi. Telefonare 391-784 ore pasti. A23087

NEGOZIO pronto vendesi [illegible] chiesa via Asinari Bernezzo. Facilitazioni pari affitto. Rivolgersi cantiere. Tel. 772-608

OCCASIONE causa trasferimento vendo nuova villetta vicinanze Chivasso. Telefonare 815-822. [illegible]

OCCASIONE 1300 metri terreno industriale barriera Milano vendo. Telefonare 273-571. 40

PERMESSO costruzione 33 camere piazza Rebaudengo vendo. Telefon. 44-986.

PIAZZA Vittorio vendo camera cucinetta [illegible] solai. Telef. 797-988. A24787

PINO cerco condomini costruzione palazzina, signorile, esposizione impareggiabile. Telef. 82-216. [illegible]

PINO Torinese, panoramici terreni per ville, vendo. Telef. 82-216. [illegible]

PINO Torinese villetta vendonsi due alloggi cinque camere servizi, giardinetto, garage. Intermediari. Telef. 84-200.

PORTA Nuova alloggio nuovo grandioso primo piano vendesi. Telefonare 42-775.

PRIVATO acquista alloggetto 1-2 camere servizi Crocetta, S. Rita, Stadium. Telefonare 586-143. A23794

PRIVATO vende alloggio cinque camere, servizi Porta Nuova. Tel. 580-575.

PRIVATO vende alloggio patronale di 8 vani in villa precollinare. Tel 885-980.

PRIVATO vende convenientemente alloggio Tesinvelli libero esentato due camere, tinello, cucinino, bagno. Telef. [illegible] lunedì, venerdì ore 10-13, 15-17.30.

PRIVATO vende villetta [illegible] costruzione quattro camere, semiplstrata. Telefonare 50-445 A23178

PROPRIETARI vendono alloggi varie misure ampiezza prezzo. Telefonare 773-181, 763-038. A23946

QUARTO-Genova, villino 8 vani, servizi, garage, 13.000.000 rateizzabili. Proprietario ing. Frizzi, Brigata Liguria 1, Genova. [illegible]

REDDITO 380.000 mensili, casa nuova 30 camere, affittata, barriera Nizza, 17 milioni mutuo vendesi 35.000.000. Geom. Casadei, Golio 1. 193

S. ANNA S. Mauro zona collinare 300 m. pullman, vendesi 4 camere cantina. Telefonare 558 637, 18-20. A23767

SANREMO vendiamo magazzino mq. 1200 sotterraneo ingresso carraio vicinissimo nuovo mercato verdura. Rivolgersi Palazzo Aquilone, via Martiri Libertà 34, Sanremo. A19610

TERRENO barriera Nizza, costruibili 33 camere, permesso edilizio approvato, richiesta 7.000.000. Geom. Casadei, Golio 1. 193

TERRENO borgo Vittoria permesso costruzione su corso 160.000 camere vendo. Telefonare 588-247. A16863

TERRENO collina Torino acquisto mt. 600 solo basso prezzo. Telef. [illegible].

TERRENO industriale adiacente corso Grosseto, lotti da mq. 5000-25.000 vendo 4500 mq. Altro [illegible] corso semicentrale mq. 4000 vendo 12.000 mq. Amministrazioni Giletta, portici Barbaroux 4. 235

TERRENO industriale barriera Lanzo, strada Vanaria, 3000-12.000 vendo. Telefonare 44-396. A18882

TERRENO industriale mq. 4000 centro regione [illegible] vendesi mq. 2800 esclusi mediatori. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9453 — Torino». 133

TERRENO piccola media industria mq. 950 abbinabile 1500 mq. 2400. Telefonare 293-434 Maino. A24559

TERRENO S. Rita costruibili 30 camere, permesso edilizio approvato vendesi [illegible]. Geom. Casadei, Golio 1.

TERRENO Santa Rita fronte tre strade costruibili 200 camere, permesso edilizio approvato vendesi 46.000.000 trattabili. Geom. Casadei, Golio 1. 193

TERRENO zona Cavoretto, ultima ubicazione, panoramico, prospiciente strada comunale asfaltata, vendesi con progetto approvato permesso costruzione villa. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1176 — Torino». A23160

URGE vendere 2 pied-à-terre 2.900.000, reddito 340.000. Tel. 687-462.

VENDESI alloggio precollinare tre vani servizi. Telefonare 883-367 ore 13-15.

VENDESI camera tinello servizi. Via P. Sarpi 70, Mirafiori. A24776

VENDESI casa con terreno magazzini industriali dintorni Torino. Tel. 558-177.

VENDESI casa su strada statale camere 18, dalla metri 200 coperto 1800 metri terreno [illegible] L. 9.000.000 tel. 697-481. A20810

VENDESI negozio retro mq. 50 centro Vanchiglia esente. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7314 — Torino». A24809

VENDESI terreno strada Settimo adatto costruzioni et magazzini. Tel. 240-881

VENDO cascine piane e collinari da giornate 10 a 300. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1217 — Torino». A23757

VENDONSI alloggi via Bandiera 12 ang. corso Ferrucci. Prezzi convenienti, rateazioni 5 anni. Telefonare 660-527.

VENDONSI alloggi 3 camere, servizi. Telefonare 60-817, 870-225. A23099

VENDONSI cinque aperture negozi retro in blocco o divisibile mq. 180 circa zona largo Orbassano. Telefonate 664-782.

VENDONSI ultimi appartamenti Paolo Sarpi; dilazioni, mutuo San Paolo. Rivolgersi Verlucchi, Paolo Sarpi 92.

VIA Asinari Bernezzo, fronte chiesa vendonsi [illegible] alloggi uno due camere servizi. Facilitazioni pari affitto. Rivolgersi cantiere. Telef. 772-608. A24709

VIA Lanzo alloggio camera, tinello, servizi moderni. Trattabili un milione novecentomila. Telefonare 293-434 Maino.

VIA Stradella, alloggio signorile due camere cucina, camera cucina, volendo comunicanti, occasione vendo. Telefonare 293-434 Maino. A24550

VILLINO Riviera Levante, panoramico, 7 vani, servizi 11.000.000, rateizzabili, Proprietario ing. Frizzi, Brigata Liguria 1, Genova. 23005

ZONA corso Belgio privato vende alloggio tre camere cucinino termo bagno casa nuova, affittato volendo libero 2 milioni [illegible]. Telefonare 693-351.

5 DOMANDE AFFITTO ALLOGGI LOCALI E TERRENI L. 100 p.p.

AFFITTEREI comprerei alloggio 2 camere servizi zona Cairoli Lungo Po Crimea Valentino. Telef. [illegible] Torino.

CERCANSI due camere e servizio a Porta Nuova. Telefonare ore 19 [illegible].

CERCO 4 camere cucina con permesso subaffitto paraggi Porta Nuova. Telefonare 354-672 ore 14-31. A15873

LOCALE industriale mq. 120 circa cercasi borgo S. Paolo, Cenisia o vicinanze. Telefonare 396-340. A23785

MADRE, figlia cercano camera, tinello Statuto, Bernini. Referenze, garanzie. Telefonare 45-277. A25930

PERSONA sola cerca camera vuota, gabinetto indipendente, prezzo mite. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5806 — Torino». A25865

PIEMONTESI referenziati cercano alloggetto 1-2 camere cauzionando. Telefonare 46-411. A24777

SIGNORA cerca alloggetto [illegible] cucina termo zona S. Paolo, Cenisia. Telefonare 381-776. A24872

SPOSI cercano alloggetto camera cucina qualunque zona, sulle 11.000. Telefonare 893-570 ore 15-19. A23783

TRANQUILLISSIMO 3-4 camere, servizi zona Francia, Centro, Crocetta, cerco affittare. Telefonare 14-16 al 55-120.

6 OFFERTE AFFITTO ALLOGGI LOCALI E TERRENI L. 100 p.p.

A buoni prezzi alloggetti moderni zona [illegible] affittansi. Telef. 52-087.

A 10.000 camera cucina Francia alloggio moderno 15.000. Telefon. 588-755.

ABBIAMO alloggi 10.000, 13.000, 15.000, 20.000. Sacchi 14. Telef. 48-411.

ADRIATICO 6, affittansi locali uso deposito negozio liberi subito. Tel. 53-232.

AFFITTANSI camera grande, [illegible] terreno laboratorio silenzioso ufficio Santa Rita. Telef 390-590. A23826

AFFITTANSI Stazione Dora locali varie piano terreno et primo piano per industrie o depositi da mq. 160 a 1500 con e senza vasche cemento. Inoltre cantine con 4000 ettolitri vasche cemento vetrate. Rivolgersi via Tesso 6, tel. 280-430

AFFITTASI negozio con retro, cantina, soffitta, Raffaello 31. Telefon. 683 525.

AFFITTASI negozio con retro fermata tram zona Ktv. Telefonare [illegible].

AFFITTASI subito quattro grandi locali pianterreno uso laboratorio magazzino Piazza Vittorio Veneto 1 A22804

AFFITTASI subito 2 camere, tinello Santa Rita. Telefonare ore 8-12 al 361-803.

AFFITTASI sul Valentino signorile alloggio 5 camere servizi rimesso nuovo. Telefonare 654-412. A24760

AFFITTASI ufficio centralissimo ammobiliato, parziale rilievo mobili, Tel. 53-612.

AFFITTASI via Ormea camera cucina (soffitta) e locale magazzino, ufficio. Telef. 688-582. A24557

AFFITTO casa con laboratorio artigiano m. 150 Aeronautica. Telefon. 793 530.

AFFITTO centro barriera Milano alloggio signorile 2 camere, cucina, salone, servizi. Telefonare 881-670 ore 13-15.

AMMOBILIATO affittasi alloggetto termo bagno 4° senza ascensore vicinanze corso Novara. Telefonare 584-574. A18884

AUTOTRASLOCHI economicissimi autofurgoni imbottiti. Garanzia, concorrenza, preventivi. Telef. 356-230. Mastropietro.

AUTOTRASLOCHI città, Italia estero su tentriunale, moderni autofurgoni, personale specializzato, risparmierete. Telefonando 21-499. 128

AUTOTRASLOCHI Costa autofurgoni imbottiti [illegible] garanzia. Telefonare 372-558. A18543

AUTOTRASLOCHI rapidissimi, Torino provincia, personale specializzato, garanzia. Telefonare 872-732. Cimalari. T4481

CAMERE isolate accoppiate [illegible] giardino cortile tettoia affittansi abitazione laboratorio. Campidoglio. Telefonare 766-473. A24648

CASE nuova [illegible] alloggi 2-3 camere negozi con alloggio. Corso Dante 78

LOCALE magazzino, laboratorio mq. 200 annesso ufficio ed alloggio affittasi via Nicomede Bianchi 10. Telefon. 583-188 ore pasti. 298

PALAZZINA semicentrale affitto alloggio quattro camere, cucinotto, doppi servizi, autorimessa. Telef. ore 10-12 391-027.

PALAZZO Giardino nuova Crocetta imponente razionale, affittansi direttamente alloggi. Visitateci Corso Lione 32. Telefonare 383-096. 30604

PALAZZO signorile centralissimo affittasi 5 locali, compreso salone 40 mq., 2° piano nobile, ascensore, per attività professionali, uso ufficio. Telefonare 42-203.

PROPRIETARIO affitta alloggetto centrale rimesso nuovo ufficio abitazione. Telefonare 523-962. A23827

PROPRIETARIO affitta camere, cucina, servizi, Campidoglio. Tel. 871-695.

PROPRIETARIO affitta piano rialzato alloggio 3 camere accessori, comodità. Desanctis 73, telef. 45-066

VIA Nizza 5 al quarto piano 5 camere più servizi, eventuale subaffitto.

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 100 p.p

ALASSIO vendesi pianterreno sul mare volendo ammobiliato, altro affittasi giugno luglio. Telef. 652-191. Scrivere: «Pubblicità 1219 — Torino». A23763

CERCASI stagione estiva alloggetto con giardino mezza montagna o collinare vicinanze Torino, Scrivere dettagliando prezzo: «Pubblicità Stampa 3371 — Torino». A23943

GRESSONEY Saint Jean affittasi stagione estiva, 2 appartamenti indipendenti soleggiati. Raspino, Sangiocondo, Aosta.

LIDO Camaiore (Viareggio) affittansi giugno luglio alloggetti tre camere, servizi in villa. Scrivere: «Pubblicità Stampa [illegible] — Torino». A24601

OSPEDALETTI meraviglioso [illegible] affittasi da agosto aprile ammobiliato nuovo camera cucina servizi. Telefon. 872-315 pasti. A18584

PER villeggiatura persona anziana cerca alloggetto piano terreno comunicante senza gradini con giardino collina torinese oppure località non lontana da Torino. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1330 — Torino». A23770

SANREMO affittasi 1-2 camere, uso cucina. Telefonare 683-458. A23828

SANREMO affitto vendo, semmobiliato 3 camere, soggiorno, cucina, bagno, mare. Telef. 273-683. A16893

SIGNORILI appartamenti dotati moderna attrezzatura fra Alassio Laigueglia vende impresa De Bernardi, [illegible] 12, Torino, via Concezione 2, Laigueglia. Dilazioni, mutuo San Paolo. A24036

SPOTORNO (condominio S. Anna) vendiamo appartamenti signorili, Saltì, Sìa, viaLavagna, Savona, telefon. [illegible].

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 100 p.p

SANREMO pensione completa 7 giorni rimborsando 14.000 compreso viaggio Costa Azzurra. Pensione Memphis, [illegible] Massa, telefonare 8274. 21153

SANREMO prenotatevi nuovissima villa «Pensione George», Solaro 21-33194, giardino, solarium, parking. [illegible]

9 COLL. IST. SCUOLE L. 100 p.p.

ACCONCIATORI, pettinatrici, con l'insegnamento Pierolette diventerete bravissimi, corsi individuali economici, interpellateci, via Saluzzo 11 bis. Tel. 634-213.

AGGIUSTATORI [illegible] stampisti. Abbiamo continue richieste grandi, medie aziende. Inizio nuovi corsi, Via Sant'Ottavio 42, Torino. 275

ALLA Blossom aesthetic International School con una accurata preparazione e un insegnamento concreto, conseguirete il diploma di estetista massaggiatrici per una professione indipendente e altamente qualificata. Corsi diurni e serali. Via Lagrange 10. Telef. 47-470. 60

ALL'ISTITUTO Oreglia, corso 23, un impiego sicuro alle specializzate stenodattilografe, computometriste. Corsi diurni, serali. 146

MAWA, un nome, una garanzia. Scuola internazionale acconciatura; periodo prova gratuito, impiego assicurato frequentando corsi diurni e serali. Giolitti 5, telefono 524-853. [illegible]

10 LEZ. TRAD. PREST. L. 70 p.p.

A ballare insegna [illegible] signora. Corso S. Martino 8, tel. 512-025. A23700

AUTORIZZATA paghe contributi offresi saltuariamente. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5500 — Torino». A34538

INGLESE francese tedesco traduzioni tecniche campo automobilistico, letterario, marittimo eseguite da specialisti. Telefonare 682-224. A23430

PIANO Jazz moderno rapidamente qualsiasi età lezioni metodo americano. Telefonare 85-227. A23838

11 CAM. MOB. PENS. L. 70 p.p

A distinto impiegato affittasi bella ammobiliata tranquilla. Telefonare 870-063 13-15, 18-20. Vinzaglio, Vittorio.

A ottimi prezzi ammobiliate centrale volendo pensione familiare. Telef. 616-879.

AFFITTANSI belle camere ammobiliate, comodità signorile. Biccardi, S. Quintino 31. A23739

AFFITTASI ammobiliata confortevole persona stabile in villetta signorile con giardino zona Mauriziano. Telef. 689-234

AFFITTASI ammobiliata matrimoniale indipendentissima cucina acqua gas, entrata particolare. Telefonare 81-560, 579-968. A19063

AFFITTASI bella camera ammobiliata centralissima. Telefonare 40-507.

AFFITTASI camera ammobiliata matrimoniale uso cucina tutte comodità. Telefonare 889-104. A23161

AFFITTASI cameretta ammobiliata impiegato. Mauriziano, Vespucci. Telefonare 688-193. A23784

AFFITTASI distinta signorina signora impiegata bella camera ammobiliata zona corso Marconi. Telef. 661-477.

AFFITTASI matrimoniale centralissima volendo uso pied-à-terre. Tel. 534-566.

AFFITTASI matrimoniale, signorile, comodità, uso cucina, anche coniugi. Telefonare 80-333. A24575

PARACCI Statuto affittasi bellissima ammobiliata matrimoniale, volendo pensione. Telef. 536-352. A23976

PORTA Nuova grandiosa elegantemente ammobiliata, bagno, unico inquilino, telefonare 684-134. A22063

SIGNORA signorina affittasi camera ammobiliata. Telefonare 588-395. A22806

STABILE bella ammobiliata centrale tutti comforts. Telef. 378-016. A24669

UFFICIALE cerca urgente camera centrale comforts indipendente. Scrivere: Poddighe, Po 30 o telefonare 886-[illegible] ore 13-17. A24405

12 DOMANDE IMPIEGO L. [illegible] p.p.

DICIANNOVENNE veloce dattilografo, militesente, pratico ufficio, studi media superiore occuperebbesi. Telef. 45-220.

DIPLOMATO giovane esperto ufficio produzione, acquisti, carico scarico magazzino controllo tempi affini seria ditta libero subito. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3002 — Torino». A23032

ESPERTISSIMO traduttore, interprete, corrispondente commerciale in lingue tedesca e francese impiegherebbesi subito. Telef. [illegible]. A23390

PENSIONATO capo [illegible] impianti revisione [illegible] contabilità. Telefonare 523-873. A24256

RAGAZZA ventenne licenza commerciale da ragioneria steno-datti, pratica tutti lavori ufficio, corrispondenza, contabilità paghe contributi, [illegible] operazioni bancarie [illegible] anche come centralinista, magazziniera commessa libera subito. Bertona, via Casalis 37, Venaria. A22768

(Continua a pag. 11)

Abbonamenti 1960

LA STAMPA

SEI NUM. SETTIMANALI c/c p. N.2/29710	ITALIA	ESTERO
ANNO L.	7500	13.700*
SEMESTRE L.	3900	7.000*
TRIMESTRE L.	2050	3.600*

(*) Per gli Stati non aderenti alla Convenzione postale internaz. di Bruxelles, i prezzi sono: Anno L. 16.800, Sem. L. 8.550, Trim. L. 4.400.

Per chi desidera l'ediz. del LUNEDÌ di STAMPA SERA aggiungere:	ITALIA	ESTERO
ANNO L.	1200	2.200
SEMESTRE L.	600	1.100
TRIMESTRE L.	300	550

STAMPA SERA

SEI NUM. SETTIMANALI c/c p. N. 2/[illegible]	ITALIA	ESTERO
ANNO L.	7500	13.700*
SEMESTRE L.	3900	7.000*
TRIMESTRE L.	2050	3.600*

(*) Per gli Stati non aderenti alla Convenzione postale internaz. di Bruxelles, i prezzi sono: Anno L. 16.800, Sem. L. 8.550, Trim. L. 4.400.

Per chi desidera l'ediz. della DOMENICA de LA STAMPA aggiungere:	ITALIA	ESTERO
ANNO L.	1700	2.500
SEMESTRE L.	900	1.150
TRIMESTRE L.	300	550

Si sollecita versamento delle quote onde agli attuali abbonati possibili sospensioni nell'invio del giornale

I versamenti possono essere effettuati nel salone de LA STAMPA, via Roma angolo via Bertola, dalle ore 9 alle 12 e dalle 14,30 alle 19; presso: Uffici postali sul conto corr., Istituti Bancari, Rivendite giornali, Librerie

Agli abbonati di Torino

LA STAMPA viene recapitata entro le ore 7,30 antimeridiane anche nei giorni festivi.

STAMPA SERA viene recapitata con la distribuzione postale del pomeriggio e al lunedì con la prima distribuzione.

Dopo l'esempio del Belgio e della Germania Occidentale

In Francia per la crisi del carbone presto alcune miniere saranno chiuse

Ridotti gli orari di 80 mila lavoratori - La produzione supera il fabbisogno - La crisi è di struttura: l'industria carbonifera del Mec non regge più la concorrenza del petrolio e del metano

(Nostro servizio particolare) **Parigi, 21 marzo.**

Paradossalmente, la Francia incomincia a conoscere gli effetti della crisi del carbone proprio nel momento in cui nel resto dell'Europa si attenuano. Oggi gli 80 mila minatori del Nord e del Pas-de-Calais, che sospesero già il lavoro il 7 marzo, hanno dovuto incrociare di nuovo le braccia.

La direzione delle miniere di quel bacino ha ritenuto infatti di prendere provvedimenti per limitare l'accrescimento delle riserve (nei magazzini giacciono invendute 4,3 milioni di tonnellate di carbone), riducendo la produzione per adattarla alle esigenze del consumo, minore che in passato. Sono le stesse misure adottate due anni fa dalle miniere belghe, e l'anno scorso da quelle della Germania di Bonn. Inoltre, mentre la parziale sospensione del lavoro era divenuta un fenomeno quasi permanente nel Borinage (dove certe miniere rimanevano aperte due giorni su tre) e permanente nella Ruhr, molti pozzi furono abbandonati sia in Belgio che nella Repubblica federale.

Gli aiuti chiesti alla Ceca per la riqualificazione professionale dei minatori interessano, finora, 92 mila lavoratori, di cui 54.265 tedeschi e 25.650 belgi. Questa cifra rappresenta più del 10 per cento di tutti i minatori della Comunità europea (900 mila circa) e dà un'idea, essendo suscettibile di aumentare ancora, della gravità della crisi che ha colpito i sei Paesi.

Alcuni fattori congiunturali l'hanno aggravata: la «piccola recessione» tra il '58 e l'inizio del '59, gli acquisti speculativi di carbone straniero, la eccellente situazione idrica degli ultimi anni. Ma la crisi è, innanzi tutto, di struttura: la maggior parte del fabbisogno d'energia è ormai assicurato dal petrolio, dal gas metano e, sia pure in misura minore, dall'elettricità. In dieci anni il carbone ha soddisfatto soltanto un quinto delle necessità energetiche dei «Sei», il petrolio ed il metano il 60 per cento.

L'industria del carbone non riesce più a conservare le posizioni sul mercato dell'energia; non solo, vende meno di quanto produce. Fintantoché le importazioni dall'estero sono state quantitativamente ragguardevoli, i governi dei «Sei» hanno potuto ridurle a beneficio della produzione nazionale; ma gli acquisti sul mercato straniero sono ormai ridotti ad un livello assai basso (7 per cento del consumo). Occorre dunque limitare la produttività nei sei Paesi (chiudendo i pozzi e riducendo le giornate di lavoro) e proteggere il mercato dalla concorrenza degli idrocarburi (per esempio, surtassandoli).

Belgio e Germania occidentale sono giunti prima della Francia a queste conclusioni. La produzione belga di carbone è stata ridotta gradatamente da 30 milioni di tonnellate a meno di 10. In Germania sono stati licenziati 50 mila minatori, ed il petrolio ha subito una sopratassa di 30 marchi (4500 lire) alla tonnellata. Per quanto riguarda la Comunità europea, la commissione istituita allo scopo di ricercare i mezzi idonei per coordinare la politica energetica dei «Sei», rimetterà le sue conclusioni ai governi venerdì prossimo.

La Francia non dovrà temere conseguenze irreparabili: da anni tende a concentrare la produzione sulle miniere più redditizie e ad abbandonare le altre. Ma, se i pozzi del Centro, del Nord e persino della Lorena saranno costretti ad accelerare i loro programmi di riconversione, si assisterà ad una duplice, immediata reazione sindacale. I minatori chiederanno non solo di essere protetti contro le conseguenze, per loro nefaste, della riconversione — che comporta l'impianto di nuove fabbriche nelle zone in cui le miniere saranno chiuse e l'impiego di metodi rapidi ed efficaci per la rieducazione professionale dei disoccupati — ma anche garanzie contro gli effetti della parziale sospensione del lavoro nei pozzi in attività ridotta (indennizzo totale della giornata di salario perduta, e non limitato, come ora, a partire dal terzo giorno; per cui, ad esempio, il 7 ed il 21 marzo non saranno pagati agli 80 mila del Nord e del Pas-de-Calais).

Gilbert Mathieu

La vedova di Canella smentisce la vedova Bruneri

Verona, 21 marzo.

Da Rio de Janeiro, dove risiede, Giulia Canella ha smentito le recenti affermazioni della vedova Bruneri, Rosa Negro, secondo la quale la stessa signora Canella le avrebbe offerto del denaro per ottenere il silenzio sulla clamorosa vicenda dello «smemorato». La smentita è contenuta in una lettera spedita il 12 marzo e che è giunta oggi al colonnello Giuseppe Parisi, presidente del comitato nazionale per la revisione del processo.

Ecco il testo della lettera: «Ricevo in questo momento il telegramma, al quale rispondo smentendo le affermazioni di Rosa Negro Bruneri e confermando con la presente la mia grande sorpresa per la notizia, specialmente perché non riesco a capire quale scopo i nostri avversari si prefiggano con simili dichiarazioni. Mi sarebbe gradito conoscere i termini esatti della pubblicazione, onde vedere se è possibile capire il perché di tali invenzioni.

«Dico invenzioni, perché non è assolutamente vero che sia mai stato dato né offerto denaro né alla signora Bruneri né a nessun'altra persona sia favorevole che contraria. La signora Bruneri mette il dito inavvertitamente su un argomento al quale i nostri avversari non hanno mai saputo rispondere; e cioè chi ha sostenuto le ingenti spese per conto della famiglia Bruneri per sei processi, di cui due di fronte alla Suprema Corte di Cassazione.

«Sia la signora Bruneri, sia chi agisce dietro le sue spalle, sia chi conosce la dolorosa e lunga nostra tragedia, sa benissimo che se avessimo dovuto "comperare" la signora Bruneri, la avremmo fatto perché parlasse e non perché rimanesse zitta. Smentisco nella maniera più categorica le affermazioni che in questo momento vengono pubblicate a nome della signora Rosa Negro Bruneri».

Dalla Corte di Cassazione

Confermate le 33 condanne per la rivolta dell'Ucciardone

Roma, 21 marzo.

Dopo due anni, con trentatré condanne dei maggiori responsabili, si è conclusa la drammatica storia della rivolta all'Ucciardone. I giudici della Cassazione hanno affermato oggi che la decisione presa a suo tempo prima dai magistrati del Tribunale di Brindisi e poi da quelli della Corte d'Appello di Lecce non poteva essere suscettibile di modifiche ed hanno così confermato tutte le condanne, oscillanti tra un massimo di 4 anni ed un minimo di 4 mesi di reclusione.

La rivolta nel carcere di Palermo scoppiò il pomeriggio del 30 gennaio 1957 mentre i detenuti — la maggior parte ergastolani che avevano fatto parte della banda Giuliano — stavano per rientrare dalla passeggiata. Il piano della ribellione era stato studiato nei minimi dettagli. I reclusi si ripromettevano con il loro gesto di forza di raggiungere due obiettivi: ottenere il trasferimento del direttore che aveva attuato una disciplina particolarmente rigida e protestare nello stesso tempo perché non veniva approvato a Roma il provvedimento d'amnistia.

La rivolta ebbe il suo focolaio nel VII braccio del carcere, ma ben presto si propagò in tutti i settori del reclusorio. I detenuti, sopraffatti gli agenti di custodia, si asserragliarono nei corridoi, poi salirono sul tetto e cominciarono a gettare addosso agli agenti di polizia e ai carabinieri accorsi, proiettili di ogni genere: masserizie, pezzi di vetro e di ferro, mattoni. Inutilmente le forze dell'ordine cercarono di penetrare nel carcere. I detenuti, oltre a barricarsi, avevano sistemato la corrente elettrica fra le sbarre dei cancelli.

Dopo due giorni di assedio, i rivoltosi cedettero. Fu necessario l'intervento in forza dei carabinieri costretti ad aprire il fuoco sia pur soltanto per intimorire la folla dei detenuti. La ribellione ebbe purtroppo un tragico bilancio: un detenuto, Salvatore Tinnirello, fu ucciso da un proiettile che lo aveva colpito dopo aver rimbalzato contro un muro. L'inchiesta accertò che erano stati prodotti danni al carcere per oltre 140 milioni di lire. Vennero processati 183 detenuti. Il dibattimento fu celebrato a Brindisi per evidenti motivi di opportunità. Il Tribunale prosciolse 150 imputati condannandone solo 33. Del medesimo avviso fu successivamente la Corte d'Appello di Lecce la cui sentenza oggi è stata confermata dalla Cassazione.

Uccide il figlio perché non le piace la futura nuora

Norimberga, 21 marzo.

Una donna di 62 anni ha oggi ammesso in tribunale di aver ucciso il proprio figlio perché non voleva che sposasse una ragazza in cui essa, come futura suocera, non aveva alcuna fiducia. Josephine Fischold ha tagliato la gola al figlio ventisettenne dopo averlo addormentato con un sonnifero. Gravemente ferito, tuttavia, il figlio è balzato in piedi, ma la donna ha di nuovo afferrato il coltellaccio da cucina e lo ha finito, per «evitare che soffrisse».

Il giovane si era fidanzato con una ragazza che non godeva la stima della madre, la quale asserisce che «nulla di buono sarebbe uscito da quel matrimonio».

L'interrogatorio degli imputati al processo per il sindacalista assassinato

I quattro imputati nella gabbia delle Assise di S. Maria Capua Vetere. Da sinistra, Giorgio Panzeca, Antonio Mangiafridda, Giovanni Di Bella e Luigi Tardibuono (Tel.)

Gli uomini della «mafia» si proclamano innocenti

Nella riunione la sera prima del delitto avrebbero discusso solo questioni di lavoro

S. Maria Capua V., 21 marzo.

In Corte d'assise è ripreso il processo per l'uccisione del sindacalista socialista Salvatore Carnevale, soppresso dalla «mafia» a colpi di lupara la mattina del 16 maggio 1955 a Sciara, in Sicilia. Sono stati interrogati due dei quattro imputati, Giorgio Panzeca e Luigi Tardibuono. Il Panzeca, presunto mandante del delitto, ha respinto ogni accusa, sostenendo di non avere avuto alcun motivo di desiderare la morte del Carnevale.

Ha ricordato di avere partecipato alla riunione che si svolse sul fondo della principessa Notarbartolo il giorno precedente il delitto: avrebbe avuto in tale occasione l'incarico di recarsi alla cava di Sciara, appartenente alla nobildonna, per controllare il numero dei camion che arrivano carichi di pietre. Com'è noto, il cadavere della vittima fu trovato sul sentiero che porta a questa cava. Il Panzeca partì dalla sua abitazione alle 4 del mattino a dorso di mulo; strada facendo non notò nulla di anormale.

A proposito dei rapporti che intercorrevano fra lui e l'amministratore della principessa Notarbartolo, avv. Marsala, il Panzeca ha affermato che egli lo incontrava quasi quotidianamente, il che avveniva anche per gli altri imputati. Fu lo avv. Marsala ad ordinargli di recarsi alla cava la mattina del 16 maggio, senza spiegargli i motivi del controllo. A proposito delle riunioni che avvenivano nel «baglio» della principessa l'imputato ha precisato che in tali riunioni, frequenti soprattutto nel periodo del raccolto, si discutevano problemi inerenti al lavoro.

Nella seconda parte dell'udienza è stato chiamato a deporre Luigi Tardibuono, coniugato con prole, incensurato, al quale si attribuisce l'esecuzione materiale del delitto. Egli ha riferito che la mattina del 16 maggio uscì di casa alle 5,15 diretto ad un proprio fondo, alla porta del paese, in località Granata, dove si trattenne per circa 15 minuti per controllare il lavoro dei mezzadri intenti alla raccolta dei carciofi. Nei pressi della cappella a S. Giuseppe incontrò il Carnevale che era a piedi, accompagnato da un certo Sabatino il quale inforcava una bicicletta.

I due procedevano in direzione opposta alla sua discutendo fra loro. Egli li salutò.

Il Tardibuono ha poi affermato di non aver avuto particolari rapporti con il Carnevale e con la madre di questi Francesca Serio. Precisa che fra il 1950 e il 1951, acquistò alcuni lotti di terreno di proprietà Notarbartolo per complessivi cinque ettari vendendo, però, il proprio uliveto di Termini Imerese. Rispondendo all'avv. De Marsico, proprio difensore, l'imputato ha risposto di non ricordare se il Carnevale era a Sciara durante la scorporazione delle terre.

Il dibattito riprenderà domani alle 10,30 con l'interrogazione degli altri due imputati, Antonio Mangiafrida e Giovanni Di Bella.

Concluso il VII congresso degli insegnanti cattolici

Roma, 21 marzo.

A conclusione dei lavori del VII congresso nazionale degli insegnanti medi cattolici i delegati hanno approvato all'unanimità una mozione con la quale si riafferma la necessità che la scuola dell'obbligo dagli 11 ai 14 anni sia inequivocabilmente secondaria negli insegnanti, nei programmi e nei metodi, orientativa, non preclusiva, né predeterminante. «Il congresso — rileva la mozione — ha voluto respingere la parte del disegno di legge nella quale si propone l'istituzione di una scuola media a corso speciale con la collaborazione di docenti non laureati».

Per gli insegnanti della futura scuola media il congresso ha auspicato che, date le innovazioni profonde in programma è necessaria una specifica preparazione professionale mediante corsi e studi di pedagogia, di psicologia e di didattica e particolari corsi di aggiornamento. In tali corsi di aggiornamento occorrerà che sia dato ampio luogo anche all'esercizio delle relazioni umane per preparare ad assolvere gli impegni di vita comunitaria con alunni e colleghi.

Il processo del "mezzo miliardo" è entrato nella fase finale

La Parte Civile chiede la condanna della Roisecco e la restituzione dei milioni truffati con il grano

Secondo uno degli accusatori, l'imputata "ha inventato molte cose, su un fondo di corruzione esistente, ma non precisato" - In principio avrebbe avuto appoggi per qualche affare, poi inventò amicizie e relazioni politiche per compiere grandi truffe - Ultimo mancato colpo di scena da parte della disinvolta imputata

Ebe Roisecco lascia il Tribunale dopo l'udienza (Tel.)

(Nostro servizio particolare) **Genova, 21 marzo.**

Il processo Roisecco arriva alla conclusione (la sentenza è prevista per venerdì o sabato) lasciando in sospeso alcuni interrogativi che più appassionarono, ma che escono dai limiti degli episodi legati all'imputazione di truffa: la signora genovese fu in qualche momento «capente commerciale» più o meno fortunata di personaggi politici? Ebbe realmente i vantati appoggi, e in caso affermativo come poté compiere con largo profitto operazioni commerciali illecite, impossibili al cittadino comune, proclamandole ai quattro venti senza alcun seguito di inchieste? Il tribunale ha fatto tutto il possibile per chiarire la vicenda, ma la signora stessa ha reso penoso il lavoro dei giudici, contraddicendosi, tacendo, facendo affermazioni e rivelazioni non sostenute da prove. Oggi, nelle arringhe dei due patroni di P.C. avv. Corte e avv. Cigarini, abbiamo sentito un identico convincimento: la Roisecco è colpevole, ma non sono dissipati i dubbi sui favoritismi che ne avrebbero accompagnato per un certo tempo l'attività.

Il processo Roisecco è ripreso dopo quasi un mese di sospensione: nel lungo intervallo c'è stato un colpo di scena, uno dei difensori, il romano avv. Funaro, ha rinunciato all'incarico ed è stato sostituito con l'avv. Biondi, di Genova. Anche questa mattina, quando stava per essere chiuso il dibattimento e gli avvocati ripassavano gli appunti per le arringhe, la signora Roisecco ha fatto pensare a un colpo di scena: era sparita dal tribunale; i suoi difensori la cercavano affannosamente, non senza irritazione.

Con aria primaverile, serena e quasi gioconda, la signora riapparve in aula, in tailleur verde e con foulard di seta al collo, quando già la si dava per dispersa. Aveva nuovi documenti: un biglietto da visita del dott. Manfredo Da Vita, con ringraziamenti e ricambi di auguri per Natale, alcune lettere di personalità socialdemocratiche. Il biglietto non portava riferimento esplicito alla signora Roisecco: non è stato perciò tenuto in nessun conto. Le lettere sono già state pubblicate da un settimanale: una, generica, ha la firma dell'on. Lami Starnuti, è di epoca imprecisata e non porta novità concrete; l'altra, attribuita all'on. Ariosto, sarebbe del 1954: in essa lo scrivente protesta contro la Roisecco perché un televisore avuto in regalo per un istituto di orfani è troppo piccolo e lo restituisce annunciando di averne comperato uno più grande.

L'udienza del mattino è stata impiegata nelle schermaglie degli avvocati sui biglietti da visita e sulle lettere; ne è arrivata una perfino da Padre Messineo, il gesuita direttore di Civiltà Cattolica con positiva illustrazione della figura morale del prof. Spinedi, entità consulente della Roisecco, coimputato, assente perché malato di cuore. Il difensore di Spinedi, avv. Bertingeri, ha poi portato copia di una lettera scritta dal suo cliente alla Roisecco, al tempo delle operazioni di grano, per dimostrare che egli agì soltanto nel rispetto della legalità: la Roisecco ha smentito di averla mai ricevuta.

Finita la battaglia delle lettere, nel pomeriggio hanno avuto inizio le arringhe. I patroni di P. C. si sono dichiarati molto sicuri della colpevolezza della signora Roisecco, parlando brevemente, un'ora e mezza in tutto. L'avv. Corte, patrono della vedova del signor Firmino Ravecca, raggirata per venti milioni, ha esordito con la domanda: «E' peggiore la signora Ebe Roisecco che truffò alcuni individui o la signora Roisecco che truffò la società, ottenendo benefici per mezzo di vergognosi intrallazzi?». Partendo da questa domanda, l'avvocato ha fatto una critica del costume messo in luce dal processo, sottolineando però questa distinzione: la condanna morale della signora e dei suoi eventuali protettori resta disgiunta dai fatti discussi nella causa.

«Qui si deve parlare del grano e delle truffe collegate: la signora, per dimostrare la sua buona fede, ha fatto il nome di un ministro, quale prova le è rimasta soltanto una collezione di biglietti da visita con ricambi di auguri natalizi».

La tesi del patrono di P. C. è questa: pur ammettendo che la Roisecco abbia avuto qualche promessa da ministri o da alte personalità politiche, non si spiega come ella abbia continuato a promettere grano e a farsi dare milioni, pur vedendo chiaramente che le protezioni romane non servivano a nulla. Per avere anticipi ricorse ad artifici: assegni falsi, lettere false, come l'imputata stessa ha confessato. Non c'è dubbio quindi, secondo l'avvocato: la Roisecco deve essere riconosciuta pienamente colpevole e quindi condannata alla pena di legge e al risarcimento dei danni, versando venti milioni alla parte lesa, più gli interessi e le spese.

L'altro avvocato di P. C., il milanese Cigarini, patrono della mediatrice di affari Rachele Parodi (coinvolta per 67 milioni), ha premesso che questo processo è senza precedenti nella storia italiana. Egli ha definito la Roisecco una «arrampicatrice sociale capace di attirare vittime nella trappola con la sua vocina acuta e insinuante», ne ha fatto l'analisi psicologica. Fino al 1950 la signora ebbe autentici appoggi, fece ottimi affari; poi, vistasi messa in disparte mentre credeva di essere diventata potente, ebbe una reazione rabbiosa: cominciò a truffare pensando che qualcuno avrebbe avuto interesse a salvarla.

Si tratta di truffe? Neppure l'avv. Cigarini ha mostrato dubbi: egli ha ricordato che nel giro di soli nove mesi, nel 1952, la Roisecco raccolse ben 516 milioni col pretesto di finanziare importazioni di grano mai avvenute. In tribunale la imputata ha detto che quel denaro le servì per pagare fortissimi interessi su prestiti: ma, fatti i conti, gli interessi non raggiungevano la bella somma di 516 milioni: dove finì tutto quel denaro? Quanto ai pretesi appoggi di ministri e di potenti uomini politici, l'avvocato ha osservato: «Se la Roisecco fosse stata veramente incaricata di compiere operazioni per conto di quei personaggi, non avrebbe avuto bisogno di raccattare milioni con mille artifici».

Passando al quadro generale del processo, l'oratore ha detto: «Un fondo di corruzione e di mal costume esiste, ed è deplorevole che uomini di governo non abbiano reagito in modo più deciso e chiaro alle insinuazioni della Roisecco, divenuta accusatrice dopo essersi atteggiata a eroina, decisa a tacere e a sacrificarsi per salvare chissà chi». Ma, secondo l'avvocato, la Roisecco ha tentato di far leva sul malcostume per salvarsi: esso sarebbe paragonabile alla Moneta-Caglio del processo Montesi; «Ha inventato molte cose, su un fondo di corruzione esistente, ma non precisato». L'avv. Cigarini ha infine ricordato alcuni aspetti della vicenda rimasti oscuri; ad esempio, l'apolide Schatz internato in campo-profughi dopo essersi opposto alla Roisecco. Ha finito chiedendo una sentenza esemplare «a conclusione di un processo che ha tanto interessato e preoccupato l'opinione pubblica».

La Roisecco, sola sulla lunga panca degli imputati, sotto un orologio a muro fermo dal 9 febbraio 1941, data del bombardamento navale di Genova, ha ascoltato tutto senza batter ciglio: sempre primaverile, soltanto un po' pallida, le mani infilate in candidi guanti, le gambe accavallate, lo sguardo nascosto da occhiali azzurrini di foggia elegante; l'imputata ha sopportato ogni accusa con aria paziente; sembrava pensare: «Ma guarda che cose raccontano gli avvocati».

Mario Fazio

Il disastro dell'aereo con 63 morti sarebbe dovuto a "deficienza di struttura"

Le prime risultanze dell'inchiesta tendono ad escludere il sabotaggio - Tutti i velivoli di quel tipo hanno avuto ordine di ridurre i massimi di velocità - Un modernissimo reattore Boeing 707 perde un portello che cade su una casa; nessuno a bordo se ne era accorto

(Dal nostro corrispondente) **Washington, 21 marzo.**

Continuano le investigazioni sulle cause che hanno determinato il disastro del turbogetto «Elettra» caduto nei pressi di Tell City, nell'Indiana giovedì scorso, in pieno giorno e con il cielo sereno, per il quale si debbono deplorare sessantatré morti.

Per quanto non si siano abbandonate le ricerche miranti a stabilire che non si tratti di una nuova catastrofe dolosa (dovuta cioè a pazzi criminali che, ancora una volta, sarebbero riusciti a far scoppiare l'aereo in aria, per frodare le assicurazioni o semplicemente a scopo suicida), purtuttavia, dopo il primo esame dei relitti operato dai tecnici, si è oggi propensi a credere che il nuovo disastro sia dovuto al verificarsi di improvvisi processi di deficienza tecnica nella struttura dell'apparecchio.

Al fine di approfondire questo indirizzo delle indagini, il generale E. R. Quesada, direttore dell'aviazione civile, si è oggi personalmente recato sul luogo del disastro. Egli ne ha perlustrata l'area in elicottero, scendendo a esaminare tutti i pezzi più significativi dai relitti e tutti i più indicativi elementi di come i relitti stessi sono stati rinvenuti.

Il generale Quesada ha ammesso che l'ente federale da lui amministrato è enormemente interessato a stabilire se le cause del disastro siano dovute a deficienze strutturali dell'«Elettra» — perché, fra l'altro, si tratta di apparecchio il cui tipo è stato approvato dall'agenzia stessa come capace di affrontare le resistenze di volo cui è sottoposto. D'altronde e questo insospettisce i tecnici e lo stesso generale Quesada — il modo con cui si è verificato il disastro di giovedì scorso, sembra ripetere le condizioni in cui si sono verificati i disastri di ben due altri «Elettra»: l'uno caduto a New York, sull'East River, il 3 febbraio del 1959, con una perdita di ben sessantacinque vite — l'altro, precipitato nei pressi di Bufalo, Texas, il 29 settembre del 1959, con una perdita di 34 persone.

Come si vede, tre «Elettra» precipitati in poco più di un anno, in condizioni pressoché analoghe, con spiegazioni non ancora plausibilmente raggiunte, con la perdita complessiva di 163 vite umane.

Per intanto, in attesa dei risultati delle indagini in corso, per ordine del generale Quesada sono stati ridotti i limiti di velocità degli «Elettra» in servizio pubblico. In base a questa nuova disposizione, gli «Elettra» non dovranno più superare la velocità di circa quattrocento all'ora, all'altezza di circa 6 mila metri, e di trecento chilometri circa all'ora se ad altezze superiori agli 8 mila metri.

L'altro elemento indicativo che i disastri verificatisi potrebbero essere stati causati da deficienze strutturale, verrebbe a confermarsi — si dice stasera — dal fatto che, contrariamente a quanto è sembrato ai testimoni, l'apparecchio non sarebbe affatto esploso in aria, ma quando già aveva raggiunto la terra, conficcandovisi come in un cratere e incendiandosi.

Il disastro, come noto, è avvenuto in piena campagna, nei pressi di una casa rurale abitata da pacifici contadini che, da tre giorni, non hanno più pace — tanta è stata ed è ancora l'affluenza degli ufficiali inquirenti, dei tecnici, dei giornalisti e dei fotografi, dei semplici curiosi — infine, del servizio di polizia incaricato di presidiare la zona.

La loro non è la sola casa d'America la cui quiete, in questi giorni, è stata disturbata dagli aerei. Fortunatamente senza conseguenze, ma, sabato notte, anche sul tetto di due pacifici coniugi abitanti in una semirurale casa di Flushing, in Long Island, è piombato un bolide di ferro, terrorizzandoli e scombussolando un angolo del tetto dell'edificio.

John E. Gleason, proprietario della casa, e sua moglie, al momento, non si resero conto di che cosa fosse accaduto. Poi, al lume della lampade, videro sul loro tetto un oggetto scuro, di ferro. A mattina, constatarono che si trattava di una porta d'aeroplano. L'aveva persa un aerogetto di servizio New York-Los Angeles. Ma, sull'apparecchio nessuno aveva avvertito l'incidente. La mancanza della porta fu scoperta all'arrivo a Los Angeles. Si tratta di una grossa porta sotto la carlinga che permette ai tecnici l'accesso alla camera dove è collocata la centrale del servizio per l'aria condizionata.

Non è una porta dunque strettamente importante ai fini del volo, ma il fatto che sia stata perduta è di per sé preoccupante. Fortuna che, cadendo dal cielo, non ha ammazzato nessuno. Si è limitata a sconquassare un tetto.

n. b.

Aereo da turismo degli S. U. abbattuto dalla contraerea a Cuba

L'Avana, 21 marzo.

Un aereo da turismo pilotato da due americani è stato costretto oggi ad atterrare dall'antiaerea cubana. L'apparecchio ha atterrato lungo una strada. Uno dei piloti è stato ferito ad una gamba dal fuoco antiaereo. Il suo nome non è stato reso noto.

Secondo le autorità cubane, i due aviatori volevano prelevare il colonnello Lazaro Damaso e portarlo negli Stati Uniti. Il col. Damaso, considerato criminale di guerra dal governo di Fidel Castro, collaborò con l'esiliato dittatore Batista.

Questo episodio ha dato nuova esca alla campagna contro gli Stati Uniti da parte delle autorità dell'Avana. Il presidente della Repubblica, Osvaldo Dorticos ha oggi accusato Washington di aver compiuto «atti innegabili di sabotaggio» e «attacchi aerei criminali» contro Cuba. E' questa la prima volta che un alto rappresentante dello Stato cubano formula direttamente accuse del genere, contro gli Stati Uniti, in pubblico.

Il discorso del presidente Dorticos, pronunciato davanti a 15 mila persone riunite al Palazzo dello Sport dell'Avana, e trasmesso alla radio e alla televisione cubana, ha seguito di sette ore il ritorno a Cuba dell'ambasciatore degli Stati Uniti, Philip Bonsal, da Washington.

CRONACHE DELLO SPORT

Anche nella prima tappa della Genova-Roma affermazione degli stranieri

Sul traguardo di Viareggio il belga Desmet distacca di tre secondi Mahé e l'inglese Simpson

Fallarini al quarto posto - In forte ritardo il campione mondiale Darrigade, Defilippis, Gaul e Anglade
Oggi la competizione ciclistica affronta l'Appennino e giunge a Reggio Emilia - Venturelli colpito da febbre

(Dal nostro inviato speciale)
Viareggio, 21 marzo.

Tanto per mantener fede alla, chiamiamola, tradizione che vuole uno straniero vincitore delle corse sulle strade italiane, anche oggi, per la prima delle cinque tappe che ci porteranno a Roma, l'ordine d'arrivo si apre col nome di uno di essi, precisamente del belga Gilbert Desmet, della squadra pubblicitaria G. S. Carpano. Egli faceva parte di una pattuglia formatasi, per sua esclusiva e tempestiva decisione, a una quarantina di chilometri da Viareggio, allorché, rispondendo al suo attacco, dal primo gruppo, che contava oltre una ventina dei 112 partiti da Genova, uscirono fuori dapprima Fallarini, Casati e Mahé e, in un secondo tempo, l'inglese Simpson. Raggiunto il belga, i quattro lo coadiuvarono nella fuga, riuscendo a mantenersi lontani dagli inseguitori, e ad arrivare insieme allo striscione dell'ultimo chilometro.

A questo punto, l'inglese tentò di sorprendere i suoi avversari e, forse, lo fece per «lanciare la volata» del suo «coéquipier» Mahé, ma Desmet rispose con tanta foga che, proseguendo nello sforzo con mirabile risolutezza, guadagnò un metro dopo l'altro, fino ad accumularne tanti di vantaggio che il cronometrista appostato sulla linea del traguardo poté assegnargli un tempo inferiore di 3" a quello del francese e dell'inglese, classificati rispettivamente secondo e terzo. Anche per Fallarini il cronometro fece in tempo a scattare (7" di ritardo) e altrettanto per Casati (11" di ritardo). Dopo i primi cinque si doveva aspettare quasi un minuto per segnare l'arrivo del sesto classificato, cioè il nizzardo Bonifassi, e oltre un minuto più avanti che dalla volata del gruppo sopraggiungente schizzasse avanti Fantini, davanti a 18 avversari, i più illustri dei quali erano Nencini, Anquetil e Pambianco. Con maggior ritardo seguivano poi altri corridori, fra cui il campione mondiale Darrigade e il campione di Francia Anglade, oggi apparso soltanto l'ombra del combattivo protagonista della Nizza-Genova di ieri.

Km. 0 30 60 90
Genova
1ª tappa Km. 193
2ª tappa Km. 172
R.Emilia
La Spezia
Viareggio
Bologna
3ª tappa Km. 207
Firenze
Poggibonsi
Siena
4ª tappa 1ª parte Km. 72
4ª tappa 2ª parte Km. 170
Perugia
Terni
5ª tappa Km. 234
Roma
Km. 991 complessivi

Sarà con questa graduatoria di merito e di classifica che domani si partirà per la seconda tappa, naturalmente con la curiosità di vedere se i battuti della prima faranno qualcosa per portarsi più vicino ai *leaders*, oppure se questi riusciranno tutti, o in parte, a mantenere il conseguito vantaggio.

Per ciò che concerne il vincitore della tappa si deve tuttavia riconoscere che Desmet ha dato oggi tale impressione di facilità e di tenacia, prima nel fuggire da solo, poscia nel tener sostenuta l'andatura dell'avanguardia, ed infine nello scatto finale che l'ha portato facile vincitore al traguardo, da lasciar presumere che per chiunque sarà un'improba fatica quella di scalzarlo dalla classifica. Egli è uno dei corridori di conosciuto valore, ha vinto delle «classiche», come la Parigi-Tours; e, appoggiato com'è da una solida squadra, potrà essere in grado di difendersi agevolmente. Comunque, si vedrà domani a Reggio Emilia, dove si giungerà dopo aver scavalcato l'Appennino al Passo del Cerreto e percorsi 172 chilometri.

La corsa d'oggi, sebbene la media ottenuta non risulti eccezionale: poco più di 37 all'ora, ha avuto fasi discretamente interessanti. I tentativi d'infrangere la compattezza del gruppo scattato all'uscita da Nervi a mezzogiorno e qualche minuto, sono stati continui. Già sulle prime delle varie salite della tappa — ed è quella che da Recco porta alla Ruta — s'erano palesate le buone disposizioni di Favero, che trascinandosi dietro Carlesi, Galeaz, Pambianco e Simpson, dopo 22 chilometri di corsa, passava con quasi mezzo minuto di vantaggio. Il ritardo del gruppo non doveva evidentemente garbare troppo al nizzardo Bonifassi, che dopo reiterati tentativi riusciva ad allontanarsi dal grosso, assieme ad Anglade e all'olandese De Roo — il vincitore del recente Giro di Sardegna. Il duello tra queste due pattuglie ebbe breve durata, ed a Chiavari (km. 31) si concluse con la loro congiunzione.

A Sestri Levante, dove comincia la lunga salita del Passo del Bracco — che è la principale difficoltà della tappa — gli otto fuggitivi avevano portato a 2 minuti il loro vantaggio sul grosso.

Giunti a questo punto, l'interessante sarebbe stato vedere se la salita avrebbe danneggiato la pattuglia in fuga facendole perdere tutto, o in parte, il terreno guadagnato, oppure se il tentativo, proseguendo, avrebbe facilitato in essa una successiva selezione — alla quale i ritardatari non avrebbero partecipato. Nessuna delle due ipotesi si verificò. E' ben vero che fra gl'inseguitori si facevano notare per la loro volontà Venturelli, Nencini, Massignan e Brankaert; ma i loro sforzi non approdarono ad alcuna conclusione — ché sul culmine, dove era posto il primo dei cinque traguardi valevoli per il Premio della Montagna, il loro ritardo era rimasto pressoché immutato: 1'55" dai primi. I quali nulla poterono contro la decisione di Simpson di aprire, lui, la marcia al passaggio del valico. Com'era stato sabato sul Turchino, anche oggi l'inglese si è dimostrato buon arrampicatore, lasciando dietro di sé, a parecchie decine di metri, Carlesi, Favero, Pambianco nell'ordine, e gli altri.

La lunga discesa su Carrodano (km. 67) venne sfruttata dalla maggior decisione di un pugno d'inseguitori rispetto alla grossa compagnia di cui facevano parte dieci di essi, precisamente Nencini, Fallarini, Casati, Massignan, Zamboni, Battistini, Liviero, Fantini, Brugnami e Mahé, che se la svignarono, e tanto insistettero, che in vista della Spezia piombarono addosso all'avanguardia — dalla quale, dopo vari cedimenti superati alla bell'e meglio, Anglade aveva dovuto staccarsi. Dell'operazione di rifornimento in quella località, approfittarono sei o sette ritardatari per venir ad ingrossare la compagnia e fra essi c'erano Anquetil e Desmet. Dunque, 24 uomini in testa al 100° chilometro di corsa, e 52 dall'arrivo.



Desmet, primo arrivato nella Genova-Viareggio (Telefoto)

E' a questo punto che il belga parte all'attacco, guadagnando di colpo un centinaio di metri. Il più svelto a rincorrerlo è Brugnami, che però desiste quasi subito, aspettando che qualcuno dei sopraggiunti lo aiuti. Ma Desmet va troppo forte, e mantiene il vantaggio — che a Lerici (km. 109) è di 30" sul trio Fallarini, Mahé, Casati, di 35" su Simpson, che poco prima era caduto, di 40" sulla testa del gruppo. Per quasi un'ora la lotta fu ardente fra il fuggitivo isolato e i quattro che più dappresso l'inseguivano. Dapprima, Fallarini riuscì ad agganciarsi ai tre che lo precedevano, e una volta riuniti proseguirono la caccia con l'effetto di raggiungere Desmet nella traversata di Sarzana. Da quel momento essi rimasero uniti all'avanguardia, vanamente rincorsi.

Dapprima Carlesi, Nencini, Favero e qualche altro appoggiarono la caccia avvantaggiati sui rimanenti; poscia, raggiunti da una dozzina di altri corridori, iniziando gli ultimi venti chilometri sui larghi e scorrevoli rettilinei della Litoranea, si trovano in ben ventiquattro a formare una compagine che, ove avesse trovato l'accordo, avrebbe, forse, potuto annullare il minuto e mezzo di ritardo che a quel punto li separava dai fuggitivi.

Ma gl'interessi fra gl'inseguitori erano troppo contrastanti: Anquetil era l'unico superstite della sua squadra, giacché Darrigade e Graczyk e gli altri erano più indietro; la Carpano, ridotta al sol Nencini e Gimmy, la Liberia, la Ignis, la St. Raphaël non collaboravano dal momento che avevano uno dei loro all'avanguardia.

Soltanto nell'ultimo chilometro Bonifassi venne fuori dalla compagnia, arrivando sesto, da solo. Per gli altri, si vede l'ordine di arrivo, con Gaul, Conterno, Anglade, Darrigade, Defilippis, Ronchini, appesantiti da un ritardo di 5' e più. Venturelli, ch'era con loro, non si sa se domani partirà, essendo febbricitante.

Vittorio Varale

Ordine di arrivo: 1) **Gilbert Desmet**, che copre i 152 Km. della tappa in 4 ore 7'40" (media oraria km. 37.560); 2) Mahé a 3"; 3) Simpson, st. t.; 4) Fallarini a 7"; 5) Casati a 11"; 6) Bonifassi a 45"; 7) Fantini a 1'4", in volata davanti a un gruppo di venti corridori, fra cui Anquetil, Carlesi, Nencini, Pambianco, Favero, De Roo, Brankaert, Massignan, 35) Darrigade a 5'10", davanti a un gruppo di 49, fra cui Kelcker, Elliott, Barale, Defilippis, Graczyk, Ronchini, Venturelli e Moser.

Sul grande confronto Fiorentina-Juventus proiettato l'interesse del campionato di calcio

Entrambe le squadre hanno vinto nettamente gli incontri di domenica scorsa - Il Milan è ora staccato di cinque punti - Nel settore di coda il Genoa non deve arrendersi - L'eccezionale impresa del Torino: solo nove reti al passivo in 26 partite

La grande, la grossa offensiva contro l'egemonia della Juventus proveniva originariamente dalle due unità milanesi. L'offensiva stessa può considerarsi ora come fallita dopo i risultati dell'altro ieri. Il Milan ha lasciato un punto sul campo della fiera Udinese, ed a sua volta l'Internazionale non ha potuto muoversi dal risultato in bianco incontrando il Bari sul proprio terreno. Il Milan dista ora nuovamente, come già una volta, cinque lunghezze di classifica dalla Juventus, ed il distacco dall'Internazionale sale addirittura a nove punti. Ciò naturalmente perché i bianconeri torinesi hanno vinto con facilità per 2 a 0 in casa propria contro la Lazio. A costituire un pericolo contro la supremazia della Juventus non rimane per il momento che la Fiorentina, la quale ha inflitto per tre reti a una la prima sconfitta casalinga all'Atalanta di Bergamo.

Undici giornate di gara ci separano ancora dal traguardo finale della competizione, e le distanze esistenti al momento già fanno sentire la loro importanza. La prima e la seconda squadra della classifica, separate da una distanza di quattro punti, si incontreranno domenica prossima a Firenze. Sarà uno dei confronti diretti che potrà, che dovrà diremmo quasi, esprimere un parere decisivo in materia di primato della stagione. I due avversari sono lanciati a fondo, e si presenteranno al completo. Come non lo sono stati in quest'ultima occasione. La Juventus mancava, oltre che di Castano, dei nazionali militari Sarti e Stacchini, e di Sivori squalificato; la Fiorentina era priva di Castelletti, sotto le armi lui pure.

L'altro ieri, malgrado l'incompletezza dei quadri, le due unità si sono assicurate il risultato di slancio, quasi sul calcio d'inizio. La Juventus ha segnato con Nicolè al 3° minuto, e la Fiorentina ha fatto più presto ancora, spedendo con Montuori il primo pallone in rete dopo soli 46 secondi di gioco, sulla prima delle azioni condotte nella gara si può dire. Sarà battaglia grossa quella di Firenze: in una giornata che deciderà di molte cose nel gruppo di testa perché contemporaneamente il Milan e l'Internazionale saranno contrapposti l'uno all'altra a San Siro.

Il Milan, che ancora aveva velleità di acciuffare la Juventus al primo posto della classifica, ha, pur disputando tecnicamente una bella partita, corso il rischio di perdere al cospetto dei coriacei friulani a Udine. E l'Internazionale, fermata sullo zero a zero dai baresi proprio a San Siro, ha già cominciato a pensare più alle vicende del campionato prossimo che alle possibilità dell'attuale.

Nel nuovo episodio della lotta per sfuggire alla retrocessione, il Genoa è tornato a fare un passo indietro: un tiro del vicentino Cappellaro lo ha battuto poco dopo la metà della ripresa. Il portiere Buffon ha difeso magistralmente la sua rete, ma il rimanente dell'undici ligure ha dato l'impressione di essere come rassegnato alla sorte negativa. E' un po' presto per arrendersi pare, con tante squadre che stanno sull'orlo della retrocessione, ché è vero che il Genoa è tornato ad occupare da solo l'ultimo posto della classifica, ed è pur vero che l'Alessandria, anche grazie ad un rigore mancato dalla Sampdoria, ha portato via un bel punto da Genova, ma vi è la Lazio, accompagnata dal Palermo, che sta pericolosamente rotolando verso il basso. Una lotta come quella che si sta combattendo nelle ultime posizioni della classifica non avrà la sua decisione che nella giornata finale del torneo. Vi è tempo e occasione di combattere per tutti quindi. Ragione per cui ci paiono tutt'altro che fuori luogo le querimonie dell'Alessandria per l'assenza di giocatori come Rivera, requisito da incontri di tipo internazionale. E' la federazione che ci deve pensare. La lotta va combattuta ad armi pari da parte di tutti quanti gli interessati.

Nella Serie B il Torino ha raccolto, come da consuetudine, un altro bel punto in trasferta. Dopo dura lotta ha chiuso sullo zero a zero a Taranto. I granata conservano così il loro straordinario primato di nove sole reti al passivo in 26 incontri: fa quasi un terzo solo di rete per partita. Piuttosto chi si è avvicinato loro e sta ora al secondo posto a due sole lunghezze di distanza è il Lecco, che domenica ha ricacciato il povero Novara isolatamente all'ultimo posto della scala. Il prossimo turno vedrà il Torino impegnato sul proprio campo contro il Parma. Ha bisogno di vincere, il Torino stesso, per non lasciarsi raggiungere.

Vittorio Pozzo

Totocalcio: i «tredici» (12 in Italia) vincono 12 milioni 723 mila lire ciascuno; i «dodici» (477) 330 mila lire. Colonna vincente: 2-2-x; 1-1-1; 1-x-x; x-x-x-x.

Totip: ai «dodici» (51) spettano L. 136.319 ciascuno; agli «undici» (54) L. 128.746; ai «dieci» (905) L. 7533. Colonna vincente: 1-2; 1-x; x-1; 1-1; 2-1; x-x.

L'incontro di tennis tra avvocati e magistrati di Torino e San Remo è stato vinto dai torinesi per 6-3. Ecco i risultati delle gare svoltesi sui campi della città ligure: Singolare: Caprioli-Moreno 6-1, 6-0; Agostini-Cioffi 6-2, 6-2; Burlando-Maiano 6-0, 6-3; Canonica-Bertalli 6-4, 6-1. Doppio: Delgrosso-Roggeri - Calleri-Pastore 6-4, 6-3; Caprioli-Agostini - Cioffi-Maiano 6-1, 6-0; Trotti-Bertalli (S. Remo) - Burlando-Napolitano 7-5, 3-6, 8-6; Benussi-Grazzini (S. Remo) - Voglino-Sorrentino 6-2, 6-3; Pirra-Moreno (San Remo) - Zaccone-Canonica 6-2, 4-6, 6-4.

Charles e Leoncini a riposo per due giorni

Entrambi i calciatori potranno disputare l'incontro di Firenze - Il granata Grava a riposo ad Acqui

La Juventus inizia oggi gli allenamenti per il grande confronto di Firenze. I quattro bianconeri rimasti infortunati contro la Lazio appaiono nel complesso migliorati. Gli incidenti più seri erano toccati a Charles e Leoncini. Il primo aveva ricevuto una violenta botta sulla caviglia destra negli ultimissimi minuti dell'incontro con la Lazio, causa un intervento di Molino; Leoncini si era invece casualmente prodotto uno stiramento sotto il ginocchio destro. Per entrambi il sanitario sociale ha prescritto due giorni di riposo e le apposite cure; per Cervato e Lojodice basteranno invece le applicazioni degli opportuni medicamenti; il primo non interromperà il ritmo della preparazione, che Cesarini ha stabilito debba riprendere oggi pomeriggio, il secondo sarà già domani impegnato nella partita di campionato «cadetti» che i rincalzi della società si recheranno a disputare sul terreno di Marassi contro le riserve del Genoa.

Domenica sera sono rientrati i bianconeri impegnati sabato a Brescia nella rappresentativa delle forze armate battute dalla Grecia. Sarti Benito e Stacchini non denunciano malanni e riprenderanno subito il lavoro assieme ai colleghi in vista della importantissima partita di domenica prossima a Firenze. Il responsabile della squadra confermerà la formazione-tipo, inserendo nei loro ruoli i reduci dalla partita internazionale di Brescia. A Firenze verranno portati tredici elementi, compresi il giovane portiere Cassani e Leoncini.

Intanto tra le direzioni della Juventus e dell'Atalanta, con l'assenso della Lega professionale, è stato deciso che l'incontro valevole per la disputa dei quarti di finale della «Coppa Italia» già fissato a Bergamo come sede, per regolare estrazione a sorte, venga giocato nel pomeriggio di mercoledì 6 aprile.

Il Torino è rientrato ieri pomeriggio da Taranto. Il solo Grava lamenta un noioso riacutizzarsi del solito stiramento muscolare all'inguine; per curarsi è stato inviato ad Acqui per applicazioni di quei fanghi, e rientrerà giovedì sera per essere sottoposto a una visita di controllo dalla quale sarà deciso circa la sua possibile riutilizzazione già da domenica contro il Parma.

Il calciatore Fontaine si frattura una gamba

Montbeliard, 21 marzo.

Il calciatore nazionale francese Just Fontaine ha riportato la frattura di una gamba in uno scontro avvenuto durante la partita di campionato tra il Sochaux ed il Reims. Subito trasportato all'ospedale di Montbeliard, Fontaine è stato sottoposto ad esami radiografici ed interventi chirurgici. Il calciatore lamenta la frattura della gamba sinistra. Per fortuna non vi è spostamento dell'osso, cosicché la carriera del giocatore che è stato capo cannoniere ai campionati mondiali di calcio in Svezia non sembra compromessa. Appare invece molto difficile che l'attaccante possa già essere in grado di scendere in campo in questa stagione. E' certo che Fontaine potrà tra qualche mese riprendere in pieno l'attività.

Scarabellin in dieci riprese costringe Stagni all'abbandono

Lotta accanita - Il pugile veneziano ha difeso il titolo di campione italiano dei massimi

Bologna, 21 marzo.

Bruno Scarabellin ha respinto l'assalto di Vittorio Stagni conservando il titolo italiano dei pesi massimi. L'incontro svoltosi al Palazzo dello Sport di Bologna alla presenza di oltre cinquemila persone è stato animoso e spettacolare.

Il match è finito al decimo round per intervento medico. Stagni comunque era già in netto svantaggio di punti. Proprio alla nona ripresa, pur essendo riuscito a mettere in seria difficoltà il campione che ad un certo momento era apparso anche in sua balia, Stagni andava al tappeto per un colpo alla mascella, colpo che lo aveva trovato sbilanciato dopo avere colpito con un diretto l'avversario. Stagni si rialzava immediatamente prima che suonasse il gong. Una ferita al sopracciglio destro apertasi alla fine della sesta ripresa si era allargata e sanguinava al punto da impedirgli la vista.

Brillante l'esordio di Ray Nobile, campione italiano dei piuma, nella superiore categoria dei leggeri: egli infatti si è imposto contro il tecnico e coraggioso Stampi, vincendo ai punti in 8 riprese.

Ecco i risultati: *Pesi massimi:* campionato italiano: Bruno Scarabellin (Venezia) kg. 88,4 b. Vittorio Stagni (Bologna) kg. 85,4, per intervento medico all'inizio del 10° round. *Pesi piuma:* Micciché (Milano) kg. 56,5 b. Pellegrini (Fabriano) kg. 57, ai punti.

Pesi leggeri: Nobile (Bologna) b. Stampi (Firenze) ai punti in 8 riprese.

Inchiesta sullo sport torinese

Sedici studenti torinesi — allievi della 5ª B del Liceo-ginnasio «Gioberti» — hanno svolto un'inchiesta collettiva sullo sport nella città.

Il volume prende avvio dal primo sport di cui a Torino siano rimaste tracce tangibili: l'atletica leggera. Lo svizzero Rodolfo Obermann, chiamato nel 1833 per insegnare ginnastica agli allievi dell'Accademia militare e del Corpo dei «pontonieri», trovò un terreno tanto fertile da promuovere nel 1844 la creazione della «Reale società ginnastica di Torino».

L'inchiesta passa successivamente in rassegna — attraverso testimonianze, cimeli, raccolta di giornali — gli altri sport più popolari.

Scorrendo le 160 pagine dell'inchiesta, si riceve un'impressione inattesa quanto gradevole; pur essendo scritta da ragazzi (e ragazze), non vi traspaiono l'ingenuità, la retorica e la superficialità che di solito caratterizzano la prova degli adolescenti. L'inchiesta è scritta in forma cronistica, con esattezza tecnica e senza indulgere agli aggettivi superlativi. Merito, questo, non solo dei 16 studenti, ma anche della loro insegnante prof.ssa Giorgina Arian Levi.

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

VALORI DI STATO

	19	21
Rendita 3½%	75 60	75 60
» » [illegible]	75 50	75 50
Rendita 1902	71 50	71 50
Rendita 5%	105 90	105 90
» » [illegible]	105 80	105 80
Redimibile 3½%	98 60	98 60
» [illegible]	98 50	98 50
Redimibile 5%	101 —	101 —
» [illegible]	100 90	100 90
Ricostruz. 3½%	84 85	84 85
» [illegible]	84 75	84 75
Ricostruz. 5%	99 80	99 80
» [illegible]	99 70	99 70
[illegible] 5%	98 35	98 40
[illegible]	98 80	98 775
[illegible]	98 30	98 30
B.T.N. 5% [illegible]	100 90	100 90
» » [illegible]	100 85	100 80
» » [illegible]	100 80	100 70
» » [illegible]	100 80	100 75
» » [illegible]	100 75	100 75
» » [illegible]	100 80	100 75
» » [illegible]	100 72	100 75
» » [illegible]	100 80	100 80
B.T.N. 5% [illegible]	100 80	100 80

OBBLIGAZIONI

	19	21
I.R.I. 5½%	100 —	100 —
» [illegible]	102 45	102 45
» [illegible]	102 75	102 75
» [illegible]	102 35	102 30
» [illegible]	103 75	103 75
» [illegible]	102 45	102 35
» [illegible]	145 —	145 —
» [illegible]	144 —	143 50
» [illegible]	100 —	100 —
» [illegible]	104 70	104 50
» [illegible]	132 90	132 70
» [illegible]	100 —	99 925
[illegible]	96 10	96 10
[illegible]	101 50	101 25
[illegible]	100 —	100 —
» » [illegible]	100 —	100 —
» » [illegible]	100 30	100 30
» » [illegible]	99 95	99 95
C.C.E.P. 6%	102 45	102 65
[illegible] 5%	96 50	96 50
» 4%	94 —	94 —
» 3½%	84 30	84 30
[illegible] 5%	95 30	95 25
[illegible] 5%	100 —	100 —
[illegible]	95 85	95 95
[illegible]	99 20	99 20
» » [illegible]	99 75	99 75
» » [illegible]	99 —	99 —
[illegible] 6%	102 45	102 40
» [illegible]	103 25	103 25
» [illegible]	102 50	102 50
» [illegible]	103 50	103 50
[illegible]	101 —	101 —
» [illegible]	102 15	102 15
» [illegible]	102 20	102 20
» [illegible]	102 30	102 30
» [illegible]	102 50	102 40
» [illegible]	102 70	102 70
» [illegible]	97 70	97 70
[illegible]	98 50	98 50
» [illegible]	97 50	97 50
» [illegible]	102 40	102 40
Fiat 6%	102 80	102 90
Fiat 6% [illegible]	103 15	103 15
Fiat 6% [illegible]	104 55	104 70

	19	21
[illegible] 5%	105 50	105 50
[illegible]	109 50	109 70
» [illegible]	109 50	109 50
» [illegible]	110 50	110 50
» [illegible]	112 60	112 60
» [illegible]	107 77	107 72
[illegible] 5%	97 75	97 70
[illegible]	107 —	106 —
» [illegible]	107 —	107 —
» [illegible]	106 —	106 —
[illegible]	109 25	109 25
[illegible]	106 —	106 —
» 7% [illegible]	106 50	107 —
» 7% [illegible]	106 50	106 50
» 7% [illegible]	107 —	107 —
[illegible]	106 —	106 —
[illegible]	113 —	113 —
[illegible] 6%	103 50	103 50
[illegible] 7%	107 —	107 —
[illegible]	108 50	108 50
[illegible] 6%	102 —	102 —
[illegible]	108 —	108 —
[illegible]	107 50	107 50
[illegible]	108 25	108 25
[illegible] 6%	102 90	102 90
» 6% [illegible]	102 50	103 —
[illegible] 6%	102 45	102 65
[illegible] 6%	103 —	103 —
[illegible] 6%	102 35	102 35
» 6% [illegible]	127 80	128 80
[illegible] 6%	103 60	103 60
[illegible] 6%	102 50	102 50
[illegible] 6%	103 —	103 —
[illegible] 6%	102 50	102 50
[illegible] 6%	102 50	102 50
[illegible] 6%	102 05	102 50
[illegible] 6%	102 37	102 40
» [illegible]	102 50	102 45
» [illegible]	103 10	103 20
» [illegible]	102 22	102 35
» [illegible]	102 67	102 50
[illegible] 6%	104 10	104 10
[illegible] 4,50%	103 —	102 70
[illegible]	100 20	100 70
[illegible] 6%	102 80	102 80
[illegible] 7%	106 —	106 —
[illegible]	97 35	97 40
[illegible]	97 30	97 30

AZIONI PER CONTANTI

TESSILI E MANUFATTI

	19	21
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	21600	21600
[illegible]	5765	5740
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—

TRASP., ASSIC., FINANZ.

	19	21
[illegible]	74 —	73 —
[illegible]	66800	65850
[illegible]	42250	42080
[illegible]	3920	3910
[illegible]	—	—
[illegible]	3230	3243
[illegible]	—	—
[illegible]	1815	—
[illegible]	15950	15925
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—

MINERALI ESTRATTIVI

	19	21
[illegible]	—	26150
[illegible]	—	7500
[illegible]	1555	1535

METALMECCANICI

	19	21
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	685 —	680 —
[illegible]	492 50	491 —
[illegible]	1163	1002
[illegible]	—	1605
[illegible]	1750	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	21 90	22 20
[illegible]	—	—
[illegible]	673 —	673 —
[illegible]	—	—
[illegible]	2916	2932
[illegible]	—	—

ELETTRICI

	19	21
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	1395	—
[illegible]	1250	—
[illegible]	—	—
[illegible]	1990	1990
[illegible]	1715	1720
[illegible]	2027	2020
[illegible]	—	—

ALIMENTARI

	19	21
[illegible]	62 —	—
[illegible]	—	—
[illegible]	255 —	245 —
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—

DIVERSI

	19	21
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	24450	24300
[illegible]	3990	3900
[illegible]	—	4250
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—

CHIMICI

	19	21
[illegible]	1495	1505
[illegible]	—	—
[illegible]	3450	3700
[illegible]	—	—
[illegible]	5800	5740
[illegible]	2143	2122
[illegible]	2724	2720
[illegible]	5180	5170
[illegible]	—	1140
[illegible]	313 —	310 —

IMMOBILIARI

	19	21
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	914 —	912 —
[illegible]	—	—

La sistemazione dei riporti è stata come al solito facile ed irrilevante. La settimana ha avuto un inizio scolorito. Oscillazioni di limitata ampiezza hanno finito con lo stabilizzare il mercato sui livelli medio-massimi della giornata, poco al disotto delle quotazioni di venerdì scorso. Titoli di Stato ed obbligazioni invariati. Nel dopoborsa mercato ancora molto limitato e lievemente riflessivo. Diritti Finsider 151. Le azioni Finsider sono state quotate ex-opzione.

Totali della giornata: *titoli di Stato per lire 3.000.000 v. n., obbligazioni per lire 16.000.000 v. n., azioni per contanti n. 70.250 di cui n. 10.000 Nebiolo.*

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: *dollaro Usa 623,50; dollaro canadese 654,75; franco svizzero 143,50; corona danese 90,50; corona norvegese 87,10; corona svedese 120,12; fiorino olandese 165,40; franco belga 12,46; franco francese 1,256; sterlina G. B. 1753; marco germ. 149,60; scellino austriaco 24.*

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori Borsa: *sterline oro 5575-5750; marengo svizzero 4500-4600; sterline carta unitaria 1745-1770; dollaro carta Usa 625-626; franco svizzero 144-145; franco francese 1,25-1,26; oro fino 709-711; argento 19,50-20.*

ROMA — Quotazioni dei biglietti di Stato e di Banca esteri: dollaro Usa 623; dollaro canadese 654,75; franco svizzero 143,50; corona danese 90,90; corona norvegese 86,80; corona svedese 119,25; fiorino olandese 165,25; franco belga 12,45; franco francese 125,40; lira sterlina 1752,625; marco tedesco 149,40; scellino austriaco 23,95; peseta spagnola 10,30; scudo portoghese 21,65; peso argentino 7,40; cruzeiro brasiliano 3,27; rublo (Urss) 1400; sterlina egiziana 1300PT; dinaro jugoslavo 0,78; dracma greca 20,70; lira turca 42; sterlina australiana 1395.

MILANO — I riporti da fine marzo a fine aprile sono stati sistemati in seduta privata con la massima facilità, data la riduzione nel volume delle posizioni da [illegible] e l'abbondanza del denaro a disposizione del mercato. Non si sono avvertiti sintomi di minore liquidità.

Nella successiva seduta pubblica, il lavoro si è iniziato con intonazione piuttosto svogliata e fra una accentuata povertà di affari. Così si continuava per quasi tutta la riunione, sino alle soglie del listino, allorché il mercato si rianimava improvvisamente, facendo toccare ai valori solitamente più trattati i prezzi massimi della giornata. La chiusura rappresentava un generale, modesto miglioramento in confronto ai prezzi di venerdì scorso. Richiesta ed in vantaggio soltanto le Cementi, Mira-Lanza e Assicuratrice. Il settore del reddito fisso, pure con pochi affari, manteneva le quotazioni ben sostenute. La Finsider e la Magona quotano ex-opzione. Le Olcese quotano ex-cedola 60 lire.

Titoli trattati n. 1.217.000 di cui Nebiolo 530.000, Fiat 165.000, Viscosa 76.000, Edison 49.000, Calini 37.500, Ilva 31.500, Terni 27.000, Liquigas 28.500, Finsider 23.500, Rinascente 24.000, Richard-Ginori 12.500.

Ecco alcuni prezzi indicativi: Mediob. [illegible]; Gim 7490; Centrale 15.800; Invest 4440; Bastogi [illegible]; Sviluppo 3820; Finmare 604; Finelettr. 1800; Finsider 1004ex; Breda 4200; Pirelli & C. [illegible]; Sifir [illegible]; Stet 3890; Generali 85.610; Ras 42.300; Incendio 16.975; Assicuratr. 113.500.

Nord Mil. 4200; Mittel 5436; Veneta 2550; Ausiliare 8400.

Cantoni 29.100; Val Ticino 96,50; Olcese 2560ex; De Angeli [illegible]; Cucirini 17.360; Linificio 1550; Rossari 33.450; Rotondi 34.000; Tosi 7400; Coton. Mer. 500,50; Unione M. 72.800; Gaverdo 8700; Lanerossi 16.900; Tilane 645; Fisac 900; Cascami 11.550; Bernasconi 2550; Châtillon 17.125; Snia Visc. 5026; Pacchetti 1150; Scotti 196.

Cornigliano 1663; Ilva 880; Magona 1100ex; Metallurg. 7520; Amiata 7500; Montecat. 3150; Monteponi 1820; Dalmine 3466; Sicle 8060; Broggi-Izar 1000; Falck 19.275.

Ansaldo 1350; Bianchi 584; Fiat 2510; Nebiolo 22,30; Fr. Tosi 815; Westingh 1455.

Sade 3012; Cieli A 4000; Cieli B 4040; Dinamo 3860; Edison [illegible]; Edisonv. or. 2703; Edisonv. pr. 2110; Bresciana 3033; Campania 2220; Caffaro 430,50; Valdarno 3680; Sarda 7490; Emiliana 3830; Seso 3550; Appenn. C. 4170; Pugliese 1910; Subalpina 3750; Sip 1940; Vizzola 5075; Sme 1700; Orobia 2090; Romana 3792; Terni 477,50; Unes 1216; Marelli 868; Magneti 1590; Tecnomas. 3196; Tel A 4670; Tel B 4670; Sit 1400; Alto Veneto 2090; Calabrie 2070; Lucana [illegible].

Distillati 4780; Eridania 4686; [illegible] 2775; Certosa 3400; Motta [illegible]; Rom. Zucc. 610.

Anic 2712; Saffa 5740; Italgas 1345; Liquigas 1140; Napol. Gas 1403; Pibigas 310; Solgas 2400; Larderello 2000; Mira Lanza 22.300; Ossigeno 3540; Rumianca 2130; Carlo Erba 13.250; Brioschi 11.400.

Aedes 4775; Iniziativa 6580; Saci 2000; Beni Stab. 4900; Gen. Imm. 300,50; Milano C. 29.600; Silos 4510; Bon. Ferr. 917; L'Edificio [illegible]; Risan.to N [illegible].

Baroni 540; [illegible] 43.700; Burgo 23.300; Ginori 1135; Cige 7370; Italcem. 21.300; Cementir 3909; Cer. Pozzi 975; [illegible]; Rejna A. [illegible]; Smeriglio 492; Linoleum 3730; Pirelli SpA 7750; Ter. Acqui 13.300; Rinascente 472; C. Acqua 890; De Ferrari 1730; Elettrocar. 56.000.

Nelle ore pomeridiane, scarsissimi affari su intonazione lievemente migliore: Fiat 2515-2516; Calini 3150-3145; Viscosa 5700-5725; Edison 4180-4200.

GENOVA — Affari scarsi e mercato con andamento in sostanza resistente. Chiudono in vantaggio moderato Invest, Oeg, Cieli, Cornigliano. Fra i locali residuano in perdita Eridania, Industrie, Rotondo, Volano, Sermide, Agricola, Silos, Nicolay, Eternit; invariati gli altri. Titoli trattati: di Stato 1.000.000, obbligazioni 2.700.000, azioni 94 mila 500.

BORSE ESTERE

NEW YORK — Il mercato ha incontrato difficoltà ad ampliare il rialzo della scorsa settimana, e per tutta la giornata si sono registrate variazioni di prezzi nei due sensi, fino a un punto, con lieve maggioranza di rialzi.

Indici della [illegible], medie Dow Jones (tra parentesi le medie precedenti): 30 industriali 637 (615,09); 20 ferroviari 143,68 (146,61); 40 obbligazioni interne 82,59 (82,58); 15 pubbliche utilità 87,57 (87,42).

Quotazioni di chiusura (tra parentesi la chiusura precedente): Montecatini 25-25,50 (25,25-25,75); American Cyanamid 50,50 (51,12); American Tel and Tel 87 (86,60); Bethlehem Steel 46,50 (47,36); Du Pont de Nemours 225,36 (224,50); General Electric 87 (87,12); General Motors 45,50 (45,36); Kennecott Copper 78 (78,36); Standard Oil of New Jersey 43,60 (44,88); U. S. Steel 82,36 (83,75); Woolworth 64,60 (63,75).

LONDRA — La richiesta ha avuto una base molto selettiva. I titoli industriali hanno mantenuto il buon andamento della settimana scorsa, ma gli acquisti avevano minor vigore. I titoli pubblici [illegible] al ribasso per mancanza di appoggi. Snia Viscosa 61,25.

PARIGI — Titoli cedenti. Gli ultimi avvenimenti politici, la visita di Krusciov e considerazioni tecniche inducevano i compratori alla cautela; la mancanza di appoggi ha causato una ulteriore caduta dei prezzi. Irregolari i titoli esteri. Montecatini 26.30.

FRANCOFORTE — Listino stabile, nonostante l'inizio di un flusso di emissioni ex-diritti. Negli ambienti borsistici si considera che i nuovi titoli si venderanno facilmente sui livelli ribassati. Montecatini 21,25; Fiat 16,80; Pirelli 51,50; Edison 28; Magneti Marelli 10,60; Snia Viscosa 33.

FALLIMENTI - TORINO. — **Balla Maria in Stella**, commercio giocattoli, articoli casalinghi ed elettrodom., [illegible] (c. Dante 7); sent. 16 marzo; giud. Romagnoli; curat. Benini dr. Dino; verif. 28 aprile - **Sacco Franco**, impresa costruzioni edili, corso Grosseto 370; sentenza 16 marzo; giudice Bianciotti; curat. Davico dr. Renato; verifica 28 aprile - **Miele Elena** ved. Periosa, orologeria ed oreficeria, corso Racconigi 180; sent. 21 marzo; giud. Bianciotti; curat. Insabato avv. Sabino; verifica 29 aprile - **Salladini Francesco**, officina meccanica, strada Comunale Mirafiori 38/41; sent. 21 marzo; giudice Pregno; curat. Gurlino rag. Gianfranco; verifica 4 maggio.

NOVARA. — **Garavaglia Cesare**, commercio salumi; sent. 10 marzo; curat. rag. Rancini; verif. 23 aprile; giud. dr. Carosello. - **[illegible] Pietro**, elettrodomestici, Borgomanero; sent. 10 marzo; curat. dr. Vellana; verif. 21 aprile; giud. dr. Colorati.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

	Min	Max		Min	Max
Bolzano	3	15	Pescara	8	9
Verona	5	14	L'Aquila	2	7
Trieste	6	12	Roma	7	15
Venezia	5	15	Bari	7	12
Milano	6	13	Napoli	6	14
Torino	5,6	10,2	Potenza	2	6
Genova	8	14	Reggio C.	8	14
Bologna	4	12	Messina	10	12
Firenze	6	13	Palermo	9	14
Pisa	5	12	Catania	6	15
Ancona	6	12	Alghero	5	15
Perugia	3	10	Cagliari	6	15

Al Tribunale di Torino la vicenda dell'infelice ragazza di Alessandria

Processo a madre e figlio per la morte di una diciottenne

La giovane, poco prima di morire, rivelò di essere stata sottoposta a pratiche illecite - Aggiunse che colpevoli erano l'innamorato e la mancata suocera

Una giovane di 18 anni, bruna, piccola di statura e minuta, tanto da sembrare ancora una ragazzina, morì il 21 dicembre scorso a Torino, nella clinica chirurgica dell'università, per aver tentato di interrompere la gravidanza. Ai medici, poco prima del decesso, disse che colpevoli erano il fidanzato e la madre del fidanzato. Contro costoro fu aperta istruttoria penale e ieri sono comparsi in stato di arresto dinanzi al tribunale.

La giovane si chiamava Maria Rosa Ciarli. A Torino aveva frequentato le tre classi dell'avviamento commerciale, poi con la famiglia era andata ad abitare ad Alessandria, perché il padre ferroviere era stato trasferito in quella città. I nonni paterni e materni risiedevano a Quargnento e sovente si recava a trovarli, specie alla domenica. A Quargnento conobbe Pier Luigi Serralunga, l'attuale imputato. Giovane di 21 anno, alto snello castano. Faceva il panettiere e possedeva una «600». Il negozio era della madre, Emma Carena vedova Serralunga di 46 anni, coimputata con il figlio.

Maria Rosa e Pier Luigi già erano amici, quando una fine della scorsa estate si accorsero di provare una simpatia reciproca. Lei veniva da Alessandria, fine nella persona, elegante nel vestire; era una cittadina. Lui passava per un bel giovane: piaceva alle ragazze. E aveva l'automobile. Cominciò un pomeriggio di primo settembre quando la stagione calda, volta al termine, lasciava nell'animo un senso di dolce tristezza e nelle carni un languore spossante. Era andato in auto a prenderla ad Alessandria e l'aveva accompagnata lungo le rive della Bormida. Le settimane seguenti, una due volte tornarono al fiume. Alla domenica lei andava a Quargnento e ballavano insieme.

Così sino a metà novembre. Poi il primo timore e, con il trascorrere dei giorni, la certezza. Una ostetrica accettò di fare una iniezione, ma senza risultato. Pier Luigi le consigliò di trangugiare cinque pastiglie di chinino, ma non ottennero l'effetto voluto. Maria Rosa era disperata. L'8 dicembre il giovanotto andò a prenderla in auto e la condusse a Quargnento con la scusa di un funerale. Trascorse la notte in casa di Pier Luigi e la sera dopo tornò ad Alessandria con la corriera. Sua madre l'attendeva preoccupata, per l'inspiegabile assenza.

Le disse di non sentirsi bene e volle subito coricarsi. Ebbe una forte emorragia, ed il medico della mutua ordinò l'immediato ricovero all'ospedale civile, reparto maternità. La madre insisteva per sapere, chiedeva come mai, quando, perché. «Ho preso del chinino». «Soltanto chinino? E perché mi hai nascosto una cosa così terribile?». «Non volevo darti un dispiacere. Mamma, avevo vergogna». Da Alessandria la trasportarono a Torino alla clinica del prof. Dogliotti perché era sopraggiunto il blocco renale con altre complicazioni.

Il primo a visitarla fu un giovane medico, il dott. Trompeo: «Senti, ragazza mia — le disse — nel tuo interesse devi parlare. Ti dovremo operare. Se ci dici quel che ti è accaduto, faciliti il nostro compito». «I colpevoli sono loro — rispose —. Sono Pier Luigi e sua madre. Mi trattennero a casa loro e nella notte...». Ripetè il racconto ai proff. Lenti e Vercellone subito chiamati per un consulto: «Usarono un liquido color rosa, aveva il color dell'alcool».

La perizia d'ufficio, affidata al prof. Tovo dell'Istituto di medicina legale, chiarì che era acqua saponata. Pare che la si usi con una certa frequenza nelle campagne dell'Alessandrino. Però il rischio è grave. Se la soda è soltanto irritante, la saponina (l'una e l'altra componenti del comune sapone) è tossica e, quando entra in circolo nel sangue, dà quasi sempre la morte.

Ogni tentativo dei sanitari fu inutile. Maria Rosa si confessò anche con la madre: «Tanto so che debbo morire. Che cose brutte, mamma! Per questo provo vergogna a parlarne con te. Perdonami». Poco prima di entrare in coma: «Vuoi che facciamo insieme una opera bella? Quando sarò morta darai i miei occhi ad un cieco».

In istruttoria e ieri al processo i due imputati hanno negato disperatamente. Il giovane si è difeso con intelligenza. Ha ammesso la sua relazione, ha confermato di aver saputo delle conseguenze, però si è fermato al chinino. Ha dichiarato che Maria Rosa passò la notte tra l'8 e il 9 dicembre in casa sua, ma si è preoccupato di provare che lui fu sempre fuori casa, prima al caffè con gli amici, dopo a far pane al forno. La madre ha spergiurato di non aver saputo nulla: non sapeva neppure che Pier Luigi amoreggiava con Maria Rosa, e nessuno le aveva detto quel che era successo.

La causa è molto delicata ed anche difficile. In ultima analisi l'accusa poggia sulla denuncia di una diciottenne in punto di morte. Nell'udienza di ieri pomeriggio c'è stata una combattuta battaglia tra periti. Il prof. Tovo ha sostenuto che non v'è dubbio che sia stata usata acqua saponata, la quale ha provocato la morte. La perizia non può dire invece se la giovane abbia fatto tutto quanto da sola o con l'aiuto di altre persone; però propende a ritenere verosimile la seconda ipotesi. Il prof. Formaggio, della università di Pavia, consulente di parte, invece ha affermato che la morte non può dirsi conseguente all'uso di acqua e sapone, perché diverso sarebbe stato il decorso della malattia.

Il processo è stato rinviato al 22 aprile per la discussione orale. Parleranno il P. M. dott. Toninelli, i patroni della parte civile (per i genitori di Maria Rosa) gli avvocati Noya e Balzari e i difensori gli avvocati Avonto e Ballestrero. Presiede il Tribunale il dott. Jannibelli. Cancelliere Casatelli.

Giovanni Trovati

La madre della vittima, Natalina Lanzavecchia Ciarli (in alto) e la signora Emma Carena, comparsa come imputata insieme al figlio



La vittima, Rosa Ciarli, di 18 anni, ed il fidanzato, Pierluigi Serralunga, di 22

Deciso dalla Selni, dopo le proteste della Riviera di Levante

La centrale elettronucleare sorgerà nel Vercellese invece che in Liguria

Il Comune scelto è Trino - Saranno impiegati da mille a tremila operai locali per la costruzione

(Dal nostro inviato speciale)
Trino Vercellese, 21 marzo.

Respinta dai liguri, la centrale elettronucleare «Enrico Fermi» che la Selni progettava di costruire a Riva Trigoso, presso Sestri Levante, emigra a Trino Vercellese, accolta con simpatia e spirito realistico. Tre giorni fa la Selni (Società Elettronucleare Italiana), ha ottenuto dal comune di Trino un'opzione di sei mesi per l'acquisto di cinquantaquattro ettari di terreno sulla sponda sinistra del Po, a un paio di chilometri dalla città, dove appunto sorgerà la centrale. Qui ora c'è un bosco di pioppi. Fra quattro anni vi si innalzerà l'immenso cilindro argenteo del reattore nucleare, i grossi edifizi della centrale, e sparse attorno in vasto raggio le gaie villette dei dirigenti e dei tecnici.

L'impianto costerà quaranta miliardi. I lavori di costruzione impegneranno per quattro anni da mille a tremila operai forniti dalle popolazioni locali; duecento fra tecnici e impiegati, scelti in prevalenza nel Vercellese, ne assicureranno il funzionamento. Per un'alta aliquota l'economia di Trino graviterà in futuro nell'orbita della centrale. E diciamolo subito, per evitare gli equivoci che hanno allarmato i liguri al punto da rifiutare che la centrale sorgesse nel loro territorio. Nessuna minaccia esiste per le popolazioni locali, nessun pericolo di radiazioni o d'inquinamenti di qualsiasi natura. In definitiva, dei timori che fecero fallire il progetto in Liguria, si avvantaggerà il Piemonte.

La Selni è una società con capitale prevalentemente privato, e cioè del 55% della Edison, a cui si aggiungono la Sade, la Selt-Valdarno, la Trentina e la Sip (della Finelettrica). Da tre anni contava di affiancarsi alle due centrali elettronucleari, ora in avanzata fase di costruzione, a Latina e sul Garigliano, rispettivamente della potenza di 200 mila e di 150 mila Kw, e decise di costruirne una della potenza di 165 mila Kw, con una produzione di energia elettrica di oltre un miliardo di Kw l'anno. La Liguria parve la regione settentrionale più adatta allo scopo, vicina ai maggiori centri industriali. La scelta cadde su una valletta appartata denominata, in antitesi alla sua entità, Vallegrande, presso Riva Trigoso, fra i comuni di Sestri Levante e di Moneglia. Furono acquistati trentadue ettari di terreno, e fu chiesto il permesso al Ministero dell'Industria.

Ma subito cominciarono le proteste. Da Genova alla Spezia tutti protestarono. Si parlò di radiazioni atomiche, di inquinamento atmosferico, si prospettarono pericoli per la pesca, per gli sport marini, per il commercio, ma soprattutto per il turismo (e non mancarono interpellanze alla Camera). I dirigenti della Selni invano si affannarono a rassicurare gli enti allarmati, affermando che nessun pericolo di nessuna natura minacciava le popolazioni, la caccia, la pesca, i turisti. Fu spiegato che alcun danno era venuto a coloro che abitano attorno ai cinquantotto reattori funzionanti nel mondo; e così, in Italia, a Ispra e a Saluggia, come nessuno ne sarebbe derivato da quelli di Latina e del Garigliano. Il fronte unico degli allarmati rimase compatto. Infine qualcuno affermò che ad aver paura non erano i liguri, ma potevano essere i turisti che per i liguri rappresentano una fonte inalienabile di benessere. Il ministero dell'Industria, per tagliar corto, disse alla Selni di scegliersi un'altra località.

La Selni non ha avuto difficoltà. La scelta è caduta su Trino Vercellese, che per vari aspetti presenta condizioni anche più favorevoli. Il Piemonte è infatti, geograficamente, in una posizione vitale rispetto ai centri di assorbimento dell'energia prodotta, la quale verrà appunto distribuita principalmente nel settentrione d'Italia. Il luogo, per la vicinanza del Po, risponde anche alle condizioni tecniche richieste per il raffreddamento del reattore con una grande massa d'acqua corrente, e il nostro fiume assicura la necessaria disponibilità idrica anche in periodi di magra. Le condizioni topografiche sono state ritenute soddisfacenti dai primi rilievi. Ora occorrerà esaminare quelle geologiche, con idonei assaggi che verranno eseguiti nel sottosuolo, per accertarne l'idoneità a sostenere con adeguate fondamenta l'enorme peso del reattore.

Tre settimane fa l'ing. Franco Castelli, direttore tecnico della Selni, che ha presieduto alla preparazione del progetto, ha compiuto i primi approcci col signor Piero Massini, sindaco di Trino, per l'acquisto d'un bosco di proprietà comunale che fiancheggia il Po, in località Isola. Le trattative sono ora arrivate alla fase dell'opzione sull'acquisto del terreno. L'accordo sarà concluso quando il ministero concederà la necessaria autorizzazione e quando i rilievi geologici risulteranno favorevoli. Intanto l'ufficio tecnico della Selni sta rifacendo il progetto per adattarlo alla configurazione topografica di Isola, ma si tratta di modifiche di secondaria importanza. In aggiunta agl'impianti della centrale — e questa è un'altra lieta notizia — Trino verrà dotata d'una scuola elettronica per la formazione dei tecnici da adibire a questa e ad altre centrali.

Si possono ripetere per Trino le assicurazioni che l'ing. Castelli già fornì a suo tempo per Riva Trigoso. Il reattore, del tipo più sperimentato e sicuro, e l'acqua di raffreddamento sono racchiusi in una sfera d'acciaio del diametro di quaranta metri e dello spessore di venticinque millimetri. Nessuna contaminazione radioattiva può venirne all'acqua che verrà presa dal Po e si quale si scaricherà dopo aver percorso il circuito di raffreddamento. Vi ritornerà incontaminata, assolutamente immune da radioattività, e questo sia detto anche per le popolazioni a valle del fiume. Non vi sarà pericolo né per gli abitanti né per i tecnici addetti all'impianto; non c'è da temere uno scoppio, eventualità rarissima della quale tuttavia si terrà conto nella costruzione. Non vi saranno scorie né ceneri radioattive. Nel caso, comunque improbabile, ci ha assicurato oggi l'ing. Castelli, che si abbia una formazione di scorie, esse saranno impastate in blocchi di calcestruzzo che verranno imbarcati e sprofondati nell'oceano, secondo le convenzioni internazionali.

Giuseppe Faraci

Tragico episodio in un pubblico ufficio a Cosenza

Manovale disoccupato uccide in prefettura un funzionario cui aveva chiesto un lavoro

La vittima, di quarantatré anni, era addetto all'assistenza - L'assassino, malato di tbc, aveva fatto domanda per un posto da spazzino - E' entrato poco prima della chiusura nell'ufficio dell'impiegato ed ha sparato cinque colpi di rivoltella - Immobilizzato da un agente mentre tenta di fuggire nella strada

(Nostro servizio particolare)
Cosenza, 21 marzo.

Nella prefettura di Cosenza un manovale disoccupato ed ammalato di tubercolosi ha ucciso con cinque colpi di pistola un funzionario al quale si era rivolto perché gli trovasse un lavoro. Ritenendo vaghe ed insufficienti le assicurazioni fornite dall'impiegato, egli ha fatto fuoco. Poi ha approfittato della confusione seguita al delitto ed ha tentato di fuggire con l'arma in pugno, ma è stato disarmato ed arrestato da un agente di polizia dopo un lungo inseguimento ed una furibonda lotta per la strada.

La vittima è il dott. Cesare Caruso di 43 anni, nativo di Lago (Cosenza), che da qualche anno prestava servizio presso l'ufficio assistenza della prefettura cosentina. La tragica sparatoria non ha avuto testimoni. E' avvenuta oggi pomeriggio alle 15, poco prima che gli uffici fossero chiusi al pubblico. Alle 14,30 era giunto nell'edificio il manovale Giuseppe Asta di 35 anni, da San Fili, un uomo con le guance scavate e gli occhi accesi, che gli uscieri avevano visto più volte gironzolare nei corridoi durante i giorni scorsi. Salito al secondo piano, l'Asta si poneva davanti all'ufficio del dott. Caruso, ed all'usciere che gli chiedeva lo scopo della visita, tranquillamente rispondeva che era atteso dal funzionario per una pratica personale. L'usciere non s'insospettì di lui e non gli badò; più tardi si allontanò dal corridoio.

Appena fu solo, il manovale spalancò la porta dell'ufficio, sorprendendo il dott. Caruso che lavorava seduto alla scrivania. Con mossa fulminea estraeva una pistola e urlando frasi incoerenti, senza che il funzionario potesse reagire e difendersi in qualche modo, gli sparava contro cinque colpi: uno andava a vuoto e si conficcava in un armadio, tre raggiungevano in pieno il Caruso alla regione toracica ed uno allo gomito destro. L'infelice si abbatteva sulla scrivania. Mentre il manovale scompariva nel dedalo dei corridoi, richiamato dagli spari accorreva dall'ufficio vicino un collega della vittima: trovava il Caruso che, comprimendosi il petto insanguinato, si era alzato dalla sedia e tentava di avviarsi nella stanza del capo gabinetto della prefettura, dottor Nicola Bosa, che a sua volta stava venendo in aiuto del funzionario. Questi, sorretto dai colleghi, è riuscito a dire con un filo di voce: «Mi hanno ucciso», e quindi si è rovesciato al suolo.

Qualche istante dopo, anche il prefetto dott. Pensiero Macciotta entrava nell'ufficio e, con gli altri funzionari, curava il trasporto del ferito all'ospedale civile con un'autoambulanza dei vigili del fuoco. Durante il breve tragitto il dott. Caruso decedeva. Intanto lo sparatore, appena compiuto il crimine, era sceso al piano terreno e, sempre stringendo la pistola in pugno, cercava di guadagnare l'uscita. Un agente di P. S., Giovanni Cavicoso, nell'udire le grida di allarme, invitava il manovale a fermarsi e a gettar via l'arma. L'Asta fuggiva ed il poliziotto si lanciava all'inseguimento. Nel mezzo della strada lo afferrava per le braccia e, dopo una violenta colluttazione, lo riduceva all'impotenza.

L'omicida veniva subito tradotto negli uffici della Questura dove i commissari della squadra mobile lo interrogavano per accertare i motivi del suo sanguinoso gesto. Già noto alla polizia per alcuni precedenti penali, il manovale ha fornito dapprima versioni contraddittorie. Ha affermato che all'origine della sparatoria vi era una pratica relativa alla propria pensione di invalidità, da lui più volte sollecitata (egli avrebbe contratto la tbc per cause di lavoro), ma il dott. Caruso aveva sollevato numerose obiezioni sulla regolarità dell'incartamento. In un secondo tempo l'Asta ha detto di aver voluto compiere una «giusta vendetta» perché il funzionario gli aveva negato recentemente un sussidio per la disoccupazione. Finalmente, verso sera, dopo tre ore di interrogatori, il manovale ha confessato che nei giorni scorsi si era recato all'ufficio assistenza della prefettura per invitare le autorità ad appoggiare presso il comune di Cosenza una sua domanda per l'assunzione come spazzino; gli era stato risposto che la segnalazione della prefettura era già partita e che ormai non restava che attendere la decisione del municipio. L'Asta ha aggiunto che oggi era di nuovo andato dal dott. Caruso per avere spiegazioni: esasperato dal comportamento del funzionario, «indifferente ed ostile», non ha esitato a sparare. E' stato accertato però che il Caruso si era interessato personalmente perché venisse assegnato al manovale il posto in Comune.

Dopo l'interrogatorio l'assassino è stato trasferito alle carceri. Il dott. Caruso lascia la giovane moglie, Maria Politano, incinta al sesto mese, ed una bambina di due anni. Nessuno ha ancora osato riferire alla povera donna che il marito è morto; si teme che la tragica notizia possa compromettere le sue condizioni. Le hanno detto che il marito è ferito e che i medici per ora vietano ogni visita.

n. g.

Ciclista travolto e ucciso da un veicolo che non si ferma

Chivasso, 21 marzo.

Sulla statale del Monferrato, tra la frazione Castelrosso e Chivasso, è accaduto stamattina un mortale incidente del quale non si conosce il responsabile. La vittima è l'agricoltore Guido Santa di 70 anni abitante nella predetta frazione in via San Rocco 22. Alle 5 si è alzato, ha salutato la sorella con la quale conviveva ed ha inforcato la bicicletta per recarsi sulla collina dove avrebbe trascorso la giornata tagliando arbusti in un bosco di sua proprietà.

Poco più di un'ora dopo, alcuni operai che percorrevano la stessa strada in bicicletta diretti a Chivasso, scorgevano il Santa riverso contro la spalletta in muratura di un ponte, con il cranio fracassato: aveva ancora i piedi infilati nei pedali della bicicletta. Lo sventurato era morto.

Molti dubbi sulle rivelazioni del militare inglese

A Verona si conservano lettere inviate dall'ex-prigioniero dopo il '43

Egli ha dichiarato a Londra di aver recuperato in questi giorni la facoltà del ricordo dopo diciassette anni di «buio» - I sei commilitoni che avrebbe visto trucidare dai tedeschi perirono invece in un disastro aereo

(Dal nostro corrispondente)
Verona, 21 marzo.

Il caso dello «smemorato di Nottingham», l'ex-prigioniero inglese Arthur Bennett, è sempre più misterioso. Come è noto egli ha raccontato di avere perduto la memoria nel 1943 e di averla recuperata in questi giorni, ricordandosi di avere lasciato una grossa somma di denaro e importanti documenti in una casa di Vigasio, un paese a pochi chilometri da Verona. A Vigasio molti si ricordano di Arthur Bennett, che insieme con una cinquantina di altri soldati inglesi era stato chiuso nel campo di concentramento di San Bernardino; in paese l'avevano ribattezzato all'italiana «Benetti».

L'8 settembre 1943 l'inglese fuggì con i compagni dal campo e fu ospitato insieme con il commilitone William Barrett, prima dalla signora Maria Soave, abitante in località Vò de Rua, e quindi dalla signora Santina Soave e dalla figlia Luisa. Queste ultime morirono successivamente durante un bombardamento che distrusse la loro casa. A Vigasio si esclude che il Bennett a quell'epoca fosse uno smemorato, e la prova sono alcune lettere che il Bennett stesso spedì con una fotografia nell'autunno del '45 e nei primi mesi del '46 alla famiglia di Giuseppe De Vincenzi, un contadino ora defunto.

L'ex-sindaco di Vigasio, Mario Leorini, direttore di un ufficio di esattoria a Sanguinetto, ha dichiarato di avere aiutato il Bennett e il suo compagno Barrett a espatriare in Svizzera nel novembre 1943. Il Leorini accompagnò fino alla frontiera i due prigionieri in bicicletta, insieme con un altro abitante di Vigasio, Attilio Brutti. Il Bennett e il Barrett furono affidati ad un montanaro della Val Camonica, Enrico Toma, che li fece entrare in Svizzera da Villa di Tirano, dopo avere valicato il passo dell'Aprica. Il Bennett — afferma Mario Leorini — era in ottima salute e non dava certo l'impressione di essere un uomo sconvolto da un tremendo choc.

Un'altra affermazione del Bennett è per lo meno strana. Egli ha detto che sei suoi compatrioti furono uccisi dai tedeschi mentre scappavano tra Vigasio e Villafranca. A quell'epoca in effetti sei inglesi morirono nella zona: ma essi costituivano l'equipaggio di un bombardiere abbattuto dalla contraerea.

n. g.

Una bambola sulla testa gli restituì la memoria

Londra, 21 marzo.

Le rivelazioni dell'ex-prigioniero, che ha recuperato la memoria dopo 17 anni, hanno suscitato in Inghilterra straordinario interesse. Arthur Bennett è oggi un uomo di 39 anni, operaio in una fabbrica di Nottingham, sposato con figli. In guerra passò attraverso a esperienze drammatiche. Partecipò alla ritirata di Dunkerque e, trasferito in Francia, divenne attendente del generale Auchinleck. Catturato, fu rinchiuso in un campo vicino a Verona; di qui, nel settembre 1943, fuggì con i suoi compagni e per circa sei mesi visse e combattè con i partigiani. Nel '44 — sempre secondo il suo racconto — arrivò in Svizzera salvo, ma aveva perduto la memoria: un impenetrabile sipario era disceso sulla sua mente sconvolta, aveva sommerso tutti gli eventi successivi all'armistizio. Passarono diciassette anni: pochi giorni fa, durante una scherzosa tenzone, uno dei figli di Bennett colpì il padre ad un occhio con una bambola; in un istante, le nebbie si dispersero e l'ex-militare ricordò le sue avventure in Italia ed anche la tragica visione che aveva spento la sua memoria.

«Io fuggii dal campo 148, vicino a Verona, e aiutai ad evadere sei altri militari inglesi feriti: lasciai i miei commilitoni in un bosco e andai a raccogliere bende e medicinali; ma quando tornai erano morti, uccisi dai tedeschi; mi aggirai per la zona finché rintracciai l'ufficiale che aveva ordinato l'esecuzione e lo uccisi con le mie mani. Fu allora, dopo aver visto i miei compagni massacrati, che la memoria cominciò a svanire: rimasi con i partigiani sei mesi e durante questo periodo la mia mente divenne sempre più debole: un solo ricordo, fu questo il motivo per cui gli italiani mi portarono in Svizzera».

La sua fuga in territorio elvetico sembra essere stata agevolata dal fatto che Bennett operava con un gruppo specializzato nel trasportare oltre frontiera ex-prigionieri e ricercati politici. Al centro di tale attività vi era — afferma l'inglese — un giovane legale di Brescia incaricato della distribuzione del denaro ricevuto dagli alleati. Arthur Bennett sostiene di essere stato catturato due volte dai tedeschi, la prima, riuscì a fuggire da solo; la seconda, fu liberato dai partigiani con un audacissimo colpo di mano.

«Ma quello che vorrei sapere — ha detto ieri — è dove sono finiti i documenti e i denari che occultai in un ripostiglio segreto, sopra la porta di una casa di Vigasio».

m. ci.

Affondate da vandali due draghe a Moncalieri

Moncalieri, 21 marzo.

Nella notte fra sabato e domenica, ignoti vandali hanno affondato due grosse draghe natanti per l'estrazione della sabbia, di proprietà della ditta «Essa», che erano ormeggiate sul Po. Nei giorni precedenti atti di sabotaggio erano già stati commessi contro altri impianti della stessa ditta. I carabinieri ritengono che gli autori degli episodi di vandalismo siano da ricercare fra alcuni operai della società che ha ceduto di recente le installazioni alla «Essa».

Il medico assassino dice «il figlio di Nanà è mio»

La giovane, invece, afferma che la creatura che sta per dare alla luce è dello studente ucciso

(Dal nostro corrispondente)
Napoli, 21 marzo.

Mentre i carabinieri indagano per chiarire le molte ombre ancora rimaste sul delitto del medico di S. Maria Capua Vetere, l'omicida, dalla sua cella del reparto-isolamento nel carcere di Poggioreale, in risposta alle affermazioni della mannequin Anna Maria Novi, ha precisato che il bambino che la giovane sta per dare alla luce, non è figlio di Gianni De Luca, ma suo. «Non è vero — ha dichiarato a chi l'interrogava — che io non ho mai avuto intimi rapporti con Nanà. Il figlio che lei porta è mio ed io mi batterò fino all'ultimo e con tutte le mie forze perché ciò venga riconosciuto».

Nanà, invece, afferma che la creatura che sta per dare alla luce è figlia di Gianni De Luca. In questo modo, il magistrato che dovrà indagare per stabilire la paternità naturale del neonato, si troverà innanzi ad un quesito di assai difficile soluzione. La conclusione potrebbe essere una sola: l'impossibilità dell'accertamento. Tutto ciò avrebbe come dolorosa conseguenza che la procedura per la legittimazione verrebbe stroncata.

Per questo, la «rivelazione» fatta dal medico sarebbe stata commentata dalla Novi, come l'ultima vendetta dell'uomo che, non avendo potuto sposarla, vorrebbe porre sulla sua vita l'odioso incubo di una paternità che lei respinge, nonostante le attuali gravi condizioni di bisogno. Infatti, le offerte fattele, prima da una sartoria di Roma e poi da altre ancora, non possono essere accettate perché l'attuale suo stato le impedisce di indossare i modelli.

Si apprende intanto che la perizia disposta sulla mano destra del medico Aurelio Tafuri, non tende ad accertare se per il delitto egli usò anche una pistola ma a chiarire come sia compatibile la tesi dell'omicidio di sorpresa, mediante un colpo di sbarra alla nuca, con i graffi e le ecchimosi, conseguenza evidente di una colluttazione con la vittima, il che farebbe dunque escludere l'aggressione alle spalle.

Un fatto stupefacente riscontrato dagli indagatori è che il medico Aurelio Tafuri, appassionato di pittura, aveva tra i suoi quadri una tela rappresentante Anna Maria, dipinta ben dieci anni prima di conoscere l'indossatrice. Il medico ha detto che egli nei suoi sogni aveva sempre desiderato una donna del tipo poi incontrato con Anna Maria Novi. Il fatto ha suscitato vivo interesse negli studiosi di metapsichica, che lo definiscono un caso di precognizione.

Interrogata questa sera dal commissario capo di P.S. Francesco Giannini, dirigente l'ufficio di Chiaia, sui particolari della manifestazione ostile subita sabato sera mentre rientrava a casa, l'indossatrice ha pienamente confermato il doloroso incidente aggiungendo di averne già informato il capitano dei carabinieri Antonio Messina, vice-dirigente del nucleo di polizia giudiziaria della Corte d'Appello.

c. g.

Ricorso contro l'assoluzione dell'ing. Roberto Dalla Verde

E' stato presentato dal P. M. contro la sentenza del giudice istruttore che ha prosciolto il professionista da ogni accusa

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 21 marzo.

Stamane il P. M. dott. Pasquinoli è ricorso contro la sentenza del giudice istruttore, dott. Learco Secchi, che ha ordinato la scarcerazione dell'ing. Roberto Dalla Verde. Il professionista, com'è noto, era stato prosciolto, nei giorni scorsi, dalle accuse di omicidio preterintenzionale nei confronti di Paola Del Bono, di atti osceni in luogo pubblico e di oltraggio alla forza pubblica. Il caso sarà quindi riesaminato dalla sezione istruttoria della Corte d'Appello.

Il P. M. dott. Pasquinoli ha preso la sua decisione dopo un lungo colloquio col Procuratore capo della Repubblica, dottor Carmelo Spagnuolo, avvenuto stamane al Palazzo di Giustizia. Il magistrato ha ora trenta giorni di tempo per motivare il suo ricorso. La pratica passerà quindi alla sezione istruttoria della Corte d'Appello presieduta dal consigliere Tucci Caselli, che l'affiderà per le decisioni definitive ad un sostituto procuratore generale.

I difensori di Roberto Dalla Verde, avvocati Giovanni Bovio e Gennaro Linguiti, appresa la notizia del ricorso presentato dal dott. Pasquinoli contro la sentenza assolutoria, hanno dichiarato d'essere tranquilli sugli eventuali sviluppi della vicenda: «Nonostante l'appello del P. M. — hanno detto i due legali — e sempre ammettendo che la sezione istruttoria non solo accolga l'appello, ma rinvii a giudizio il nostro cliente per «omicidio preterintenzionale», reputiamo esclusa la possibilità che un magistrato possa firmare un ordine di carcerazione per Dalla Verde, avendo egli scontato l'intero anno di carcere preventivo per il reato che gli era stato ascritto dal P. M.

«Il nostro cliente — hanno detto però i due avvocati — potrebbe tornare in carcere soltanto sotto una nuova imputazione, e cioè quella di omicidio volontario: ma però questa ipotesi è da considerarsi assurda in quanto l'Accusa, infatti, dovrebbe rinnegare tutta la linea di condotta seguita finora dal giudice istruttore».

Se la sezione istruttoria della Corte d'Appello emetterà una nuova sentenza assolutoria, polizia e carabinieri dovranno riaprire — a un anno dal fatto — le indagini sulla tragica fine di Paola Del Bono.

c. m.

Il P. M. ha fatto ricorso contro la sentenza Ghelardi

Savona, 21 marzo.

La sentenza del Tribunale di Savona che ha condannato l'ex-ragioniere capo del comune Leandro Ghelardi a 15 anni e 11 mesi di reclusione, è stata appellata anche dal P. M. dott. Torres. I motivi di appello del P. M. — che aveva chiesto la condanna dell'imputato a 23 anni di reclusione — sono stati presentati oggi. La Difesa del funzionario aveva già ricorso in precedenza.

Come noto l'ex-ragioniere capo del comune di Savona era accusato di truffa e falso per aver distolte dalle casse del Comune, in circa 20 anni, oltre 1 miliardo e 60 milioni.

ULTIME NOTIZIE

Con Herter e con il ministro dell'Esercito

Eisenhower esamina le proposte dei russi sulle prove atomiche

Il portavoce della Casa Bianca dichiara: "Il piano presentato dai sovietici a Ginevra è sottoposto ad una seria analisi,, - Confronto con le tesi americane, che suggeriscono analoghe decisioni

Washington, 21 marzo.

Il presidente Eisenhower ha ricevuto oggi il segretario di Stato Christian Herter; hanno discusso la proposta presentata dai sovietici a Ginevra per una sospensione degli esperimenti nucleari.

Alla riunione hanno partecipato anche il sottosegretario di Stato per gli Affari politici Livingstone Merchant ed il segretario all'Esercito, Wilber Brucker.

Il portavoce della Casa Bianca, Hagerty, ha dichiarato ai giornalisti che la proposta sovietica sul bando agli esperimenti nucleari è stata presa «in seria considerazione». Hagerty ha aggiunto: «Molte personalità governative stanno esaminando molto accuratamente il progetto».

Hagerty ha aggiunto che il Presidente ha discusso per due volte per telefono durante il *week end* la proposta russa con Herter.

Il progetto sovietico, presentato a Ginevra sabato scorso, corrisponde in pratica ad una accettazione condizionale di un programma proposto da Eisenhower un mese fa che prevedeva un divieto limitato degli esperimenti nucleari e la formazione di un comitato anglo-russo-americano per scoprire gli scoppi sotterranei minori.

Un generale russo rettifica frasi di Zorin sul disarmo

Intervento di Martino a Ginevra

(Dal nostro corrispondente)

Ginevra, 21 marzo.

Dopo un intervallo di due giorni la conferenza del Comitato a dieci per il disarmo ha ripreso oggi i suoi lavori al Palazzo dell'Onu. La seduta, che, come al solito, era segreta, è durata quasi tre ore. Come nelle precedenti riunioni anche in quella odierna i delegati dei due blocchi hanno proseguito, ma sempre in linea generale, l'esame dei rispettivi piani.

Hanno preso la parola l'on. Gaetano Martino e l'inglese Ormsby-Gore per l'Occidente, ed il vice-ministro degli Esteri Valeriano Zorin a nome dei Paesi comunisti.

L'intervento del capo della delegazione italiana si è protratto per oltre un'ora: dopo aver illustrato gli ulteriori aspetti del progetto occidentale, Gaetano Martino ha fra l'altro precisato: «Insisto nel ricordare che il disarmo dovrà essere accompagnato da reali ed efficaci controlli, altrimenti i popoli non potranno aver fiducia nei loro governanti. Parlando a nome delle potenze occidentali, posso altresì esprimere la convinzione che il piano occidentale per l'abolizione degli armamenti è realistico ed elastico nello stesso tempo, per cui dovrebbe aprire la via a feconde trattative».

Terminata la relazione di Gaetano Martino si è avuta un'animata ma cortese polemica fra il delegato britannico sir Ormsby-Gore e il sovietico Zorin sui punti essenziali dei rispettivi progetti. Non poche perplessità ha suscitato una dichiarazione del rappresentante di Mosca in cui Zorin è sembrato confondersi sui particolari del piano russo. E' generale impressione che lo stesso Zorin si sia pentito di queste sue affermazioni. Infatti nel tardo pomeriggio il generale russo Roscin — esperto di disarmo — ha avuto l'incarico di convocare una conferenza stampa con l'evidente scopo di minimizzare la portata delle dichiarazioni del vice-ministro degli Esteri sovietico. Il generale Roscin ha fatto fra l'altro capire che non si dovevano prendere alla lettera le parole di Zorin: «Il piano russo non dev'essere interpretato come uno schema fisso; se necessario, vi potremo apportare importanti modifiche. L'essenziale è che si giunga quanto prima ad un accordo soddisfacente».

Parallelamente alla conferenza dei dieci sul disarmo è proseguita, sempre al Palazzo dell'Onu di Ginevra, quella per la sospensione degli esperimenti nucleari.

Il rappresentante americano ha chiesto ulteriori chiarimenti al suo collega sovietico sul nuovo piano del Cremlino.

l. f.

«Importantissima» per Londra la proposta dei sovietici

Londra, 21 marzo.

Un portavoce del Foreign Office ha dichiarato oggi che «l'atteggiamento della Gran Bretagna per quanto riguarda le controproposte sovietiche sulla cessazione degli esperimenti nucleari, comprese le esplosioni sotterranee, sarà reso noto "in tempo utile" a Ginevra.

«Naturalmente — ha aggiunto il portavoce — si tratta di una proposta importantissima, la quale merita di essere esaminata con la massima cura».

Da fonte autorizzata si fa notare che la proposta sovietica comporta diversi aspetti e si afferma che il suo esame richiederà un certo tempo.

Dispersi sul massiccio dell'Argentera

La bufera impedisce le ricerche dei 6 aviatori

Cuneo, 21 marzo.

L'opera di ricerca via terra dei corpi dei sei aviatori tedeschi del bimotore precipitato sull'Argentera è stata sospesa: la pattuglia di carabinieri e di alpini, partita da Terme di Valdieri al comando del maresciallo Efisio Galli, all'una della scorsa notte, ha dovuto riprendere la strada del ritorno dopo aver raggiunto la quota 2400 a due ore di marcia dal luogo dove si trovano i relitti dell'aereo. Una bufera di neve e una nebbia fittissima non avevano impedito ai soccorritori la marcia massacrante, e la pattuglia si è arresa solo quando ha perso il contatto-radio con la base, temendo di smarrirsi.

Il mezzo metro di neve fresca caduto stamane ha indotto carabinieri e alpini a lasciare la base posta nell'alta valle Gesso: le ricerche saranno riprese quando il tempo volgerà al bello. Naturalmente sono stati sospesi pure i voli degli elicotteri che si trovano ora nel cortile della caserma degli alpini di San Rocco.

L'impresa non riuscita agli italiani a causa del maltempo, sarà tentata da 35 scalatori e sciatori francesi di St. Martin Vésubie che nella notte si rimetteranno in marcia per raggiungere la località dove si trovano i resti del «Noratlas». Si vuole verificare la carlinga, sprofondata per quasi tutta la sua lunghezza nella neve, e dove potrebbero trovarsi ammucchiati i sei disgraziati aviatori.

Il DC 47 caduto sul Gran Sasso

La neve ostacola il recupero dei sei ufficiali americani

Campotosto, 21 marzo.

Le operazioni per recuperare le sei salme degli ufficiali americani vittime della sciagura aerea di mercoledì 16 marzo, hanno registrato questa sera una sosta forzata a causa delle pessime condizioni atmosferiche. Le numerose squadre partite da Teramo, Rieti, Amatrice e Campotosto sono rientrate alla base.

Tre morti nello schianto d'un aereo presso una scuola

New York, 21 marzo.

Un bimotore a reazione «B-57» si è infranto contro un edificio, dopo aver sfiorato una vicina scuola, ed ha provocato la morte di tre persone, mentre effettuava un volo di collaudo.

Il pilota, lanciatosi col paracadute all'ultimo momento, ha riportato fratture multiple ad entrambe le gambe. Alcuni pezzi dell'aereo hanno mandato in frantumi le finestre della scuola nella quale erano in corso le lezioni.

Autoblindo e aerei militari per domare la rivolta

Cinquanta negri uccisi in Sudafrica in una violenta battaglia con la polizia

Centocinquanta feriti - Anche donne fra le vittime - I disordini sono incominciati in una città abitata solo da indigeni: questi si rifiutavano di portare con sé i «permessi di circolazione» imposti dai bianchi

(Nostro servizio particolare)

Johannesburg, 21 marzo.

Una sanguinosa battaglia tra negri e forze di polizia è avvenuta stamane a Vereeniging (Sudafrica), piccola città abitata soltanto da indigeni, a circa cinquanta chilometri da Johannesburg. Nella lotta, protrattasi per alcune ore, sono morti cinquanta negri e centocinquanta sono rimasti feriti. Fra le vittime vi sono anche parecchie donne. Per non essere sopraffatta, la polizia ha chiesto rinforzi all'esercito (che ha lanciato nella mischia le autoblindo), mentre dall'alto sorvegliavano le masse dei dimostranti aerei da caccia a reazione.

I disordini hanno avuto origine da un'iniziativa del movimento panafricano, il quale ha invitato la popolazione di colore a lasciare a casa gli speciali permessi di circolazione imposti dai bianchi e scendere in piazza per essere arrestata. Il segretario del movimento stesso, Robert Mangaliso Sobukwe, si è presentato ad una stazione di polizia per farsi arrestare, ma gli agenti, dopo averlo mandato da un ufficio all'altro, lo hanno costretto a tornare a casa.

Anche intorno al comando di polizia di Sharpeville (sobborgo di Vereeniging) gli africani che si erano ammassati nell'intento di essere arrestati avevano dimenticato il permesso di circolazione a casa. Ma i trasgressori erano troppi e non era possibile arrestarli tutti. Dopo aver sostato per qualche tempo nei paraggi della stazione, i dimostranti hanno cominciato a lanciare sassi contro le finestre. Gli agenti all'interno, visti minacciati, hanno aperto il fuoco con i mitra.

E' stato l'inizio di una battaglia vera e propria. I negri, armati di coltelli, di pietre e di bastoni, hanno dato l'assalto alla stazione di polizia per incendiarla ed impadronirsi di mitra e fucili. Per impedire agli agenti di chiedere rinforzi, gli indigeni hanno tagliato i fili del telefono e del telegrafo. I poliziotti sono riusciti tuttavia a collegarsi via radio con i reparti dell'esercito. A questo punto sono intervenuti le autoblindo e gli aerei.

Le forze armate hanno potuto disperdere la folla sparando senza risparmio. Alla fine dello scontro l'area in terra battuta attorno alla stazione di polizia era intrisa di sangue e brandelli di abiti insanguinati erano sparsi un po' dappertutto. Sul terreno sono stati raccolti 50 morti e 150 feriti.

Assembramenti e scontri sono avvenuti anche in altre località, fra cui Bophelong, Everton, Orlando e la stessa Città del Capo dove hanno manifestato decine di migliaia di indigeni. Non pare tuttavia che vi siano state vittime. Incidenti più gravi sono scoppiati invece a Langa, altro centro abitato esclusivamente da negri, che sorge a pochi chilometri da Città del Capo. Qui la polizia, rinforzata da reparti dell'esercito, ha aperto il fuoco sulla folla dei dimostranti, che avevano incendiato sette edifici, fra cui due scuole. I negri avevano iniziato la manifestazione percorrendo le vie di Langa al grido «Africa, Africa!» e prendendo a sassate le auto guidate dai bianchi. Non si hanno notizie certe sul numero delle vittime dello scontro, ma si sa che vi sono morti e feriti.

r. s.

Per il contegno nella sommossa

Il generale Challe sostituito in Algeria

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 21 marzo.

Il generale Challe lascerà probabilmente presto il comando supremo delle forze francesi in Algeria per rientrare in Francia. Il richiamo, che non è ancora ufficiale, viene commentato negli ambienti militari come una misura di normale avvicendamento, però sembra impossibile non metterlo in relazione con gli avvenimenti politici connessi all'insurrezione del 24 gennaio.

Con la partenza del generale Challe, non rimane più in Algeria nessuno dei capi dell'esercito che avevano tenuto verso gli estremisti un atteggiamento diventato incompatibile con la severità imposta dal Capo dello Stato. Era stato lo stesso generale De Gaulle a mandare Challe in Algeria, in sostituzione del generale Salan, che aveva assunto posizioni in contrasto col governo di Parigi. Challe, infatti, è sempre stato gaullista, ed è rimasto fedele al Capo della Francia, ma l'evoluzione della situazione algerina, soprattutto dopo le sanzioni subite da alcuni dei suoi collaboratori, rendeva assai imbarazzante la sua presenza al comando di Algeri.

s. v.

Adenauer non esclude futuri contatti fra Bonn e Pankow

(Dal nostro corrispondente)

Bonn, 21 marzo.

Oggi il Senato di Berlino Ovest ha deciso di non prendere alcuna iniziativa per un plebiscito sullo statuto giuridico della città, come aveva proposto il cancelliere Adenauer a Washington. Naturalmente non si opporrà al progetto qualora gli alleati insistessero, ma ritiene, in ogni modo, che la consultazione popolare possa riuscire più utile dopo la conferenza al vertice che prima.

Le successive dichiarazioni di Adenauer a Los Angeles secondo le quali egli non riterrebbe impossibile né un suo incontro con Kruscev né conversazioni col governo di Pankow, quando certe condizioni lo permettessero, sono state accolte in modo contrastante nella Germania occidentale. Secondo alcuni giornali, il semplice accenno alla possibilità di contatti fra Bonn e Pankow costituisce una «notizia sensazionale», secondo altri, invece, non si può dire che siano intervenuti elementi nuovi nella politica di Bonn.

m. c.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Sul problema della Germania

Ricordati a Mosca i colloqui fra Stalin e De Gaulle nel '44

(Dal nostro corrispondente)

Mosca, 21 marzo.

Kruscev è guarito dalla sua grippe (i globuli bianchi, spie di ogni malanno, sono tornati al numero normale) e partirà dopodomani per Parigi a bordo di un lucente «Iliuscin», già pronto sul campo di Vnukovo. Il prossimo incontro con De Gaulle è presentato dalla stampa sovietica come una provvidenziale ripresa di contatto, attesa da tempo, con il vecchio alleato francese del tempo di guerra.

«Marzo — ha detto liricamente Ilja Ehrenburg — prepara maggio». Può darsi che i sovietici nutrano qualche illusione di troppo sulla disposizione di De Gaulle a consentire l'isolamento della Germania di Bonn, ma sta di fatto che sembrano convinti di poter ottenere almeno un successo parziale.

Gli specialisti delle rubriche di politica estera non cessano di sollecitare un maggiore orgoglio della Francia, sviluppando il concetto che la Germania di Bonn non può essere considerata dai francesi un elemento dell'equilibrio di forza fra lei e l'Ovest e che Berlino, in realtà, non significa nulla. Si pubblicano ampie documentazioni sul neonazismo tedesco, sulla riapparizione delle svastiche e sulla «volontà di potenza» dei tedeschi.

«Non facciamo confusione», disse il presidente dell'Assemblea francese, Chaban Delmas, allorché due settimane or sono visitò l'Unione Sovietica. «Suvvia, Adenauer non è Hitler. Se vogliamo discutere sulla Germania, dobbiamo partire da premesse serie». Ma i sovietici risposero che le forze reclutate oggi a sostegno di Adenauer sono le stesse che favorirono il nazismo. L'argomento, probabilmente, ricorrerà nelle conversazioni di Rambouillet fra Kruscev e De Gaulle.

Che cosa direbbe De Gaulle se qualcuno ricordasse le tesi che egli sostenne con Stalin nelle conversazioni riservate a Mosca del dicembre 1944?

Il verbale di tali conversazioni fu pubblicato a Mosca nell'aprile dell'anno scorso. La documentazione, ricavata dagli archivi di Stato, venne alla luce sulla rivista moscovita *Vita internazionale* quando la crisi di Berlino raggiunse la fase più delicata (De Gaulle era appena tornato al potere in Francia) e costituisce ancora la base sulla quale si fonda, qui a Mosca, ogni giudizio sulla possibilità di farsi capire dal generale.

Nei negoziati con Stalin, De Gaulle si spinse molto oltre, forse più di quanto si possa credere, anche considerando che i tempi erano diversi. Citiamo qualche esempio.

De Gaulle: «Se i tedeschi saranno battuti, la Germania e la nazione tedesca non saranno per questo distrutte. Il popolo tedesco vivrà ancora, anche se incontrerà difficoltà sostanziali, e finché ci sarà un popolo tedesco, ci sarà una minaccia tedesca. Bisognerà adottare provvedimenti per scongiurare ulteriori minacce: nuove frontiere, disarmo, alleanze. La Francia è d'accordo sulle nuove frontiere orientali della Germania proposte da Stalin... (De Gaulle ha ripetuto anche recentemente che considera definitiva la linea Oder-Neisse). ...E' pure opportuno porre la Ruhr sotto controllo internazionale... E' anzitutto francese l'aspirazione ad un patto di mutua alleanza con l'Urss... Se Stalin pensa ad un patto che includa anche l'Inghilterra, ciò vorrà dire che le misure necessarie non saranno mai prese in tempo... La Francia è sicura della politica sovietica nei confronti della Germania...».

Stalin: «Ma anche la politica inglese verso la Germania sarà severa...».

De Gaulle: «E' sempre così al principio...».

Che cosa accadrà a Parigi, se nel calore delle discussioni De Gaulle si sentirà ricordare queste dichiarazioni? Probabilmente risponderà che la situazione è mutata per le molte cose accadute frattanto nell'Europa orientale, ma non è certo che gli interlocutori accolgano con calma simili argomentazioni.

Alberto Ronchey

Dopo una vita dedicata alla famiglia ed al lavoro, munito dei conforti religiosi e della benedizione particolare del Santo Padre è mancato il
DOTT. PROF. RAG.
Angelo Giovine
lasciando nel più profondo dolore: la moglie Anna Maria Mazzola, i figli Germana col marito Carlo Reviglio della Veneria e figli Cesare e Roberto, Fernanda col marito Leo Baraldi e figli Marisa col marito Gianfranco Carmagnola e Mino, Maurizia col marito Marcello Pittore, Francesco con la moglie Ninnie Bosman de la Vega e figli Fiammetta, Rossana e Panchita, sorelle, fratelli, cognati, nipoti e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al prof. Luigi Pepino per le amorevoli cure prestate. I funerali avranno luogo martedì 22 corr. alle ore 16 partendo da via Lamarmora 42. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 20 marzo 1960.

La sorella Clara, il cognato Ottavio Riccadonna e i nipoti partecipano vivamente al dolore per la scomparsa del compianto congiunto
Dr. Prof. Angelo Giovine
— Torino, 21 marzo 1960.

Laura con il [illegible] Efisio Pane e le figlie prende affettuosa parte al dolore della famiglia del carissimo fratello
Dr. Prof. Angelo Giovine
— Torino, 21 marzo 1960.

Prendono viva parte al dolore di Sandra e famiglia per la scomparsa del padre
Prof. Angelo Giovine
gli amici: Brusa, Catella, Cordero, d'Orsay, Ferrero, Marini, Borther, Piacenza, Piana, Pievna, Paiss, Zangelmi.
— Torino, 21 marzo 1960.

Prendono parte al lutto: Maria Pochettino Mai addoloratissima; Elena, Francesco e Giulia Lanza.

Il Rotary Club di Torino prende viva parte al dolore della famiglia per la scomparsa del consocio
PROF. DOTT. RAG.
Angelo Giovine
— Torino, 21 marzo 1960.

Il Consiglio d'Amministrazione e i Sindaci del Cotonificio [illegible] S.p.A. prendono viva parte al dolore della famiglia per la dipartita del
Prof. Angelo Giovine
Presidente del Collegio Sindacale della Società.
— Genova, 21 marzo 1960.

Vittoria e Pippo Pittore partecipano con profondo accorato rimpianto allo strazio dei famigliari per la perdita del carissimo
Prof. Dott. Angelo Giovine
— Torino, 22 marzo 1960.

L'Ordine dei Dottori Commercialisti partecipa con dolore la scomparsa del
Dott. Angelo Giovine
— Torino, 22 marzo 1960.

L'Amministratore ed il Collegio Sindacale, Dirigenti e Dipendenti tutti della S.p.A. Meccanica Petrazzini Torino, partecipano commossi al cordoglio dei famigliari per la dolorosa scomparsa del
DOTT. PROF. RAG.
Angelo Giovine
Presidente del Collegio Sindacale della Società.
— Torino, 22 marzo 1960.

Il dott. Giuseppe [illegible] partecipa con animo commosso al dolore per la scomparsa del
DOTT. PROF. RAG.
Angelo Giovine
— Torino, 22 marzo 1960.

Ernesto Petrazzini e famiglia partecipano al dolore per la scomparsa del
DOTT. PROF. RAG.
Angelo Giovine
— Torino, 22 marzo 1960.

La S.p.A. Fabbrica Nazionale Pozzi Michele [illegible] & C. annuncia la perdita del
Dr. Prof. Angelo Giovine
Presidente del Collegio Sindacale della Società dalla fondazione.
— Cascine Vica, 22 marzo 1960.

[illegible] costernata partecipa con dolore alla scomparsa del
Dr. Prof. Angelo Giovine
suo affezionato padrino.
— Cascine Vica, 22 marzo 1960.

Teresa Riva ved. [illegible] si unisce al dolore della famiglia per la perdita del
Dr. Prof. Angelo Giovine
— Cascine Vica, 22 marzo 1960.

[illegible] Falzone con i figli Michele, Carlo e Paolo partecipa al dolore della famiglia per la perdita del
Dr. Prof. Angelo Giovine
— Cascine Vica, 22 marzo 1960.

Il presidente della S.p.A. ARPE avv. Felice Baratti annuncia la perdita dell'amico fraterno
Dr. Prof. Angelo Giovine
Presidente del Collegio Sindacale della Società.
— Cascine Vica, 22 marzo 1960.

La ERI - Edizioni Radiotelevisione Italiana ha il dolore di annunciare la morte del Presidente del Collegio Sindacale
DOTT. PROF. RAG.
Angelo Giovine
— Torino, 22 marzo 1960.

Si associano al dolore della famiglia per la scomparsa del
DOTT. PROF. RAG.
Angelo Giovine
Cristiano Ridorni, Vittorio Marinverni, Marcello Bernardi, Eugenio Bertuetti, Aldo Cadenazzi, Carlo Capello, Renzo Carlesi, Giovanni Castiglione, Achille Cirulla, Carlo Contorno, Vittorio Ferrero, Annibale Carrone, Pier Antonio Milone, Renato Sereo, Bruno Vasari, Carlo Vinco.
— Torino, 22 marzo 1960.

Il Consiglio d'Amministrazione e i Sindaci della Soc. p. Az. M.A.T. Gomma partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del
DOTT. PROF. RAG.
Angelo Giovine
Presidente Collegio Sindacale della Società
— Torino, 22 marzo 1960.

Natalina Mazzola ved. Bompard, Fulvio e Mario affettuosamente partecipano al dolore di Anna, Germana, Fernanda, Mimmi e Cecco per la scomparsa del carissimo
Angelo
— Torino, 20 marzo 1960.

La Società Immob. Bompard [illegible] e C. partecipa al cordoglio della famiglia per la scomparsa del
DOTT. PROF. RAG.
Angelo Giovine
— Torino, 20 marzo 1960.

La Soc. a R.L. Impresa Ing. Torino & C. partecipa al lutto per la scomparsa del proprio Presidente del Collegio Sindacale
DOTT. PROF. RAG.
Angelo Giovine
— Torino, 22 marzo 1960.

Le famiglie Grosso, Vicario, Valtorta prendono viva parte al dolore della famiglia per la scomparsa del
Dr. Prof. Angelo Giovine
— Torino, 22 marzo 1960.

Il Presidente, il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale, Impiegati e Maestranze della Ditta Fratelli Cora S.p.A. annunciano con profondo cordoglio la scomparsa del
PROF. DOTT. RAG.
Angelo Giovine
Presidente del Collegio Sindacale della Società.
— [illegible], 21 marzo 1960.

Partecipano al dolore: comm. Alfredo Cora e famiglia.

Il notaio Silvio Mandelli profondamente addolorato partecipa al cordoglio di familiari ed amici per la scomparsa del
RAG. DOTT. PROF.
Angelo Giovine
— Torino, 22 marzo 1960.

Il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale ed il Personale della Società Industriale [illegible] partecipano con profondo dolore al lutto della famiglia per l'immatura scomparsa del
PROF. DOTT. RAG.
Angelo Giovine
stimato Presidente del Collegio Sindacale.
— Torino, 21 marzo 1960.

Prendono viva parte al dolore della famiglia:
dott. Renato Calabi
dott. Renzo Levi
comm. Giulio Bonda
conte Guido Ponzoni
ing. Carlo Novaro
avv. Alfredo Ovazza
dott. Giuseppe Spertino
comm. Gino Sorreino
dott. Arturo Tardiil
dott. Leonardo Treves
dott. Ugo Levi
dott. Guido Giovenale
sig.na Anna Maria Cossia.

La Magliana S.p.A. partecipa al grave lutto che ha colpito la famiglia del suo presidente del collegio sindacale
PROF. DOTT. RAG.
Angelo Giovine
— Torino, 22 marzo 1960.

Daniele e Liana Vita condividono il dolore della famiglia per la morte dell'amico carissimo
DOTT. PROF. RAG.
Angelo Giovine
— Torino, 22 marzo 1960.

Condomini e Inquilini dello stabile di via Lamarmora 42 partecipano vivamente al dolore della famiglia per la scomparsa del signor
RAG. DOTT. PROF.
Angelo Giovine
— Torino, 20 marzo 1960.

La famiglia Carmagnola partecipa vivamente al lutto che ha colpito le famiglie Giovine, Baraldi, Pittore.

Il Presidente, il Comitato Amministrativo e i Revisori dei conti del Consorzio Provinciale Antitubercolare si associano al cordoglio della famiglia per la scomparsa del
DOTT. PROF. RAG.
Angelo Giovine
apprezzato Revisore dei conti
— Torino, 22 marzo 1960.

La Soc. p. Az. [illegible] & C. prende viva parte al dolore della famiglia per la scomparsa del
DOTT. PROF. RAG.
Angelo Giovine
apprezzato presidente del proprio Collegio sindacale.
— Torino, 22 marzo 1960.

Il Presidente, il Consiglio di Amministrazione ed il Collegio Sindacale della [illegible] Soc. p. Az. si uniscono al dolore della famiglia per la scomparsa del
DOTT. PROF. RAG.
Angelo Giovine
Sindaco della società.
— Torino, 21 marzo 1960.

Il Presidente, il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale e la Direzione della S.p.A. [illegible] partecipano al profondo cordoglio suscitato dalla scomparsa del
DOTT. PROF. RAG.
Angelo Giovine
da molti anni stimato ed apprezzato Sindaco della società.
— Torino, 21 marzo 1960.

Il [illegible], i Sindaci e la Direzione della S.p.A. [illegible] & C. prendono viva parte al lutto della famiglia per il decesso del
DOTT. PROF. RAG.
Angelo Giovine
stimato Presidente del Collegio sindacale.
— Torino, 21 marzo 1960.

Il Consiglio del Collegio dei Ragionieri di Torino prende viva parte al dolore della famiglia per la scomparsa del collega
DOTT. PROF. RAG.
Angelo Giovine
— Torino, 22 marzo 1960.

La Soc. Imm. SPAIT, il Consiglio di Amministrazione col Collegio Sindacale partecipano al dolore della famiglia del compianto
DOTT. PROF. RAG.
Angelo Giovine
Presidente del Collegio Sindacale.
— Torino, 21 marzo 1960.

I Soci della Bocciofila «La Pineta» di Bardonecchia, si associano al dolore della famiglia e del dott. Leo Baraldi per la dipartita del
PROF. DOTT. RAG.
Angelo Giovine
suo Socio Fondatore.
— Torino, 22 marzo 1960.

Prendono viva parte al dolore del signor cav. Ruffatti e famiglia per la grave perdita della signora
Adelina Ruffatti
la ditta [illegible] Confezioni e il rappresentante Mario Oriol.
— Torino, 22 marzo 1960.

La famiglia del geom. Ignazio Chiavassa partecipa al dolore della famiglia Ruffatti per la perdita della signora
Adele
— Torino, 21 marzo 1960.

Le famiglie Selangione e Bigio si uniscono commosse al dolore della cara famiglia Ruffatti.

Improvvisamente è mancato domenica
Angelo Giovanni Bolonotto
Ne danno, profondamente addolorati, il triste annuncio i familiari tutti.
— Torino, 21 marzo 1960.

Partecipano al dolore della famiglia Bolonotto le famiglie Spagnolo, Ciretti, Chiampo e l'affezionato Nocchi.

Bruno e Candida Ciretti prendono parte al lutto della famiglia per l'improvvisa dipartita del signor
Giovanni Bolonotto
— Torino, 22 marzo 1960.

E' mancato ai suoi cari
Selvino Rebora
Ex-Maresciallo Polizia Stradale
Angosciati ne danno partecipazione, moglie, figlio, nuora, sorella, fratello, cognate, cognati, parenti tutti e la famiglia Dalmasso. I funerali [illegible] 22 corr. alle ore 16 da via Tunisi [illegible].
— Torino, 21 marzo 1960.

Giovanni Ferrero e famiglia partecipano con dolore la scomparsa dell'amico
Selvino Rebora
— Torino, 22 marzo 1960.

Cristianamente è mancato ai suoi cari
Natale Zanta
Ne danno il triste annuncio: la moglie Virginia, il figlio Eugenio, cognata, nipote, cugini. I funerali mercoledì, ore 11 Cimitero Generale. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 21 marzo 1960.

Brignoli Clemente e famiglia prendono parte al lutto della famiglia Zanta.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari
Maria Angiolini in Serra
Ne danno l'annuncio: il marito, i figli, genero, nipoti, parenti tutti. Un particolare ringraziamento al dott. Carlo Emanuelli per le premurose cure. I funerali il 23 corrente ore 14,30 da via Mongrana 50.
— Torino, 21 marzo 1960.

Condivide il dolore la Ditta Gilbert, Losanna (Svizzera).

Cristianamente è mancato ai suoi cari
Raimondo Valente
ex-Direttore Poste
Ne danno il triste annuncio: la moglie Speranza; la figlia Carla; il genero Alfredo Bertamino; i nipotini Roberto e Paola; la sorella, i cognati, i cugini ed i parenti tutti. Funerali a Montemagno d'Asti il 22 marzo alle ore 10.
— Torino, 21 marzo 1960.

Nel 1° doloroso anniversario della morte di
Adalgisa Rodda Chiovatero
inestinguibile rimpianto vive nel nostro cuore. Marito, sorella Maria, nipoti, parenti, amici nel caro ricordo innalzano preci in suffragio alla sua bell'anima. Santa Messa 24 marzo ore 9 chiesa S. Croce, piazza Carlina.
— Torino, 22 marzo 1960.

Si partecipa l'avvenuta morte della signora
Rosa Liliana Rolando in Rossi
Ne danno straziati l'annuncio: il marito ing. Giuseppe Rossi, la figlia Maria Grazia con il marito dott. Umberto Quidetti, la nipotina Cristiana, la sorella, i cognati, i nipoti e i parenti tutti.
— Pavia, 20 marzo 1960.

L'amico Giovanni Musso e famiglia partecipa al dolore dell'ing. Giuseppe Rossi.

La Necchi s.p.a. partecipa con profondo dolore al lutto del dott. ing. Giuseppe Rossi direttore centrale della Società, per la scomparsa della consorte, signora
Rosa Liliana Rolando in Rossi
— Pavia, 21 marzo 1960.

Prendono parte al lutto:
Giuseppe Mantelli
Luigi Bono
Francesco Gatone
Eugenio Comboni
Giovanni d'Este
Dino De Paoli
Giuseppe Longhi
Luciano Meda
Franco Mingardi
Alberto Fraroda
Piero Reposi
Giorgio Trossarelli
Giulio Volta.

Vittorio Necchi e Gino Gastaldi esprimono al dott. ing. Giuseppe Rossi, in questa ora di lutto per la scomparsa della sua degna consorte, signora
Rosa Liliana Rolando in Rossi
il loro sincero e profondo cordoglio.
— Pavia, 21 marzo 1960.

Gli impiegati degli Uffici Fonderie S.p.A. Necchi partecipano al lutto del loro direttore, ing. Giuseppe Rossi per la scomparsa della moglie signora
Rosa Liliana Rolando in Rossi
— Pavia, 20 marzo 1960.

La Ditta Ferruccio Monini & F.lio si unisce al dolore dei familiari e congiunti per la perdita della signora
Rosa Liliana Rolando in Rossi
— Torino, 20 marzo 1960.

La famiglia Quidetti e Gallotti partecipano al dolore di Maria Grazia e del suo papà per la immatura scomparsa della cara signora
Rosa Liliana Rolando Rossi
— Torino, 22 marzo 1960.

Munita dei Conforti religiosi è mancata all'affetto dei suoi cari
Franca Ramondetti n. Pace
Angosciati dal dolore lo annunciano: il marito Giacinto; la figlia Annisa con il consorte Giampiero Navone e parenti tutti. I funerali oggi alle ore 16 da via Tunisi 33. Per espressa volontà della defunta non fiori ma preghiere. La presente come partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 22 marzo 1960.

La famiglia Navone con profonda tristezza prende parte al lutto.

La famiglia Rossetti Piccoli prende viva parte al dolore della famiglia.

Agnès, Gillo e Marchisio prendono viva parte al grande dolore del caro amico Ramondetti.

I Condomini di via Tunisi 23-25 partecipano vivamente al dolore delle famiglie Ramondetti Navone.

La Riberi s.r.l. e tutti i suoi Collaboratori prendono viva parte al lutto che ha colpito la signora Annisa Navone Ramondetti con la morte della mamma signora
Francesca Ramondetti Pace
— Torino, 22 marzo 1960.

Vittorio Giorgetti
Raimondo Lori
Sims Segre Amar
e Carlo Tordolo
partecipano al lutto della signora Annisa Navone Ramondetti per la perdita della sua cara mamma.

La Perkins Engines Limited di Peterborough (Inghilterra) si associa al lutto della signora Annisa Navone Ramondetti.

La Sebore s.a.s. prende parte al dolore della signora Annisa Navone Ramondetti per la perdita della mamma.

E' mancata all'affetto dei suoi cari la buona
Margherita Segre Jona
La piangono addoloratissimi: il marito Mario Segre; il figlio Pierangelo con la consorte Rossana Concina e la dilettissima nipote Franca; i cognati Ernesta Pession e Riccardo Segre; le nipoti: Elisa Giacomasso, Vivien Sorice, Vincenza Carla Carella con le loro famiglie ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 22 c. m. alle ore 10 partendo dalla abitazione di Vercelli, via Aguadai 2.
— Vercelli, 21 marzo 1960.

Prendono parte al lutto:
Emilia e Giuseppe Concina
Mariuccia e Nino La Valle.

Gli Organi Direttivi della Associazione Industriale Vercellese anche a nome degli Industriali tutti del Vercellese e della Valsesia partecipano al dolore del loro vice-presidente signor Pierangelo Segre per la perdita della sua amatissima mamma
Margherita Segre Jona

Il Direttore ed il Personale dell'Associazione Industriale Vercellese prendono parte al lutto.
— Vercelli, 21 marzo 1960.

E' mancata l'anima buona di
Giuseppe San Lorenzo
Premio Fedeltà Fiat
Addolorati partecipano: la moglie Ida Carrano; la figlia Teresa col marito Feliciano Viano e nipote Rodolfo; il figlio rag. Dante con la moglie prof.ssa Rosanna Rosso e le nipoti Luisa e Clelia; la sorella Teresita e parenti tutti. Né fiori, né lutto per espressa volontà dell'estinto. I funerali avranno luogo mercoledì 23 corrente alle ore 10,30 partendo da via Principessa Clotilde 70.
— Torino, 21 marzo 1960.

Il [illegible] del Gruppo Anziani Fiat partecipa con dolore la scomparsa del suo consigliere
Giuseppe San Lorenzo
e porge alla famiglia vive condoglianze.
— Torino, 22 marzo 1960.

Il 18 marzo è deceduto in un incidente d'auto sulla Via Cassia l'aiuto-regista
Piero Mussetta
Ne danno il triste annuncio: la moglie Gloria Picone con le figlie Francesca e Micaela; il padre Candido; la madre Giuseppina Gobetto; la sorella Bruna con il marito Egidio Stellaioli ed i figli Marco e Cristiana; i suoceri Antonio e Costantina Picone con i figli Maria Consiglia, Vincenzo con la moglie Elsa Johns Pomaro, Giuseppe, Annamaria con il marito Hans Weber, Rosaria e Rosanna con il marito Nino Fiorillo. I funerali avranno luogo alle ore 9 di domani 23 marzo nella chiesa di Santa Teresa del B. G. a via Spontini angolo via Paisiello. La salma sarà tumulata a Napoli. Si dispensa dalle visite e si prega di non inviare fiori.
Roma, via Paisiello 47 C.
— 22 marzo 1960.

Dopo lunghe sofferenze sopportate con cristiana rassegnazione, confortato dal S. Viatico e dall'Estrema Unzione, si è addormentato nel Signore
Marcello Occhiena
Pensionato FF. SS.
Ne dà il mesto annunzio il figlio Don Mario. Si chiedono suffragi. I funerali inizieranno martedì 22 marzo, ore 16, da via Madama Cristina 4, Torino.
— Torino, 21 marzo 1960.

Il 18 marzo è cristianamente mancata all'affetto dei suoi cari
Luigia Gallino n. Teppati
Ne danno l'annuncio a funerali avvenuti: il marito, il figlio ed i parenti tutti.
— Torino, 22 marzo 1960.

Partecipano vivamente al dolore del dott. Alessandro Fabrocini per la perdita della mamma
NOBIL DONNA
Adele Fabrocini Manassero
i colleghi dottori Bertolino, Isso e Olga Bruzzo, Capella, prof. Ferrero, Comba, Cirgnò, Liffredo, Martini, Meliga, Peano, prof. Pisco, Rodella, Zanda.
— Chivasso, 21 marzo 1960.

Nell'anniversario della scomparsa di
Giustina Miretti ved. Durio
sarà celebrata la Santa Messa di suffragio ore 9,30 mercoledì 23 marzo nella Cappella dell'Istituto Sociale, via Arcivescovado 9.
— Torino, 22 marzo 1960.

La Presidenza, il Comitato Esecutivo, il Consiglio e la Direzione dell'Associazione Bancaria Italiana partecipano con profondo rimpianto la morte del
BARONE DOTT.
Cesare Accusani di Retorto e Portanova
Membro del Consiglio dell'Associazione, presidente della Banca Mobiliare Piemontese ricordandone le preclare doti morali ed intellettuali unanimemente apprezzate, la lunga fervida operosità, le eminenti qualità professionali.
— Roma, 22 marzo 1960.

Si uniscono al dolore della famiglia per la morte di
Cesare Accusani di Retorto
gli amici:
Enrico e Teresa Balsrelli
Agostino e Elena Saracco
Giovanni e Maria Gertrude Celli
Poly Corsi di Bosnasco
Vernon Henry Dunn
Guido e Renata De Sistello
Sandro e Giannina Creglia D'Isola
Carlo e Carmen Reviglio della Veneria
Carlo e Anna Turinetti di Priero
Alessandro e Maria Carolina Tassoni Estense
Pio C. Teodorani Fabbri.
— Roma, 21 marzo 1960.

Il dottor Carlo Stai partecipa al grave lutto della famiglia, per l'immatura perdita dell'amico
DOTTOR BARONE
Cesare Accusani di Retorto
— Torino, 21 marzo 1960.

Profondamente commosso l'architetto Gualtiero Casalegno partecipa con sentito cordoglio ed accorata preghiera al decesso del
BARONE DOTT.
Cesare Accusani di Retorto
— Torino, 22 marzo 1960.

Partecipano al lutto della famiglia per la scomparsa dell'incomparabile amico
DOTTOR
Cesare Accusani di Retorto e Portanova
Augusto Casachino
Leonardo Ferveri
Martino Enrietti
Leonardo Paparella.
— Torino, 22 marzo 1960.

Oggi munito dei conforti religiosi è mancato al grande affetto dei suoi cari, l'anima buona e generosa di
Nicola Magistro
Artigiano
di anni 52
Straziati dal dolore lo annunciano: la moglie Piera Gramo, la mamma, fratelli, sorelle, cognati, cognate e parenti tutti. I funerali oggi 22 alle ore 16 partendo dall'abitazione via Vigone 44 bis. Si dispensa dalle visite. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 21 marzo 1960.

La famiglia Rei prende parte al lutto per la scomparsa del carissimo amico
Nicola
— Torino, 21 marzo 1960.

Carlo Quaia, Carlo Valle ed il Personale della Ditta Magistro Microstampa prendono viva parte al dolore della famiglia per la morte di
Nicola Magistro
— Torino, 21 marzo 1960.

La famiglia Gariondo partecipa al dolore per la perdita del caro amico
Nicola Magistro
— Torino, 21 marzo 1960.

Dopo breve malattia, munito dei conforti religiosi, ha raggiunto i suoi cari l'anima buona di
Aventino Peradotto
di anni 66
Con profondo dolore ne annunciano la morte: i nipoti: Aldo Peradotto con la moglie Ines Bertotti e bimbi Fulvia, Anna e Claudio; Cavaletto Giuseppe col bimbo Piero; la cognata Maria Fauma ved. Peradotto; i cognati: Borsotto Avigneto, Vallero Teresa ved. Borsotto, Pietro Verna con le rispettive famiglie; cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Valperga Canavese martedì 22 corrente alle ore 16 partendo dall'abitazione dell'estinto in Galliana alle ore 15,30.
— Cuorgnè, 21 marzo 1960.

I Dipendenti della Ditta Fratelli Peradotto fu Vittorio prendono viva parte al dolore che ha colpito il consigliere Peradotto Aldo.

La famiglia Cesare Vallero e figli partecipa al dolore della famiglia Peradotto e Cavaletto.

Aldo e Pietro Cima si associano al cordoglio per il decesso del signor
Aventino Peradotto
zio affezionatissimo del loro caro amico Aldo.
— Biella, 22 marzo 1960.

Chiudeva improvvisamente l'esemplare esistenza, a soli 18 anni, munito dei conforti di nostra Santa Religione
Fabio Fabbiani
Laureando Liceale
Ne danno inconsolabili il triste annuncio: la mamma Carmen Cittadini ved. Fabbiani col fratello dott. ing. Emilio Cittadini; la nonna materna, gli zii e cugini: Barberis, Gusmeo, Fabbiani, Moraschetti e Luschetti. I funerali avranno luogo oggi 22 corr. alle ore 16 partendo da via Torricelli 61. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 19 marzo 1960.

Il Personale del Servizio Tecnico e dell'Economato dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino partecipano con dolore all'immatura perdita di
Fabiano Fabbiani
adorato figlio della loro collega.
— Torino, 22 marzo 1960.

Preside, Professori, Compagni della 3ª G del Liceo Scientifico Galileo Ferraris si associano al dolore della famiglia per la perdita dell'allievo ed amico
Fabiano Fabbiani
— Torino, 21 marzo 1960.

Dopo lunghe sofferenze serenamente è spirata l'anima retta e buona di
Emilia Salvi
di anni 81
Ne danno il doloroso annuncio i nipoti: Nini Enria; Elisa Enria ved. Busso con i figli rag. Pierfranco e Angiolella; prof. dott. Giuseppe Enria con la moglie Erminia ed i figli Teresio, Alfredo e Roberto che hanno allietato gli ultimi anni della sua vita; i fraterni amici Amedeo e Umberto Campagna e l'affezionata Angela Baldengo che devotamente l'ha assistita. I funerali avranno luogo martedì 22 corrente alle ore 15 nella Chiesa Parrocchiale di Trofarello. Servizio di pullman in partenza da Torino corso Peschiera 161 alle ore 14.15.
— Torino, 21 marzo 1960.

Anna e Adelmo Balesso prendono parte al dolore che ha colpito la famiglia Enria.

Edgardo Lang e Titti Serena-Reggio partecipano vivamente al dolore dell'amico fraterno prof. G. Enria e famiglia per la morte dell'amata zia, signorina
Emilia Salvi
— Torino, 22 marzo 1960.

Cristianamente è mancata ai suoi cari
Carolina Rosso in Negro
Con dolore annunciano il decesso il marito Umberto e figlia Maria. La presente serve di partecipazione e ringraziamento. I funerali avranno luogo a Ferrere d'Asti mercoledì 23 alle ore 9.30.
— Ferrere d'Asti, 21 marzo 1960.

Munita dei conforti religiosi è mancata all'affetto dei suoi cari
Pierina Masino n. Cussotto
Ne danno il doloroso annuncio: il marito Pero, i figli, il genero, la nuora e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 22 corrente alle ore 14,30 partendo da via Saluggia 9.
— Torino, 22 marzo 1960.

Cristianamente è mancata
Augusta Giorsero ved. Battist
La piangono: le figlie, generi, nipoti, parenti tutti. I funerali oggi 22, ore 14,30 da via Don Bosco 69. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 21 marzo 1960.

Una Messa funebre in suffragio di
Francesco Novo
Tipografo - Anziano de «La Stampa» sarà celebrata giovedì 24 corrente, alle ore 9, nel Duomo di Torino, piazza San Giovanni.
— Torino, 21 marzo 1960.

ERRATA CORRIGE
Nel necrologio compianto
Alberto Macchia
leggasi nipote Ciro.

ANNUNCI ECONOMICI

12 DOMANDE IMPIEGO L. 60 p.p.

(Continua da pag. 8)

TRENTENNE colto, desideroso sistemazione, offresi qualsiasi impiego, occupazione, disposto trasferirsi. Scrivere: « Pubblicità Stampa 3378 — Torino ».

13 OFFERTE IMPIEGO L. 100 p.p.

ASSISTENTE praticissimo lavori edili cerca impresa. Scrivere: « Pubblicità Stampa 5273 — Torino ». A23548

ASSUMIAMO signorina sana e robusta non oltre trentenne, esperta e veloce dattilografia, corrispondenza e paghe. Offerte manoscritte a G. [illegible] e C. Via Aosta 7 bis Torino, indicando posti occupati, pretese e referenze. A24671

AZIENDA farmaceutica cerca fatturista velocissima lunga pratica specifica. Scrivere: « Pubblicità Stampa 3377 — Torino ». A23976

CAPO [illegible] prevenzione infortuni cerca importante [illegible] chimica per stabilimento alta Italia. Requisiti: [illegible] re industriale 5-10 anni esperienza officina meccanica o impianti chimici o collaudi. Età massima [illegible] anni. Precisare curriculum, pretese Casella 334 T. SIP. Milano. [illegible]

CERCASI istruttore ed insegnante scuola guida eventualmente già autorizzato o [illegible] idoneo. Scrivere: « Pubblicità Stampa [illegible] — Torino ». A23965

CERCASI ragazzina per commissioni e lavori ufficio. Telefonare 80-424.

CERCASI sedicenne apprendista [illegible] messa calzature. Rossetti, piazza Vittorio Veneto 3. A24178

CERCASI signorina sedici diciottenne primo impiego. Telefonare 779-100.

DATTILOGRAFE scritturazione indirizzi domicilio cercansi. Scrivere: « Pubblicità Stampa 1123 — Torino ».

DITTA cerca tecnico specializzato impianti riscaldamento. Precisare curriculum vitae pretese. Scrivere: « Pubblicità Stampa 3373 — Torino ». A23951

FABBRICA [illegible] macchine [illegible] alli assume disegnatori prima seconda terza categoria. Scrivere: « Pubblicità Stampa 6315 — Torino ». A24611

GIOVANE perito elettrotecnico militesente assume importante società per trattazione tecnico-commerciale [illegible] pneumatiche. Scrivere: « Pubblicità Stampa 3300 — Torino ». A22926

IMPORTANTE stabilimento cerca per ufficio commerciale corrispondente italiano pratico tutti lavori, veloce stenodattilografa. Indicare curriculum, referenze. Scrivere: « [illegible] Stampa 3374 — Torino ». A14345

INDUSTRIA tessile del Torinese cerca ragioniere contabile, massimo trentenne. Referenze. Scrivere: « Pubblicità Stampa 3364 — Torino ». A33913

INGEGNERE geometra abile trattare imprese edilizie assumo, buon stipendio. Presentarsi orario uffici Ascoli 41.

NOTA azienda cerca giovane 22-25enne patente auto da avviare al compito di venditore prodotti chimici e materie prime. Curriculum, referenze, pretese. Scrivere: « Pubblicità Stampa 1307 — Torino ».

SEDICENNE veloce dattilografa cercasi. Telefonare 41-467. [illegible]

UFFICIO commerciale cerca produttori ambosessi introdotti [illegible] commerciale. Telefonare 63-067. A23903

14 DOMANDE LAVORO L. 40 p.p.

AUTISTA esperto celibe, referenze controllabili offresi privato ditta. Telefonare 759-913. A24580

CINQUANTACINQUENNE aggiustatore collaudatore meccanico serio sano dinamico offresi. Scrivere: « Pubblicità Stampa 5313 — Torino ». A24607

OFFRESI autista privato 2º grado trentatreenne [illegible] libero subito. Telefonare 792-407. [illegible]

VENTISETTENNE introdottissimo pasticcerie panetterie Torino esperienza vendita, [illegible] offresi a seria ditta, libero subito. Scrivere: « Pubblicità Stampa 1218 — Torino ». A23758

PER villa signorile offronsi coniugi piemontesi referenziati, pratici lavori domestici e giardino. Scrivere: « Pubblicità Stampa 1132 — Torino ». A23005

TUTTOFARE offresi a ore. Telefonare 870-279. A23916

VENTUNENNE esente militare offresi Torino o qualsiasi lavoro. Telef. 689-514.

15 OFFERTE LAVORO L. 100 p.p.

A [illegible] offresi in Sanremo 2 camere, cucina più servizi ammobiliati luce, riscaldamento in cambio custodia villa e lavori domestici retribuiti. Scrivere dettagliando: « [illegible] Stampa 7331 — Torino ». A24703

A piccola famiglia occorre tuttofare fissa volonterosa referenze. Telefon. 586-366.

ABILE tuttofare fissa giovane cercano coniugi casa signorile ottimo stipendio. Telef. [illegible] A34679

AGGIUSTATORE meccanico pratico [illegible] cercasi per officina manutenzione. Indicare età, pretese, referenze. Scrivere: « Pubblicità Stampa 5311 — Torino ».

AGGIUSTATORE prima attrezzista cercasi. Telefonare 373-715. A23952

AGGIUSTATORI addetti montaggio macchine cercansi. Telef. 230-338.

ALBERGO ristorante cerca ragazza tuttofare 3-22. Telefonare 651-332.

ANZIANA pensionata residente paese cerca urgentemente pensionata per compagnia e servizio. Telefonare 672-107.

APPRENDISTA articoli parrucchiere profumeria cercasi 16-18 anni, [illegible], via Saluzzo 2. [illegible]

APPRENDISTA riparazioni carrozzeria auto cercasi. Bianco, via Cesana 45.

APPRENDISTA 14-17enne cercasi per impianti termici. Telefonare 60-817.

APPRENDISTE quattordici quindicenni assumiamo lavori plastica. Castagna, San Tommaso 27. A34595

ASSUMESI meccanico pratico manutenzione. Scrivere: « Pubblicità Stampa [illegible] — Torino ». A23796

ASSUMO fabbro saldatore abile [illegible] carpenteria leggera. Telef. 293-761.

ASTORI assume commessa totalmente preparata. Via Nizza 5, ore 10-11.

BOBINATRICI apprendiste 16-18 anni attitudine precisione e ordine cercansi. Telefonare 230-940. [illegible]

BOBINATRICI qualificate per avvolgimenti lineari urge assumere. Telefonare 230-940. [illegible]

CAMICERIA cerca colletteria macchinista apprendiste. Caprioglio, Andreis 14. Porta Palazzo. A23708

CAMICERIA cerca ragazze 16-18 anni già pratiche. Presentarsi ditta Erregi, dalle 12 alle 19,30, Via Massena 44.

CEMENTISTI qualificati desiderosi perfezionarsi lavorazioni speciali cercansi per lavoro continuativo. Telef. 341-073.

CERCANSI abilissime macchiniste rifinitrice. Corso Vinzaglio 11. A24890

CERCANSI aggiustatori meccanici capaci, zona Aeronautica. Tel. 709-093.

CERCANSI apprendisti verniciatori 14-17enni. Presentarsi via Asinari Bernezzo 64. A19897

CERCANSI pulitori provetti. Presentarsi via Reano 18. A24706

CERCANSI volonterosi apprendisti [illegible] 14-16enni. Presentarsi solo 17-18. Destefanis, via G. Da Verazzano 3.

CERCANSI compositori provetti prima categoria. Esigesi lunga esperienza. Dettagliare referenze. Scrivere: « Pubblicità Stampa [illegible] — Torino ». A23936

CERCANSI coniugi soli pensionati praticissimi custodia orto giardino. Telefonare 388-108. A24786

CERCASI abile cuoca referenziata signorina per bambini conoscenza lingua, pomeriggio ore 14-19. Tel. ore pasti 40-439.

CERCASI abile lavorante aiutante apprendista sarta, Odoli, Accademia Albertina 5. A23771

CERCASI abile operaio [illegible] idraulico. Telefonare 65-775. A24770

CERCASI abile [illegible] 7,30 mattina, 19 sera. Telefonare 697-314 zona Pilonetto. A24753

CERCASI abilissima aiutante pettinatrice rivolgersi via Tunisi 131. Telef. 690-914.

CERCASI aiutante sarta. Viarengo, corso Re Umberto 33. A24788

CERCASI aiutantina sarta. Tel. 523-603.

CERCASI aiuto commessa 18-20 anni. Via Stellone 6 angolo via Tunisi. Salumeria. A24602

CERCASI apprendista e aiutante pettinatrice. Telef. 43-562. A22996

CERCASI apprendista pettinatrice massimo sedicenne. Telefonare 262-282.

CERCASI aiuto barista 15enne. Telefonare 47-486. A23775

CERCASI cameriera ristorante albergo fissa o giornata ragazze quattordicenne. Scrivere: « Pubblicità Stampa [illegible] — Torino ». [illegible]

CERCASI coppia custodi villa soli media età, marito giardiniere moglie lavori casalinghi. Scrivere: « Pubblicità Stampa 5303 — Torino ». A24566

CERCASI fissa [illegible] primaria signora sola. Scrivere: « Pubblicità Stampa 3376 — Torino ». A93971

CERCASI lavorante pettinatrice. Telefonare 581-719. A24589

CERCASI operatore torni automatici, buona paga. Telefonare 790-812. A24583

CERCASI ragazza o ragazzo 16enne per eliografia. Telefonare 511-375. [illegible]

CERCASI ragazza tuttofare, referenza. Telef. [illegible]-285. A24504

CERCASI ragazzo 14enne pratico bar. Presenza. Telefonare 41-824. A24778

CERCASI signorina [illegible] bella presenza facilità parola conoscenza [illegible] corredo vitto alloggio, mensile 30-40 mila. Presentarsi ore 9-12, Albergo Rebecchino, Nizza 19. A24751

CERCASI tuttofare fissa o ad ore, abile, referenziata. Telefonare mattino 657-103.

CERCASI tuttofare fissa, referenziata, massimo stipendio. Telef. [illegible]

CERCO aiutanti pasticceri. Tel. [illegible]

CERCO [illegible] per pasticceria. Telefonare 663-339. A24541

CERCO donna tuttofare per trattoria albergo 28-quarantenne. Telef. 22-033.

CONIUGI cercasi da industria per custodia stabilimento e pulizia uffici. Indicare: età, lavori svolti, composizione familiare e provenienza nativa. Scrivere: « Pubblicità Stampa 7326 — Torino ».

DISTINTI coniugi con bambino cercano referenziata fissa. Telef. 582-742.

FABBRIS tessuti confezioni [illegible] commessa anni 18-30 e apprendista commessa anni 14-17. Presentarsi. Scrivere Corso Orbassano 17. A23903

FAMIGLIA distinta cerca subito governante casa fissa o giornata cucina lavori pesanti, serietà, 30.000. Scrivere: « Pubblicità Stampa 5306 — Torino ».

MACCHINISTE 16-18 anni e lavoranti finite cercansi da industria confezioni impermeabili. Radici, via S. Ottavio 39.

PETTINATRICE abile cerco subito. Telefonare al 663-316. A23822

PETTINATRICE maniente giovane cercasi. Colombo 44. [illegible]

PETTINATRICE provetta cercasi, eventualmente affittasi gabinetti pochissimo ammobiliare. Mazzini 56 Callisia.

PULITORI provetti cercansi via [illegible] 170/8. Telef. 396-291. A24537

RAGAZZI 14-16 anni cercasi per lavoro magazzino. Presentarsi ditta Erregi dalle 18 alle 19.30, via Massena 44.

SALA [illegible] cerca cameriere tre servizi settimanali. Telefonare ore ufficio 571-141

SALDATORI elettrici ossiacetilenici, prima categoria, aggiustatori giovani seconda categoria, donne per trapani, apprendisti assume industria. Tel. 393-623.

SARTA privata cerca apprendista o aiutante. Telefonare 586-065. [illegible]

SIGNORA sola [illegible] compagnia cambio vitto, alloggio. Tel. 381-776.

TECNICO lavorazione gomma cercasi. Scrivere: « Pubblicità Stampa [illegible] — Torino ». A24776

TERMOPLASTICI presse stampaggio cercasi operatori. Telefonare 296-256.

TIPOGRAFIA [illegible] abile impressore. Scrivere: « Pubblicità Stampa 3307 — Torino ». A22947

TORNITORE abile cercasi buon trattamento. Scrivere: « Pubblicità Stampa 7328 — Torino ». A24784

TORNITORI prima e seconda categoria veramente abili cercansi. Telef. 22-115.

VERNICIATORE capace tinte carrozzerie riparazioni cercasi. Telefonare [illegible]

PROPAGANDISTE venditrici, bellissima presenza, patente auto, massima eloquenza cerchiamo. Telefonare 81-833.

RITORNANDO San Paolo Brasile interesserebbemi articoli novità, brevetti per eventuale propaganda e rappresentanze. Telefonare 661-873. A23781

TRASFERENDOSI Salerno piazzista esperto capitali automezzo, accetta rappresentanze deposito qualsiasi genere. Telefonare 871-621. A18893

VENTIQUATTRENNE [illegible], patente auto, impiegherebbesi come piazzista o fattorino per città. Telefonare 267-832.

18 SMARRIMENTI L. 100 p.p.

MANGIA riportando barboncino nero smarrito giovedì sera zona Donizetti. Telef. 661-642. A24771

SMARRITO barboncino marrone. Mancia. Telef. 362-606. [illegible]

19 INFORMAZIONI L. 100 p.p.

ABBIAMO abili detectives per accurate investigazioni, accertamenti prematrimoniali, indagini ovunque « Nuova Italia » Pio Quinto 20, tel. 682-110, 652-876.

ABBIATE presente Istituto trentennale informazioni private, prematrimoniali, accertamenti. Pellenati, telef. 47-372. Carlo Alberto 45-61. [illegible]

ABILI detectives svolgono indagini, sorveglianze. Mondial, Cavour 5. Telefonare 521-181. 282

ACCERTAMENTI [illegible], sorveglianze, indagini, informazioni ovunque « Italpol » Madama Cristina 111. Telef. 697-674.

21 AUTOMOBILI L. 100 p.p.

ACQUISTASI contanti 1100 (103) preferibilmente metano, Gindro, Roma 7. Telef. 772-765. [illegible]

AFFIDATECI vendita vostra autoveicolo, ricaverete il massimo contanti. L'Argus, piazza [illegible] 67. Tel. 48-007.

ALL'AUTOSALONE Tassone, Roma n. 287 bis, telefono 42-535. [illegible] Appia II, Appia [illegible], B 12 [illegible] B 24 spider, Giulietta sprint, T. I., DKW 1000, Dauphine, 1200, 600 nuovissima, assortimento 103. Cambi, rateazioni.

ANTICIPI prestiti a proprietari, acquirenti, automezzi immobili. Piazza Bodoni 1 G. Telef. 521-281. [illegible]

APPIA 1959 seconda serie guida destra nuovissima. Salumeria Gioberti 53.

APPIE I, II, 103, 600, 500, belvedere, Ardea, 100 E. Rateazioni. Autoagenzia Sciolla, Galliari 11. Telef. 60-494.

AURELIA [illegible] gommatissima liquigas 160.000. [illegible] 118. [illegible] 772-546. [illegible]

AUTO Torino, corso Principe Eugenio 11 vi offre le migliori occasioni di veicoli usati. [illegible]

AUTONOLEGGIANSI al « Moderno » nuove 103 lusso 600, 500, 1400. Telefonare 276-931. 22818

AUTONOLEGGIANSI con senza autista nuove 600, 103, TV, 1400, 1900. Mi[illegible] Tommaso 12, tel. 60-554.

AUTONOLEGGIO Duchessa Jolanda [illegible] 1900, 103, 600, [illegible] 500, belvedere. Telefonare 773-985. 2978

BILUX Aprilia Farina ottime trasformate perfetta vendo cambio. Avigliana 18.

FIAT-Sava, commissionaria, v. Nizza 80, telefoni 652-662, 652-563. Mostra Mercato comune: autoveicoli nuovi e usati. Esposizione permanente, vasto assortimento autovetture serie e fuori serie. Cabriolet coupé, familiare, [illegible] 500, 600, 103, 1100, 1400, 1900 normale granluce, Appia Aurelia Granturismo, Aurelia B 12. Autoveicoli industriali: 1100 dieci quintali, 615, 636, vari camioncini furgoncini 103, 600, 500, Ardea. Cambi, rateazioni fino 18 mesi.

FIAT 103 [illegible] stato perfetto unico proprietario vendo, cambio, Tel. 682-282, 85-650. A23817

FIAT 500 C 1100 camioncino, Aurelia B 21 perfetto ordine. Tel. 287-931, 566-664. [illegible]

METANO, gas liquidi, nuovi impianti regolamentari. L.a.m.a.r., Crescentino [illegible] telefono 20-853. 20674

OCCASIONE 500 C veramente perfette condizioni privato vende direttamente. Telefonare 598-264. [illegible]

OCCASIONISSIMA vendo [illegible], 600 seminuovo lussuosissimo fuori serie 103. Telefonare 774-385. A23989

PRIVATAMENTE vendo Ardea 5 marce, 5000 km. 195.000. Telef. [illegible]

PRIVATO vendo bellissima 103 anno '57 L. 580.000 e 1400 anno 1955. Via Monginevro 53. A18388

PRIVATO vende 600 competizione Bosato [illegible] nuovo, 203-923 ore pasti.

RENAULT Floride Dauphine pronta vende permuta rateizza Auto Torino, corso Principe Eugenio 11, tel. [illegible]

ROMEO revisionato, aggiornato, seconda serie, con garanzia, vende, permuta, rateizza convenientemente. Dario Vico, Filadelfia 51, Torino. Tel. 396-914.

VENDESI 1500 E Belvedere, 509 torpedo. Telefonare 694-946, 394-298.

VENDO Appia '58, 103 familiare, 103 diversi, B 12, 1900 A, 600 '59-'56, multipla 6 posti, [illegible] C. Cigna 3. A33945

VENDO autocarri rimessi nuovo, 643 normali ribaltabili con licenza e diversi altri tipi. Carrera, corso Roma 46, Borgo S. Pietro (Torino). Telefono 664-908.

VENDO millequattro metano buone condizioni. Telefonare 276-283. [illegible]

[illegible] lusso 7 mesi 9000 km. celeste perlato vende privato. Telef. [illegible]

1100 A, Alfa 1900 super, Aurelia B 21, toriano, Appia 1954, [illegible], 600. Occasioni. Galliari 35. [illegible]

22 CICLIMOTO SPORT L. 100 p.p.

ABBIAMO diverse occasioni Lambretta, Vespe, ciclomotori, Gilera 175. Pasquero, Principe Amedeo 11. 21133

LAMBRETTA mesi 9 come nuova privato vende privato. Telefonare 755-103.

NUOVO [illegible] 2, 5 e 7 quintali esposto da Corolo. Consegne pronte, pagamenti rateali, occasioni. Giulio Cesare 155. 21425

VESPA, motofurgone Ape, modelli [illegible] cambi, minime rateazioni, Tosa, Agenzia Piaggio, corso S. Maurizio 31.

VESPA 1953 come nuova privato vende privato. Telefonare 755-103.

VOLETE comperare cambiare vendere Vespa, Ape, Moroni, Unione Sportiva 169. Telefonare 393-628. 20149

20.000 minimo valutiamo vostra moto permutando con nuovo Gilera 1960. Vendita rateali, Concessionaria Gianca, Giulio Cesare 159, telef. 21-605 21425

23 ANNUNCI VARI L. 100 p.p.

ABILISSIMA bustaia specializzata Parigi confeziona modellatori su misura. Telefonare 307-106. A23969

ACCESSORI, scaldabagni, bagni, occasioni troverete via Silvio Pellico 5. Telefonare 662-588. 482

APPARI amore destino svelato. Speranza di Roma. Oroscopi. Telefonare 307-106.

ALASIA, Vinzaglio 5, mobili per ufficio: legno, metallo, classici, moderni, sedie, Schedari, casseforti, cancelleria. Richiedete cataloghi. 9600

ALL'ENTE Asta Liquidazioni, Cigna 17 occasioni formidabili, acquisto vendita mobili nuovi, usati ogni stile, articoli vari arredamento. 21401

ANTICAMERE barocco veneziano, impero, consolle, specchiere, vasto assortimento. Corso Raccouigi 124 bis.

ARREDATEVI Casa del Mobile, angolo Battisti, camere [illegible] 75.000, tinelli 21.000, grandi armadi 36.000. Facilitazioni. 2774

ARTIGIANO per [illegible] locale vende a prezzi sbalorditivi mobili di ogni genere. Entrata libera. Tel. [illegible]

ATTENZIONE! Matrimoniali 69.000, cucine 30.000. Lagrange 29 (cortile). Principe Amedeo 11 U. 3819

CAUSA espatrio vendesi camera letto, soggiorno. Telef. 251-584. A23289

CAUSA partenza vendo salotto, tinello, matrimoniale, lavatrice. Tel. 769-232.

CERCO armadio semplice, grande, anche guasto, per cantina. Telef. [illegible]

CERCO occasionissima frigorifero a motore, ottime condizioni, marca. Telefonare 372-215, pasti. A18884

COMPERO abiti scarpe [illegible] pullover uomo ragazzo usati. Telef. 775-582.

DUBIED: macchina maglieria fama mondiale. Modelli recenti, possibilità infinite. [illegible] 5. Telef. 528-930. 286

FRIGORIFERI abbiamo migliori marche e prezzi notevolmente ribassati, cambi, Oribaudi. Firenze 27 Tel. [illegible]

FRIGORIFERI, lavatrici, per villeggiatura, 55.000, garanzia seriétà, vendo solo Bricco, corso Vittorio [illegible] [illegible]

GRANDI mobili pranzo, rinascimento fiorentino, lavoratissimi 220x210, tavolo 190; entrata, complessivi pezzi 14 vendo. Telefonare 766-935. A24601

LIQUIDAZIONE totale reggiseni, reggicalze, busti, stringivita da L. 300 a Lire 2500. Telef. 689-683. A24563

MAGLIAIE: Dubied macchina maglieria insuperabile, produzione di più. Ultimi modelli, meravigliosi. Rateazioni. Insegnamenti. Bogino 5. Telef. 528-930.

MAGLIERISTE, migliori macchine, minor prezzo. Rateazioni. Insegnamento. Super Coptal. Consolata 5. Bobinatoi, accessori. 20277

MOBILI « Casabella » vasta esposizione, [illegible], lunghe rateazioni, cambio mobili. Via Garibaldi 4. Telef. 521-107.

MOBILIFICIO Bianco, piazza Sabotino 1, assortimento camere, sale, impero, chippendal, moderne 87.000, salotti 38.000, sofà 15.000. 15794

MOBILIFICIO Centrale, via Principe Amedeo 8 angolo piazza Carignano, telefono 523-812: tinelli 38.000, camere 98.000, armadioni 30.000. Rateazioni.

MOBILIFICIO Orap, 30 rate, vendita propaganda camere da 59.000; tinelli da 29.000. Vasto assortimento. Ritiro mobili usati. Approfittate. Garibaldi 9, cortile.

MOBILIFICIO « Roma ». Berthollet 16: arredamenti lusso, comuni, soggiorni, sale, cucine, tinelli, camere 90.000, armadioni verniciatura poliestere 24.000, divanletto 19.000. 783

PASSEGGINO bimbo come nuovo vendo. Telefonare 570-160. A18353

PIANOFORTE acquisto contanti. Telefonare 520-237. A23452

PIANOFORTE mezzacoda Schiedmayer, ottime condizioni vendo. Telef. [illegible] ore ufficio. A24530

PIANOFORTI « Coconato », via Lagrange 2, telef. 555-211. Arrivi nuovissimi modelli, marche, garanzie, facilitazioni, studio 40.000. 618

PIUMA d'oca e di gallina usata compro. Telefonare 759-440. A24567

PRIVATO liquida anche separatamente [illegible] arredamento ricco alloggio. Telefonare 83-034. A23769

SPOSE mancato matrimonio vendo bellissimo abito bianco pizzo. Telefonare [illegible] A24542

SVUOTIAMO cantine solai locali acquistando rottame archivio libri ecc. varie. Telefonare 578-463. [illegible]

VENDO camera letto tinello, salotto, [illegible] volgersi custode 8, [illegible] 23.